

3. il contesto finanziario

RELAZIONE FINANZIARIA DUP 2026/2028

Contesto finanziario

BILANCIO DI PREVISIONE 2026 – 2028

Con il decreto ministeriale Mef del 25 luglio 2023 sono state introdotte nuove regole sul bilancio di previsione degli enti locali.

Le modifiche all'allegato 4/1 del dlgs118/20211 introdotte dal Ministero, riguardano perlopiù le modalità di costruzione del documento programmatico e le scadenze in base ad un calendario che permetta di arrivare all'approvazione in Consiglio entro e non oltre il 31 dicembre. L'obiettivo è quello di non ricorrere più da parte del legislatore a deroghe del termine di fine anno aprendo la strada ad un esercizio provvisorio, fatto salvo situazioni particolari.

Per evitare che il ritardo nell'approvazione del bilancio diventi strutturale (come avvenuto in molti comuni negli ultimi anni) ci sono nuove regole che partono da un percorso disegnato dal legislatore che prevede i seguenti punti: definizione ed invio di un atto di indirizzo; definizione del cosiddetto “bilancio tecnico”; invio del bilancio tecnico all'organo esecutivo; analisi delle proposte ricevute; predisposizione dello schema di bilancio; trasmissione al Consiglio; approvazione del bilancio da parte del Consiglio.

La prima fase del procedimento è quella dell'avvio dello stesso, da effettuare entro il 15 settembre di ogni esercizio, con l'invio ai responsabili di servizio di due documenti: atto di indirizzo per la predisposizione delle previsioni di bilancio, in coerenza con le linee strategiche ed operative del Dup (anche se non ancora approvato dal Consiglio) tenendo conto dello scenario economico generale e del quadro normativo di riferimento vigente, predisposto dall'organo esecutivo.

Dalle comunicazioni dei responsabili di servizio, il responsabile del servizio finanziario completa le attività necessarie per l'elaborazione del bilancio tecnico che invia ai responsabili dei servizi, all'organo esecutivo, al Segretario comunale e al Direttore generale ove previsto

Il responsabile finanziario fa riferimento ai dati di consuntivo consolidati degli esercizi precedenti, alla normativa vigente e alle previsioni del bilancio in corso di gestione relative alle annualità successive (cd. trascinamento delle previsioni assestate). Per le previsioni contabili il responsabile del servizio finanziario predispone, altresì, le informazioni di natura contabile da trasmettere ai responsabili dei servizi al fine di favorire l'elaborazione delle previsioni di entrata e di spesa individuate, costituite dalla seguente documentazione: le previsioni iniziali e definitive e i dati di consuntivo dei capitoli e degli articoli del primo esercizio del Peg dell'esercizio precedente (dati di competenza e di cassa).

Nel corso degli esercizi 2020 2021 e 2022 l'Unione dei comuni della Bassa Romagna è riuscita a conservare il livello dei servizi prestati ai cittadini e finanziare interventi strutturali a favore dell'utenza (ad esempio Bassa Romagna Smart) senza dover sostanzialmente incrementare la pressione fiscale al livello degli altri enti limitrofi utilizzando le riserve e le economie accantonate nei precedenti esercizi. La motivazione considerando l'emergenza epidemiologica risulta del tutto evidente e risiede nella volontà di non infierire su quelle parti della cittadinanza già duramente colpite dalla crisi. Anzi si sono intraprese iniziative a sostegno delle imprese (bando imprese di 2,5 milioni) e delle fasce deboli (1,2 milioni sostegno al reddito e al pagamento delle rette per le famiglie colpite dalla pandemia).

Inoltre l'aumento dei consumi per utenze verificatosi nel 2022/2023 ha ulteriormente ridotto le riserve degli enti in quanto non sono state fornite dall'amministrazione centrale risorse sufficienti a coprire i maggiori oneri (a fronte di un incremento del 97% solo il 26% è stato coperto con ristori statali), costringendo gli enti a ricorrere a manovre volte al contenimento dei consumi di energia elettrica e di riscaldamento. Le riserve degli enti sono inoltre state ulteriormente intaccate dal fatto di aver anticipato le risorse per la ricostruzione e per l'emergenza alluvione e metereologica.

L'esercizio 2024, dal punto di vista finanziario è trascorso nella ricerca di risorse umane e finanziarie per affrontare la ricostruzione e il sostegno alla popolazione colpita dagli eventi calamitosi del 2023, utilizzando ove non disponibili risorse esterne i residui avanzi disponibili nei bilanci dell'Unione e dei Comuni.

L'esercizio 2025 è stato caratterizzato dall'avvio del nuovo contributo di finanzia pubblica a carico dei comuni e dal taglio dei trasferimenti per gli investimenti agli enti locali.

In un contesto normativo volto a ridurre i trasferimenti statali alle amministrazioni territoriali (per 200 milioni di euro annui dal 2024 al 2028 previsti dall'art 1 c 533 della L 213/2023 che si aggiungono ai tagli di risorse per 100 milioni di euro per il triennio 2023 /2025 previsti dalla L 178/2020 art 1 c 850) non ci si può limitare ad un ottica volta al solo contenimento della spesa, ma si deve mirare ad un incremento della capacità d'entrata, senza aumentare la pressione tributaria locale.

Il raggiungimento di questo obiettivo passa dall'ampliamento della base impositiva andando a ricercare quelle sacche di evasione e di mancato incasso che ancora perdurano nel territorio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

Nella sola unione dei comuni solo il 20% del Bilancio risulta non impegnato per contratti pluriennali o spese obbligatorie per legge o coperte da finanziamenti di terzi, risulta essenziale non procedere a nuovi affidamenti che vincolino il bilanci di previsione oltre l'esercizio 2025, ad esclusione di quelli previsti per normativa o convenzione.

Contesto normativo:

Il termine per l'approvazione del bilancio di previsione 2026 / 2028 non è stato, al momento, differito e si prevede quindi sia approvato entro il 31 dicembre 2025

Le previsioni di bilancio tengono conto:

1) della legge 4 luglio 2024, n. 95 di conversione del Decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60 recante "Ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione" e in particolare:

(Art. 6, comma 6-octies): Modifiche al Testo unico degli enti locali finalizzate alla revisione dei vincoli di cassa

La norma, inserisce delle modifiche al Testo unico degli enti locali (TUEL) finalizzate a una semplificazione della gestione della liquidità volta a favorire, tra l'altro, una regolarizzazione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali. Le modifiche riducono drasticamente le entrate soggette a vincolo di cassa, intervenendo sugli articoli 180, 185 e 187 del citato testo unico. La lettera a) della norma in commento interviene sulle disposizioni di cui all'articolo 180, comma 3, lettera d) del TUEL, disponendo la soppressione della previsione per la quale l'ordinativo d'incasso nella fase di riscossione debba contenere l'indicazione degli eventuali vincoli di destinazione delle entrate se derivanti da legge. Tale previsione permane con riferimento alle sole entrate derivanti da trasferimenti o prestiti. Le modifiche agli articoli 185 (lett. b) e 187 (lett. c) sono mirate al medesimo scopo di evitare l'apposizione di vincoli di cassa se non nei casi di entrate da mutuo e trasferimento.

2) Legge n. 60/2022 art. 2 el comma 7 con il quale sono state istituite componenti perequative unitarie che si applicano a tutte le utenze del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

Si tratta di due prelievi che hanno la finalità di distribuire sull'intera collettività nazionale i suddetti oneri e che si aggiungono al corrispettivo dovuto per la TARI o per la tariffa corrispettiva e che non rientrano nel computo delle entrate tariffarie di riferimento per il servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani.

Le componenti perequative in esame devono essere indicate distintamente, negli avvisi di pagamento TARI, rispetto alle altre voci.

UR1,a per la copertura dei costi di gestione dei rifiuti accidentalmente pescati e dei rifiuti volontariamente raccolti, pari a 0,10 euro/utenza per anno;

UR2,a per la copertura delle agevolazioni riconosciute per eventi eccezionali e calamitosi, pari a 1,50 euro/utenza per anno.

Le bollette da emettere per la riscossione della TARI dovranno contenere, a decorrere dall'anno d'imposta 2025, oltre alle due nuove componenti perequative già applicate dal 2024, anche l'ulteriore componente perequativa UR3, relativa al bonus sociale, da porre a carico di ogni utenza TARI, come già stabilito previsto dall'articolo 57-bis del D.L n. 14/2019 ed istituito con deliberazione n. 133 del 1° aprile 2025 di ARERA;

le componenti perequative suddette sono dirette alla copertura dei costi derivanti dalla gestione dei rifiuti emergenti dai seguenti fenomeni:

- raccolta de rifiuti accidentalmente pescati e dei rifiuti volontariamente raccolti in mare, quale oggetto della componente perequativa UR1a, pari ad € 0,10 ad utenza;
- applicazione delle agevolazioni riconosciute per eventi eccezionali e calamitosi, quale oggetto della componente perequativa UR2a. Pari ad € 1,50 ad utenza;
- applicazione della riduzione nella misura del 25%, unicamente alle utenze domestiche con ISEE fino a 9.530 euro (20.000 euro per famiglie con almeno 4 figli), per una sola utenza TARI;

in conformità all'art. 6, dell'Allegato A alla delibera n. 386/2023 di ARERA, i comuni dovranno comunicare alla CSEA, entro il 31 gennaio dell'anno d'imposta successivo alla richiesta delle suddette componenti perequative, ai sensi dell'articolo 47, del d.P.R. 445/2000, i dati e le informazioni rilevanti ai fini della valorizzazione e del successivo controllo degli importi derivanti dall'applicazione delle citate componenti perequative;

detta comunicazione dovrà includere, altresì, gli eventuali importi del *CSM,a* ossia dei costi sostenuti per la gestione dei rifiuti accidentalmente pescati e dei rifiuti volontariamente raccolti, non presente nel caso del nostro Comune, trattandosi di costi sostenuti dall'Autorità portuale, non presente nel nostro territorio;

pertanto, che gli importi totali da comunicare saranno così determinati:

$$IUR1,a \text{ net} = UR1,a \times Nutenze \ a - CSM,a,$$

$$IUR2,a = UR2,a \times Nutenze \ a$$

$$IUR3,a = UR3,a \times Nutenze \ a$$

Contabilità Accrual

Il 26 giugno 2024, con l'approvazione degli ultimi standard in lavorazione, il Comitato Direttivo ha completato il set di standard contabili previsto dalla Riforma 1.15, raggiungendo in tal modo l'obiettivo della prima Milestone della Riforma 1.15 (M1C1-108). Ai fini della rendicontazione della predetta milestone, con

Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 176775 del 27 giugno 2024 sono stati formalmente recepiti: il Quadro Concettuale, i diciotto standard contabili ITAS e il Piano dei Conti multidimensionale.

Il 27 giugno 2024 è stata firmata la Convenzione n. 176832 tra la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) e il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) avente per oggetto la validazione e certificazione dei corsi multimediali costituenti il programma formativo di base previsto dal target M1C1-117.

Successivamente al raggiungimento della milestone M1C1-108, si è reso necessario adottare una disposizione normativa per disciplinare gli adempimenti relativi all'elaborazione degli schemi di bilancio accrual, con riferimento all'esercizio 2025, da parte di un numero di amministrazioni che coprano almeno il 90% della spesa pubblica primaria (milestone M1C1-118); ciò come fase preparatoria e propedeutica all'adozione, entro il secondo trimestre 2026 (pilot phase), del provvedimento legislativo che disciplinerà l'introduzione della riforma stessa a partire dal 2027. La norma disciplina, tra l'altro, il completamento della formazione di base per le amministrazioni assoggettate alla fase pilota (milestone M1C1-117).

L'articolo 10, commi da 3 a 12, del Decreto-legge del 9 agosto 2024, n. 113, disciplina gli adempimenti relativi alla fase pilota di cui alla milestone M1C1-118 della riforma 1.15, che prevede l'elaborazione degli schemi di bilancio accrual, con riferimento all'esercizio 2025.

Il comma 3 definisce il perimetro di applicazione della Riforma 1.15. Contiene, infatti, l'indicazione delle amministrazioni pubbliche assoggettate agli adempimenti della fase pilota, di cui alla milestone M1C1-118 della Riforma 1.15; più specificamente elenca le amministrazioni che dovranno produrre gli schemi di bilancio accrual per la fase pilota, con riferimento all'esercizio 2025.

Nella lettera a) è specificato che le amministrazioni centrali incluse nel Bilancio dello stato (i ministeri) sono considerati parte di una unica reporting entity; sono, invece, considerate come distinte reporting entities la Presidenza del Consiglio dei ministri e le agenzie fiscali.

Nelle lettere da b) a l), le amministrazioni sono suddivise per comparti o gruppi omogenei, individuati in coerenza con l'attuale normativa amministrativa e contabile e con l'articolazione dell'elenco delle unità istituzionali che fanno parte del settore delle Amministrazioni pubbliche (Settore S.13) predisposto annualmente dall'Istituto Nazionale di Statistica;

Nella lettera m) sono inclusi, in via residuale, gli enti e le amministrazioni pubbliche non facenti parte dei gruppi specificamente elencati nelle lettere precedenti.

Il comma 4 esclude dagli adempimenti di cui alla fase pilota: le società, gli organi costituzionali e a rilevanza costituzionale (in ragione del loro grado di autonomia) e gli enti indicati, in via residuale, alla lettera m) del comma 1, se di limitate dimensioni; le dimensioni sono individuate in base a due parametri analoghi a quelli utilizzati dal codice civile per individuare le società che redigono un bilancio di esercizio semplificato (numero dipendenti inferiore a 50 e volume entrate inferiore a 8,8 milioni di euro annui). Lo stesso comma esclude dai medesimi adempimenti: a) gli istituti scolastici di ogni ordine e grado; b) gli istituti di alta formazione artistica, coreutica e musicale (AFAM); c) i musei, le soprintendenze e gli istituti autonomi della cultura che, nell'elenco Istat, sono considerati come unità locali, rispettivamente, del Ministero dell'istruzione e del merito, del Ministero della cultura e del Ministero dell'università e della ricerca. Sono, altresì, escluse le amministrazioni assoggettate a procedure di liquidazione.

Il comma 6 stabilisce quali sono gli schemi di bilancio da elaborare per la fase pilota e il significato di tale elaborazione rispetto alla Riforma 1.15 del PNRR; in particolare precisa che gli schemi che le amministrazioni soggette alla fase pilota dovranno elaborare devono essere coerenti con quelli disciplinati dallo standard contabile ITAS 1 - Composizione e schemi del bilancio di esercizio, e devono comprendere, almeno, il Conto Economico 2025 e lo Stato Patrimoniale al 31/12/2025.

Il comma 7 specifica che, nell'ambito della fase pilota, gli schemi di bilancio per l'esercizio 2025 sono prodotti a soli fini di sperimentazione; non hanno, quindi, valore giuridico e sono aggiuntivi e non sostitutivi degli schemi di bilancio e di rendiconto che le amministrazioni producono in applicazione delle norme e dei regolamenti contabili vigenti, che restano in vigore per lo stesso anno.

Il comma 8 indica che le amministrazioni devono individuare le misure di carattere informatico per il recepimento della riforma, avviando una analisi degli interventi di adeguamento dei propri sistemi informativo-contabili, in linea con i requisiti generali definiti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze da adottare entro il primo trimestre del 2025. Resta fermo che, per il 2025, si continueranno ad applicare le norme contabili in vigore e che i tempi per il completamento di tali interventi di adeguamento saranno stabiliti in coerenza con i tempi di introduzione della riforma, a loro volta da definirsi con la norma da adottare entro il primo semestre 2026 (milestone M1C1-118).

Il comma 9 specifica che, per la fase pilota, in attesa del completamento degli interventi di adeguamento dei sistemi informativi e della adozione della norma di riforma, entro il secondo trimestre del 2026, le amministrazioni possono produrre i nuovi schemi di bilancio per il 2025 riclassificando le voci dei propri piani dei conti secondo le voci del piano dei conti multidimensionale e apportando ai relativi saldi le integrazioni e le rettifiche necessarie per l'applicazione dei principi contabili ITAS.

Il comma 10 stabilisce l'obbligo del completamento del primo ciclo di formazione di base, erogata mediante il portale della formazione accrual, da parte delle amministrazioni pubbliche soggette alla riforma accrual e, più specificamente, per quelle coinvolte nella fase pilota ai fini della corretta produzione degli schemi di bilancio per il 2025, puntualizzando che tutte le amministrazioni pubbliche rientranti nell'ambito di applicazione della riforma dovranno comunque concorrere al raggiungimento del target M1C1-117 del PNRR (che prevede il completamento del ciclo di formazione di base sui principi e le regole del sistema contabile entro il primo trimestre 2026).

Il comma 11 rinvia ad uno o più decreti del Ministero dell'economia delle finanze le istruzioni di natura procedurale e tecnico contabile in relazione: all'utilizzo dei modelli di raccordo fra il piano dei conti di cui alla milestone M1C1-108 e le voci dei principali piani dei conti e modelli contabili vigenti, alle modalità di erogazione del primo ciclo di formazione di base e alle modalità di trasmissione telematica degli schemi di bilancio alla Ragioneria Generale dello Stato.

Il comma 12, infine, specifica che per gli adempimenti per la fase pilota della Riforma 1.15 del PNRR le amministrazioni si avvalgono delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il documento "Nota SeSD-148_2025" del MEF affronta la transizione verso un sistema di contabilità accrual, concentrandosi sullo standard IPSAS 33, le esperienze internazionali e il percorso italiano, con una particolare attenzione agli effetti sugli enti locali.

1. La Riforma Accrual e lo Standard IPSAS 33: Obiettivi e Periodo di Transizione

La scelta di adottare la contabilità accrual mira a fornire una base informativa più completa e accurata della situazione contabile, economica e patrimoniale delle amministrazioni pubbliche, comportando cambiamenti significativi a livello nazionale. Il processo di adozione è influenzato da fattori come i sistemi contabili esistenti, la capacità istituzionale e le esigenze degli stakeholder.

L'IPSAS 33 "First-time adoption of Accrual Basis IPSASs" è lo standard internazionale elaborato per assistere i nuovi utilizzatori nella transizione. Il suo obiettivo è garantire che i bilanci forniscano informazioni di alta qualità, trasparenti per la rendicontazione e il processo decisionale, con benefici superiori ai costi di implementazione. Lo standard disciplina il "periodo transitorio", la cui durata massima è di tre anni, durante il quale un ente può avvalersi di esenzioni e disposizioni transitorie. Al termine di questo periodo, l'amministrazione dovrà conformarsi pienamente agli IPSAS per poter dichiarare esplicitamente e senza riserve tale conformità.

2. Approcci alla Transizione

Il documento descrive diversi approcci alla transizione verso la contabilità accrual:

Approccio "Big-bang": Prevede un passaggio "repentino" al nuovo sistema contabile, adottando tutti i requisiti IPSAS e pubblicando bilanci certificati da una data specifica. È più agevole per giurisdizioni che già applicano una contabilità accrual.

Approccio "Phased" (a fasi): Consiste nell'adozione graduale degli IPSAS, con l'obiettivo di soddisfare solo alcuni requisiti nel breve periodo e implementarli progressivamente nel medio termine. L'IPSAS 33 è concepito per questo approccio, consentendo deroghe per un massimo di tre anni. Questo approccio permette uno sviluppo graduale delle competenze e un miglioramento progressivo della qualità delle informazioni contabili, ma comporta il rischio di "reform fatigue" a causa dei lunghi periodi di implementazione.

Approccio "Dry-run": Prevede l'utilizzo di conti di prova (dry-run accounts) privi di valore giuridico, prodotti parallelamente ai conti esistenti. Pur non avendo valore legale, devono cercare di rispettare i requisiti IPSAS, contribuendo a individuare problematiche e lacune.

3. Impatti Sugli Enti Locali: L'Esperienza Italiana e Francese

Il Percorso Italiano

L'Italia ha scelto un approccio unico, optando per l'introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale valido per tutte le pubbliche amministrazioni, inclusi gli enti locali. Il percorso italiano è strutturato in due fasi:

Periodo Preparatorio (2018-2026): Caratterizzato da attività di studio, pianificazione e definizione del sistema contabile. Include una fase pilota (esercizio 2025), propedeutica all'adozione della legge di riforma.

Fase Pilota (2025): Durante questa fase, le amministrazioni, incluse presumibilmente quelle locali, che coprono almeno il 90% della spesa primaria del settore pubblico, dovranno predisporre schemi di bilancio (stato patrimoniale e conto economico) coerenti con il nuovo sistema di regole contabili accrual (ITAS), in parallelo con i bilanci prodotti secondo la normativa vigente.

Questi schemi di bilancio prodotti nella fase pilota sono a fini sperimentali e non hanno valore giuridico. Le amministrazioni potranno riclassificare le voci dei propri piani dei conti utilizzando appositi "modelli di raccordo" forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Questa fase sperimentale offre agli enti l'opportunità di familiarizzare con la nuova struttura contabile e i meccanismi di raccordo.

Periodo di Transizione (dal 2027): Sarà disciplinato da una legge di riforma contabile che verrà emanata entro il 2026.

L'Esperienza Francese

In Francia, l'adozione della contabilità accrual ha coinvolto tutte le amministrazioni pubbliche, inclusi i livelli nazionale, regionale e locale. Il processo ha previsto:

L'istituzione di numerosi gruppi di lavoro e la realizzazione di progetti pilota.

Programmi di formazione per favorire la conoscenza del cambiamento.

L'implementazione di un sistema informativo unico e integrato (Chorus), utilizzato da tutte le amministrazioni francesi a livello nazionale e subnazionale.

In sintesi, per gli enti locali italiani, la riforma accrual impone un cambiamento significativo nel sistema contabile, che inizia con una fase preparatoria e una fase pilota nel 2025. Durante questa fase, dovranno produrre bilanci sperimentali secondo i nuovi standard ITAS, sebbene privi di valore legale, per familiarizzare con il nuovo approccio. Dal 2027, la riforma diventerà operativa a pieno regime.

Scadenze Chiave della Riforma Accrual

Il Target M1C1-117 del PNRR, al quale si riferisce il testo, stabilisce delle tempistiche precise, gestite principalmente dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS), per l'attuazione di questa riforma.

1. Formazione del Personale (Scadenza: Primo Trimestre 2026):
 - o Questa è la scadenza più imminente e riguarda la preparazione del personale della PA.
 - o È previsto il completamento della formazione di base sulla contabilità accrual per tutti i soggetti designati.
 - o Per garantire la qualità e la validità del percorso, la RGS ha stipulato una convenzione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) per la validazione e certificazione dei moduli formativi.
 - o La creazione di un Portale di formazione dedicato è lo strumento operativo per erogare i corsi e monitorare l'avanzamento dei partecipanti.
2. Adozione del Sistema (Scadenza PNRR: Quarto Trimestre 2026):
 - o Il PNRR stabilisce che il nuovo sistema di contabilità economico-patrimoniale deve essere operativo e utilizzato dalle PA entro la fine del 2026.
 - o Questo implica che le norme, i software e le procedure necessarie per l'applicazione del metodo accrual dovranno essere pienamente attive.
3. Implementazione Generale (Scadenza PNRR: 2028):
 - o La piena e definitiva implementazione del nuovo quadro normativo e contabile è attesa entro il 2028, segnando il completamento del processo di armonizzazione.

Piano strutturale di medio termine: nuove regole e modifiche delle procedure di bilancio dello Stato (nota MEF del 30 agosto 2024)

Il Piano strutturale di bilancio di medio termine è il documento, introdotto dalla riforma delle regole del Patto di stabilità e crescita, che l'Italia doveva presentare alla Commissione europea entro il 20 settembre 2024 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre 2024. È il primo atto formale conseguente la riattivazione dei vincoli e delle procedure del Patto di stabilità e crescita, sospesi per fronteggiare gli effetti economici della pandemia e modificati dalla riforma entrata in vigore alla fine dello scorso aprile.

Il Piano, che ha come obiettivi prioritari la definizione del percorso della spesa netta aggregata, delle riforme e degli investimenti da realizzare in un determinato periodo, dopo l'approvazione da parte del Cdm sarà sottoposto al via libera del Parlamento prima di essere inviato a Bruxelles. Una procedura scelta dall'Italia.

L'obiettivo principale del documento è la definizione di una traiettoria per il nuovo aggregato di riferimento, la spesa netta, coerente con le nuove regole e l'orizzonte stabiliti dalla Commissione per il rientro dai deficit eccessivi da realizzare attraverso un piano di rientro che ha una durata di 4 anni, estendibile fino a 7 anni nel rispetto di particolari criteri. In particolare, ci sarà naturalmente l'indicazione del deficit per l'orizzonte di programmazione indicato, ma la novità è che la variabile di riferimento per la valutazione di conformità da parte della Commissione è rappresentata dall'aggregato della spesa netta, ovvero la spesa non finanziata da nuove entrate o risorse europee, senza contare gli interessi passivi sul debito e gli effetti ciclici di particolari tipologie di spesa.

Al fine di estendere a 7 anni il rientro dai deficit eccessivi, il Piano dovrà inoltre prevedere un insieme di riforme e investimenti tali da rispondere alle difficoltà strutturali del paese e alle raccomandazioni specifiche rivolte dal Consiglio nell'ambito del Semestre europeo.

Coerentemente con le nuove regole europee, essendo la durata della legislatura nazionale pari a cinque anni, il Piano ha un orizzonte quinquennale (2025-2029). Il Governo ha scelto di distribuire l'aggiustamento della finanza pubblica su sette anni (anziché quattro), a fronte di un impegno a proseguire il percorso di riforme e investimenti previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La programmazione di bilancio viene maggiormente orientata verso il medio periodo, ovviando alla pro-ciclicità delle regole del Patto di Stabilità e Crescita (PSC) preesistente. Si supera altresì la separazione tra regole di finanza pubblica e proiezioni di lungo termine della spesa legata alle tendenze demografiche. Inoltre, la programmazione della spesa pubblica e del bilancio viene integrata con il piano di riforme e di investimenti pubblici onde assicurare una maggiore coerenza dell'intero impianto di politica economica e una sostenibilità della finanza pubblica basata non solo sulla disciplina di bilancio, ma anche sulla crescita sostenibile e le riforme strutturali.

L'individuazione ex ante della traiettoria di spesa netta del Piano strutturale di medio termine richiede, pertanto, estrema attenzione nel programmare l'utilizzo delle risorse pubbliche nonché l'esigenza di attuare un efficace monitoraggio sull'effettiva dinamica dell'aggregato di spesa, in corso d'anno e per l'intera durata del Piano. Come già indicato nel Def 2024, il Piano sostituirà di fatto la prima e la terza sezione del medesimo documento. Ad eccezione della disciplina transitoria prevista per la prima presentazione del Piano, successivamente il Piano strutturale di bilancio dovrà essere presentato dal governo ogni 5 anni, entro il 30 aprile dell'ultimo anno del piano in vigore, salvo la possibilità per lo Stato membro e la Commissione di prorogare il termine, se necessario. Def e NadeF, nella veste conosciuta fino a oggi, potrebbero non essere più necessari dal prossimo anno.

Gli obiettivi programmatici pluriennali per la traiettoria di spesa netta, che potranno essere rivisti solamente in casi particolari (come per es. l'insediamento di un nuovo governo, condizioni oggettive che impediscono, a più di 12 mesi dalla scadenza, l'attuazione del piano stesso) e saranno oggetto di un monitoraggio annuale di cui si darà evidenza nella Relazione annuale sui progressi compiuti nell'attuazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine che dovrà essere presentata entro il 30 aprile di ogni anno.

La riforma delle regole di bilancio europee non ha modificato la disciplina relativa al Documento programmatico di bilancio (DPB) dovrà essere presentato all'Europa entro il 15 ottobre di ciascun anno. Il DPB, che contiene sia gli aggiornamenti delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, sia i principali ambiti di intervento della manovra di bilancio, dovrà garantire la compatibilità con il percorso di spesa netta indicato nel Piano strutturale di bilancio. In attesa di rivedere la normativa contabile nazionale per renderla coerente con le nuove regole di bilancio europee, la definizione e la successiva approvazione del disegno di legge di bilancio per il 2025 seguirà le procedure previste dalla legislazione vigente.

Nell'ambito della riforma del braccio preventivo, il Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT), che sostituisce il Programma di Stabilità e il Programma Nazionale di Riforma, definisce la programmazione economica e di bilancio per un orizzonte di quattro o cinque anni (a seconda della durata ordinaria delle legislature nazionali) e rafforza la titolarità nazionale della programmazione attraverso la definizione di percorsi di consolidamento fiscale specifici per ciascuno Stato membro. Tali percorsi sono espressi attraverso una regola di spesa che fissa per un periodo di quattro anni (estendibile a sette) il tasso massimo di crescita nominale dell'aggregato di spesa primaria netta (d'ora in poi, spesa netta).

La spesa primaria è data dalla spesa che lo Stato sostiene per il suo finanziamento e per gli investimenti senza contare gli interessi passivi che paga sul debito che ha contratto nel tempo (debito pubblico).

L'Italia dovrà ridurre il suo rapporto deficit/PIL per uscire dalla Procedura per Deficit Eccessivi (PDE) e dovrà compiere una riduzione annua di almeno lo 0,5% del saldo strutturale. Una volta uscita dalla PDE, l'Italia, avendo un rapporto debito/PIL superiore al 90%, sarà tenuta a ridurre il debito di almeno l'1% del PIL all'anno. Allo stesso tempo, dovrà ridurre il deficit primario strutturale dello 0,25% del PIL all'anno, per un periodo ipotizzabile di 7 anni, fino a raggiungere l'1,5% del PIL. La velocità di riduzione del deficit dipenderà dall'accordo sul periodo di aggiustamento tra l'Italia e la Commissione Europea. Se il Paese realizzerà riforme e investimenti rilevanti, come previsto dal PNRR, il percorso di aggiustamento potrà estendersi fino a 7 anni,

Piano conferma l'obiettivo di ricondurre il rapporto tra indebitamento netto e PIL al di sotto della soglia del 3 per cento nel 2026, come già previsto nella Nota di Aggiornamento del DEF 2023 e nel Documento Programmatico di Bilancio 2024, presentati rispettivamente a settembre e ottobre dello scorso anno.

Tale obiettivo è coerente con una correzione annua del saldo primario strutturale di 0,55 punti percentuali del PIL nel 2025 e 2026. Per gli anni successivi (2027-2031) viene programmata una correzione del saldo primario strutturale 'lineare', cioè di pari entità annuale. Tale correzione è di 0,52 punti percentuali del PIL all'anno, e consente di rispettare sia i criteri della DSA sia gli altri benchmark e le salvaguardie comuni posti dalle nuove regole del PSC; si tiene anche conto della correzione strutturale minima richiesta dalla procedura per disavanzi eccessivi alla quale l'Italia è sottoposta a partire da quest'anno. La correzione media sui sette anni del Piano del saldo primario strutturale è pari a 0,53 punti percentuali del PIL.

Il percorso di aggiustamento programmato si caratterizza per un'anticipazione della correzione di bilancio nei primi due anni rispetto al profilo di correzione identificato per il periodo di aggiustamento di bilancio settennale 2025-2031 coerentemente alla metodologia comune basata sull'analisi di sostenibilità del debito definita dalla Commissione europea, pur assicurando che il valore medio del tasso medio di crescita annuale della spesa netta sia allineato a quello della traiettoria di riferimento della Commissione. Il profilo di aggiustamento individuato fa leva sull'aspetto fondamentale della ownership da parte degli Stati membri mantenendo, al tempo stesso, piena compatibilità con l'elemento fondante della nuova governance volto ad assicurare la sostenibilità del debito.

A tale profilo di correzione del saldo primario strutturale corrisponde un tasso di crescita medio della spesa netta pari a circa 1,5 per cento nei sette anni di aggiustamento di bilancio. Come premesso, il tasso di crescita medio della spesa netta previsto nel Piano italiano è del tutto coerente con la traiettoria di riferimento ricevuta dalla Commissione, che presenta lo stesso tasso medio.

In questo contesto, in cui è necessario mantenere il tasso di crescita della spesa netta nell'ambito del sentiero definito dal Piano, diventa ancora più rilevante potenziare la capacità di programmazione, monitoraggio e valutazione della spesa pubblica, anche attraverso processi integrati e sistematici di revisione della spesa

A decorrere dall'anno 2019 (dal 2021 per le Regioni a statuto ordinario) gli enti territoriali hanno l'obbligo del rispetto dei seguenti equilibri di bilancio:

- saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali a livello di comparto;
- saldo non negativo tra le entrate complessive e le spese complessive, ivi inclusi avanzi di amministrazione, le accensioni e i rimborsi di debito e il Fondo pluriennale vincolato a livello di singolo ente

Per quanto attiene, poi, nello specifico, all'indebitamento degli enti territoriali, l'articolo 119, ultimo comma, della Costituzione prevede che gli enti "possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio".

La riforma delle regole fiscali interviene in un momento particolare per gli enti territoriali impegnati nell'attuazione del PNRR e nella realizzazione degli investimenti finanziati con le risorse statali messe a disposizione dalle leggi di bilancio a partire dal 2018. La stabilità delle regole, unitamente alle risorse

stanziare, ha consentito una efficace programmazione degli investimenti con evidenti effetti positivi sulla crescita della relativa spesa. Come evidenziato dai dati di contabilità nazionale, gli investimenti delle amministrazioni locali nell'ultimo quinquennio (2019-2023) hanno fatto registrare sempre variazioni positive, con un picco massimo nel 2023, registrando una crescita, in termini reali, mediamente del 12,1 per cento su base annua, con un contributo del 6,8 per cento alla crescita degli investimenti in termini reali dell'intero comparto pubblico

Nel periodo 2023-2028, in considerazione delle esigenze di contenimento della spesa pubblica, nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica e nelle more della definizione delle nuove regole della governance economica europea, gli enti territoriali sono già chiamati a legislazione vigente ad assicurare un contributo di circa 3,84 miliardi

TAVOLA II.3.1: CONTRIBUTI ALLA FINANZA PUBBLICA A CARICO DEL COMPARTO ENTI TERRITORIALI NELLE MORE DELLA DEFINIZIONE DELLE NUOVE REGOLE DELLA GOVERNANCE ECONOMICA EUROPEA (milioni di euro)						
	2023	2024	2025	2026	2027	2028
Comuni		300	300	200	200	200
Province e Città metropolitane		100	100	50	50	50
Regioni e P.A.	196	501	546	350	350	350
Totale	196	901	946	600	600	600

In tale contesto, risulta utile evidenziare il contributo delle amministrazioni locali alla dinamica di spesa corrente. I dati di contabilità nazionale relativi ai settori istituzionali della Pubblica Amministrazione mostrano come le spese correnti delle amministrazioni locali nel 2023, ultimo anno disponibile, siano diminuiti del 3,8 per cento in termini reali su base annua

Tenendo conto del grado di autonomia finanziaria, amministrativa, regolamentare e statutaria degli enti territoriali, sancito a livello costituzionale, e della necessità di assicurare, in ogni caso, gli equilibri di bilancio, resta imprescindibile il rispetto delle seguenti condizioni che, come ricordato, sono già previste dall'ordinamento vigente:

- saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali a livello di comparto;

- saldo non negativo tra le entrate complessive e le spese complessive, ivi inclusi avanzi di amministrazione, le accensioni e i rimborsi di debito e il Fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate accantonate e vincolate, a livello di singolo ente.

L'obbligo del rispetto del saldo in capo a ciascun ente territoriale deve tenere conto, quindi, anche delle entrate accantonate e vincolate nel corso dell'esercizio.

Gli equilibri sopra definiti da soli non permettono, tuttavia, di assicurare il concorso degli enti territoriali all'obiettivo di crescita della spesa netta.

Introduzione alle Nuove Regole del Patto di Stabilità e Crescita (PSC)

Il Parlamento e il Consiglio dell'UE hanno approvato definitivamente il 23 e 24 aprile 2024 tre nuovi Regolamenti (UE 2024/1263, 2024/1264, 2024/1265) che modificano la disciplina del Patto di Stabilità e Crescita. Tali Regolamenti confermano gli obiettivi del PSC di crescita sostenibile e inclusiva, piena occupazione, capacità di resilienza ai cambiamenti e controllo del debito.

Strumenti e Concetti Chiave della Nuova Governance Economica Europea

Il nuovo modello si basa su tre documenti di programmazione: il Piano Strutturale di Bilancio (PSB), la Relazione annuale sui progressi compiuti e il Documento Programmatico di Bilancio (DPB). Il PSB è un documento di programmazione a medio periodo (4-5 anni, estendibile a 7 per Paesi in procedura di infrazione per disavanzo eccessivo) che definisce l'andamento della spesa primaria netta e la traiettoria verso l'obiettivo di indebitamento netto e riduzione del debito. Contiene anche il Piano delle riforme strutturali e degli investimenti. L'introduzione di queste nuove regole agisce indirettamente sui saldi deficit/PIL e debito/PIL, puntando a controllare direttamente la dinamica della spesa primaria netta.

La "spesa primaria netta" è definita come la spesa pubblica al netto di: spesa per interessi, misure discrezionali sulle entrate, spesa per programmi UE interamente finanziati da fondi UE, spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi UE, componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione e misure una tantum o temporanee.

Traiettoria della Spesa Primaria Netta e Obiettivi per Paesi con Disavanzo Eccessivo

La traiettoria della spesa primaria netta è proposta da ciascun Paese e definita dalla Commissione. I Paesi soggetti a procedura per disavanzo eccessivo (come l'Italia, con dati 2024 di deficit/PIL al 3,8% e debito/PIL al 135,8%) devono contenere il tasso di crescita della spesa primaria netta per:

Garantire un aggiustamento minimo annuo strutturale del rapporto deficit/PIL di 0,5 punti percentuali, mantenendo il disavanzo sotto il 3% del PIL alla fine del periodo di aggiustamento.

Operare una riduzione media minima annua del rapporto debito/PIL di 1 punto percentuale per debiti superiori al 90% del PIL, e di 0,5 punti percentuali per debiti tra il 60% e il 90% del PIL.

Primo Piano Strutturale di Bilancio 2025-2029 (Italia)

Il primo PSB 2025-2029 italiano è stato presentato il 27 settembre 2024 e approvato dal Consiglio dell'UE il 21 gennaio 2025. Prevede che il rapporto deficit/PIL scenda al 2,8% nel 2026, mentre il rapporto debito/PIL aumenterà nel 2025-2027 per poi diminuire al 134,9% nel 2029.

Riflessi sulla Normativa Contabile Pubblica Vigente

L'introduzione delle nuove regole europee non dovrebbe comportare modifiche alla Costituzione, in quanto il principio dell'equilibrio di bilancio può essere assicurato anche con le nuove regole. Tuttavia, sono necessarie modifiche alla legge di contabilità e finanza pubblica (L. 196/2009) e alla legge 243/2012. Le modifiche riguardano gli strumenti di programmazione e bilancio, le procedure di formazione e approvazione del bilancio, i sistemi di supervisione e controllo, e l'armonizzazione dei sistemi contabili per estendere le nuove regole all'intero settore pubblico. In particolare, si dovrà riformulare il principio dell'equilibrio di bilancio in modo coerente con la traiettoria della spesa primaria netta.

Ripercussioni sui Bilanci degli Enti Locali

La Costituzione italiana (Art. 97 e Art. 119) già sancisce che le pubbliche amministrazioni, inclusi Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, devono assicurare l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico nel rispetto dei vincoli europei.

Per assicurare il concorso degli enti territoriali al contenimento della crescita della spesa primaria netta, la Legge di Bilancio 30 dicembre 2024, n. 207, ha adottato la soluzione di obbligare gli enti a istituire in bilancio un fondo di parte corrente pari al concorso annuo alla finanza pubblica.

Per gli enti in disavanzo, questo fondo costituisce un'economia da destinare al ripiano anticipato del disavanzo.

Per gli enti in avanzo, il fondo è destinato negli esercizi successivi al finanziamento degli investimenti e all'estinzione anticipata del debito.

Gli ammontari degli accantonamenti previsti per i Comuni sono:

130 milioni nel 2025

260 milioni nel 2026

260 milioni nel 2027

260 milioni nel 2028

440 milioni nel 2029

La Legge 30 dicembre 2024, n. 207 (Legge di bilancio 2025) al comma 785 recita che: “A decorrere dall'anno 2025, per gli enti di cui al primo periodo del comma 784, l'equilibrio di cui all'articolo 1, comma 821, della legge 30 dicembre 2018 del non , n. 145, è rispettato in presenza di un saldo non negativo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria bilancio, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate vincolate e accantonate utilizzate nel corso dell'esercizio.”

I Comuni (le Unioni sono escluse) dovranno rispettare la normativa di riferimento, conseguendo un saldo W2) non negativo che sarà desunto dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto di gestione 2025 (allegato 10 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118), come modificato dal DM 1.08.2019.

LEGGE DI BILANCIO 2025 – (Legge n. 207 del 30/12/2024)

Atto Camera: 2112 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027"

(Misure concernenti l'IRPEF)

Aliquote IRPEF 2025 art 2 comma 1, lettera a) prevede la modifica l'art. 11, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR) di cui al D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 e conferma a regime, a decorrere dall'anno 2025, la struttura delle aliquote e scaglioni dell'IRPEF, che vengono ridotti da quattro a tre :

In base a quanto scritto nella bozza di legge di Bilancio, dal periodo d'imposta 2025, sul reddito imponibile si applicano le seguenti aliquote IRPEF, progressive per scaglioni di reddito:

a) fino a 28.000 euro: 23%;

b) oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro, 35%;

c) oltre 50.000 euro: 43%.

Articolo 99 Adeguamento della disciplina dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche alla nuova disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche

Nelle more del riordino della fiscalità degli enti territoriali, i comuni possono determinare, per i soli anni di imposta 2025, 2026 e 2027, aliquote differenziate dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche sulla base degli scaglioni di reddito previsti dall'articolo 11, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, vigenti fino alla data di entrata in vigore della presente legge:

a) fino a 15.000 euro;

b) oltre 15.000 euro e fino a 28.000 euro;

c) oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro;

d) oltre 50.000 euro;

RESTA FERMA LA FACOLTÀ DI APPROVARE UN'ALiquota UNICA

In deroga all'articolo 1, comma 169, primo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e all'articolo 172, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i **comuni per l'anno 2025** modificano, con propria delibera, **entro il 15 aprile 2025**, mentre per i successivi anni 2026 e 2027 trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 169 primo periodo della legge n. 296 del 2006.

ART 172 Al bilancio di previsione sono allegati:

c) le deliberazioni con le quali sono determinati, per l'esercizio successivo, le tariffe, le aliquote d'imposta

e le eventuali maggiori detrazioni, le variazioni dei limiti di reddito per i tributi locali e per i servizi locali, nonché, per i servizi a domanda individuale, i tassi di copertura in percentuale del costo di gestione dei servizi stessi;

Art 169. Gli enti locali deliberano le tariffe e le aliquote relative ai tributi di loro competenza entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione (di norma il 31 dicembre anno precedente). Dette deliberazioni, anche se approvate successivamente all'inizio dell'esercizio purché entro il termine innanzi indicato, hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento. In caso di mancata approvazione entro il suddetto termine, **le tariffe e le aliquote si intendono prorogate di anno in anno;**

Addizionale IRPEF

Per gli anni di imposta 2025, 2026 e 2027, qualora i comuni non adottino la delibera di adeguamento delle aliquote, o non la trasmettano (*) per la pubblicazione sul sito istituzionale del Dipartimento delle Finanze, l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche **si applica sulla base degli scaglioni di reddito e delle aliquote già vigenti in ciascun ente nell'anno precedente a quello di riferimento.**

() decorrere dall'anno 2011, le delibere di variazione dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno di pubblicazione sul sito informatico di cui all'articolo 1, comma 3, del citato decreto legislativo n. 360 del 1998, a condizione che detta pubblicazione avvenga entro il 20 dicembre dell'anno a cui la delibera afferisce*

IMU

L'art. 1, comma 756, della Legge n. 160/2019 ha stabilito che, dall'anno 2021, i Comuni possono diversificare tutte le aliquote stabilite dai commi 748-755 dello stesso art. 1 esclusivamente per le fattispecie individuate da un decreto ministeriale ad hoc (il D.M. 7 luglio 2023, G.U. 25 luglio 2023 n. 172).

L'art. 6-ter, comma 1, del D.L. n. 132/2023 (c.d. Decreto proroghe, convertito con Legge 27 novembre 2023 n. 170) ha disposto che l'obbligo di redigere la delibera di approvazione delle aliquote dell'IMU tramite l'elaborazione del prospetto, utilizzando l'applicazione informatica messa a disposizione sul portale del MEF, decorre dall'anno d'imposta 2025.

La legge statale stabilisce, per ciascuna fattispecie, l'aliquota dell'IMU in una misura "standard" che può essere modificata dal comune, in aumento o in diminuzione, entro i margini di manovrabilità stabiliti dalla stessa legge.

A tal fine, il comune **determina le aliquote dell'IMU con delibera del Consiglio comunale**, che a pena di inapplicabilità deve essere:

- approvata entro il termine per l'adozione del bilancio di previsione dell'anno di riferimento, fissato al 31 dicembre dell'anno precedente dall'art. 151, comma 1, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL);
- pubblicata sul sito www.finanze.gov.it entro il 28 ottobre dell'anno di riferimento [art. 1, commi 762 e 767, della legge n. 160 del 2019].

Le aliquote stabilite dalla legge per ciascuna fattispecie e i relativi margini di manovrabilità da parte dei comuni sono riportati nella seguente tabella

In caso di mancata pubblicazione entro il 28 ottobre, si applicano le aliquote e i regolamenti vigenti nell'anno precedente.

In deroga a ciò, dal primo anno di applicazione obbligatoria del prospetto delle aliquote IMU di cui all'art. 1 commi 756 e 757 della Legge n. 160/2019 (ossia dal 2025), in mancanza di una delibera approvata secondo i termini e le modalità prescritte, troveranno applicazione le aliquote "di base" previste dai commi 748 – 755 dell'art. 1 della Legge n. 160/2019.

fattispecie	norma di riferimento	aliquota stabilita dalla legge	aliquota minima che può essere stabilita dal comune	aliquota massima che può essere stabilita dal comune	ulteriore aumento che può essere stabilito dal comune in sostituzione della maggiorazione TASI (art. 1, comma 755, della legge n. 160/2019)
abitazione principale di categoria catastale A/2, A/3, A/4, A/5, A/6, A/7	art. 1, c. 740, L. n. 160/2019	Esente			non previsto
abitazione principale di categoria catastale A/1, A/8 e A/9 * si applica una detrazione di euro 200	art. 1, c. 748, L. n. 160/2019	0,5%*	0	0,6%*	non previsto
fabbricati del gruppo catastale D	art. 1, c. 753, L. n. 160/2019	0,86% (0,76% riservato allo Stato)	0,76%	1,06%	non previsto
fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati (fabbricati merce)	art. 1, c. 751, L. n. 160/2019	0,1% (esenti dal 2022)	0	0,25% (esenti dal 2022)	non previsto
fabbricati rurali strumentali	art. 1, c. 750, L. n. 160/2019	0,1%	0	0,1%	non previsto
altri fabbricati (fabbricati diversi da abitazione principale, fabbricati del gruppo catastale D, fabbricati merce, fabbricati rurali strumentali)	art. 1, c. 754, L. n. 160/2019	0,86%	0	1,06%	1,14%
aree fabbricabili	art. 1, c. 754, L. n. 160/2019	0,86%	0	1,06%	1,14%
terreni agricoli (se non esenti ai sensi dell'art. 1, comma 758, legge n. 160/2019)	art. 1, c. 752, L. n. 160/2019	0,76%	0	1,06%	non previsto

L 296/2006

Gli enti locali deliberano le tariffe e le aliquote relative ai tributi di loro competenza entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione. Dette deliberazioni, anche se approvate successivamente all'inizio dell'esercizio purché entro il termine innanzi indicato, hanno effetto dal 1º gennaio dell'anno di riferimento. In caso di mancata approvazione entro il suddetto termine, le tariffe e le aliquote si intendono prorogate di anno in anno

Incremento del fondo di solidarietà comunale

FSC	2026	2027	2028	2029	2030	a decorrere dal 2031
FSC Legge n. 232/2016	6.760.590.365	6.760.590.365	6.760.590.365	7.980.590.365	7.908.608.365	8.672.531.365
Taglio decreto legge 76 del 2024					-4.014.252	-4.014.252
Incremento comma 449 d-quater da legge di bilancio	112.000.000	168.000.000	224.000.000	280.000.000	310.000.000	310.000.000
FSC post legge di bilancio	6.872.590.365	6.928.590.365	6.984.590.365	8.260.590.365	8.214.594.113	8.978.517.113

+ Fondo di **56 milioni** di euro **per l'anno 2025** nello stato di previsione del Ministero dell'interno per specifiche esigenze di correzione del riparto del Fondo di solidarietà comunale, destinato ai comuni delle regioni a statuto ordinario. **(DA RIPARTIRE ENTRO IL 30 GENNAIO 2025)**

Fondo per l'assistenza ai minori

A sostegno dei comuni per le spese sostenute per l'assistenza ai minori per i quali sia stato disposto l'allontanamento dalla casa familiare con provvedimento dell'autorità giudiziaria. 100 milioni dal 2025 al 2027

la spesa sostenuta per far fronte alle spese derivanti dalle sentenze della giustizia minorile viene comunicata dai comuni con una dichiarazione, da effettuare esclusivamente per via telematica, con modalità e termini stabiliti mediante decreto del Ministero dell'interno, sentita la Conferenza Stato-città e autonomie locali, da emanarsi entro il 15 febbraio 2025 (per i comuni con spesa media superiore al 10% del fabbisogni standard) (RIPARTO PREVISTO ENTRO IL 31 MARZO DI OGNI ANNO)

Abrogazione del sistema di tesoreria unica mista

L'articolo 7 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, aveva introdotto e disciplinato il sistema di tesoreria unica mista per le regioni e gli enti locali prevedeva che le entrate proprie di un ente pubblico (acquisite in forza di potestà tributaria propria, da compartecipazione al gettito di tributi statali o da indebitamento senza intervento statale) sono escluse dal versamento nella tesoreria statale e possono essere depositate direttamente presso l'istituto cassiere/tesoriere appartenente al sistema bancario, ma devono essere prioritariamente utilizzate per i pagamenti. Le entrate costituite da assegnazioni, contributi e quanto altro proveniente direttamente dal bilancio dello Stato devono invece continuare ad essere versate nelle contabilità speciali infruttifere presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato.

Tale sistema è stato sospeso già dal 2014 e poi fino al 31/12/2025 (dall'articolo 1, comma 636, della legge di bilancio 2021 (legge n. 234/2021) ora viene definitivamente abrogato.

Se questo comporta un miglioramento per la «cassa» statale ha comportato negli anni un onere per i comuni, dove prima le banche facevano a gara per aggiudicarsi i contratti di Tesoreria elargendo contributi / servizi gratuiti aggiuntivi e sponsorizzazioni, per poter beneficiare delle liquidità degli enti ora invece si fanno pagare per il servizio di Tesoreria

Contributo alla finanza pubblica da parte degli enti territoriali e rimodulazione dei finanziamenti degli enti territoriali DEFINIZIONE DI EQUILIBRIO

A PARTIRE DAL 2025 l'equilibrio di cui all'articolo 1, comma 821, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è rispettato in presenza di un saldo non negativo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria del bilancio, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate vincolate e accantonate non utilizzate nel corso dell'esercizio

In sintesi nel computo del saldo di equilibrio:

1. È consentito l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato;
2. Non è consentito l'utilizzo, nel calcolo, delle entrate vincolate e accantonate che non sono state utilizzate in corso d'esercizio

SALDO NON NEGATIVO	
(+) ENTRATE DI COMPETENZA FINANZIARIA	ACCERTAMENTI
(-) SPESE DI COMPETENZA FINANZIARIA	IMPEGNI
(+) AVANZO D'AMMINISTRAZIONE	APPLICATO
(+) FONDO PLURIENNALE (PARTE ENTRATA)	ISCRITTO
(-) FONDO PLURIENNALE DI SPESA	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO AL 31/12 DELL'ANNO N
(-) RECUPERO DISAVANZO	ISCRITTO
(-) ENTRATE VINCOLATE	l'importo della prima colonna della riga n) dell'allegato a/2 "Elenco analitico delle risorse vincolate nel risultato di amministrazione"
(-) ENTRATE ACCANTONATE	totale della colonna c) dell'allegato a/1 "Elenco analitico delle risorse accantonate nel risultato di amministrazione."

Corrisponde alla riga d) del Quadro generale riassuntivo del Rendiconto

GESTIONE DEL BILANCIO
a) Avanzo di competenza (+) /Disavanzo di competenza (-)
b) Risorse accantonate stanziare nel bilancio dell'esercizio N (+) ⁽⁸⁾
c) Risorse vincolate nel bilancio (+) ⁽⁹⁾
d) Equilibrio di bilancio (d=a-b-c)

Art 104 . Contributo alla finanza pubblica da parte degli enti territoriali e rimodulazione dei finanziamenti degli enti territoriali **CONTRIBUTO ALLA FINANZA PUBBLICA**

Ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province e i comuni partecipano agli obiettivi di finanza pubblica

LE UNIONI NON SONO INDICATE

**Co 3- 5: Contributo alla finanza pubblica aggiuntivo rispetto a quello previsto a legislazione vigente
(milioni di euro)**

	2025	2026	2027	2028	2029	Totali
Regioni a statuto ordinario	280	840	840	840	1.310	4.110
Regioni a statuto speciale e province autonome di Trento e di Bolzano	150	440	440	440	700	2.170
I comuni delle regioni a statuto ordinario, della Regione siciliana e della regione Sardegna	130	260	260	260	440	1.350
Le province e le città metropolitane delle regioni a statuto ordinario, della Regione siciliana e della regione Sardegna	10	30	30	30	50	150
Totale	570	1.570	1.570	1.570	2.500	7.780

Per i comuni, province e città metropolitane delle regioni a statuto ordinario e della Regione siciliana e della Sardegna è richiesto un contributo alla finanza pubblica quantificato in proporzione sulla spesa corrente ultimo rendiconto 2023 al netto di alcune poste:

SPESA CORRENTE RENDICONTO 2023	Impegni 2023
(meno) Interessi passivi	Impegni Titolo 1 Macro 07
(meno) contributi di finanza pubblica	Impegni giro contabile (*) U.1.04.01.01.020 – M1 P 03
(meno) spese diritti sociali e politiche famiglia	Impegni Missione 12 Titolo 1
(meno) gestione ordinaria servizio pubblico smaltimento e raccolta rifiuti	Impegni Contratti di servizio per la raccolta rifiuti U.1.03.02.15.004
SPESE CORRENTI NETTE	Su cui si calcola il contributo di finanza pubblica

I comuni, le province e le città metropolitane delle regioni a statuto ordinario, della Regione siciliana e della regione Sardegna assicurano un ulteriore contributo alla finanza pubblica, rispetto a quello previsto a legislazione vigente, Effetto cumulato per i Comuni (Unioni escluse):

milioni	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	TOTALE
L 178/2020 art 1 c 850 Digitalizzazione	100	100	100					300
art 1 c 533 della L 213/2023 Spending		200	200	200	200	200		1.000
ART 104 FINANZIARIA 2025 (*)			130	260	260	260	440	1.350

(*) si tratta per il 2025 di circa lo 0,37% delle spese nette che arriva allo 0,74% nel 2026-2027

criteri e modalità definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, da emanare entro il 31 gennaio 2025, anche in proporzione agli impegni di spesa corrente al netto degli impegni per interessi, per la gestione ordinaria del servizio pubblico di raccolta, smaltimento, trattamento e conferimento in discarica dei rifiuti, per trasferimenti al bilancio dello Stato per concorso alla finanza pubblica e per le spese della Missione 12, come risultanti dal rendiconto 2023 o in caso di mancanza, dall'ultimo rendiconto approvato.

le province e i comuni iscrivono nella Missione 20 “Fondi e accantonamenti della parte corrente di ciascuno degli esercizi del bilancio di previsione un fondo, di importo pari al contributo annuale, fermo restando il rispetto DELL’EQUILIBRIO DI BILANCIO DI PARTE CORRENTE di cui all’articolo 162, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

A PREVENTIVO (LE SPESE CORRENTI NON POSSONO ESSERE SUPERIORI ALLE ENTRATE CORRENTI):

ENTRATE «correnti»	SPESE «correnti»
le previsioni di competenza entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	Le previsioni di competenza relative alle spese correnti
le previsioni di competenza trasferimenti correnti	Le previsioni di competenza relative ai trasferimenti in conto capitale;
le previsioni di competenza entrate extratributarie; ai contributi destinati al rimborso dei prestiti	il saldo negativo delle partite finanziarie
l'utilizzo dell'avanzo di competenza di parte corrente	le quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti

Con riferimento al bilancio di previsione 2025-2027, il fondo è iscritto entro 30 giorni dal riparto dei contributi alla finanza pubblica con variazione di bilancio approvata dal Consiglio per gli enti locali (va iscritto nel triennio)

La costituzione del fondo è finanziata attraverso le risorse di parte corrente e su tale fondo non è possibile disporre impegni

Alla fine di ciascun esercizio, il fondo

a) per gli enti in disavanzo alla fine dell'esercizio precedente costituisce un'economia che concorre al ripiano anticipato del disavanzo di amministrazione, aggiuntivo rispetto a quello previsto nel bilancio di previsione.

b) Per gli enti con un risultato di amministrazione pari a zero o positivo alla fine dell'esercizio precedente, il fondo confluisce nella parte accantonata del risultato di amministrazione destinata al finanziamento di investimenti, anche indiretti, nell'esercizio successivo, prioritariamente rispetto alla formazione di nuovo debito

VERIFICA DEL RISPETTO

STEP 1 VERIFICA A LIVELLO DI COMPARTO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO

Entro il 30 giugno di ciascun esercizio dal 2026 al 2030, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sulla base dei rendiconti (2025/2029) trasmessi alla BDAP, è verificato

A) il rispetto a livello di comparto degli enti territoriali dell'equilibrio di bilancio /W2)

B) l'accantonamento nel risultato d'amministrazione

STEP 2 SE NON VIENE RAGGIUNTO L'OBIETTIVO

sono individuati gli enti che nell'esercizio precedente non hanno rispettato l'equilibrio di bilancio o non hanno accantonato il fondo

Per gli enti che non hanno raggiunto l'obiettivo (*) è determinato l'incremento del fondo, che nei successivi 30 giorni tali enti sono tenuti ad iscrivere nel bilancio di previsione con riferimento all'esercizio in corso di gestione, pari alla sommatoria in valore assoluto

a) del saldo di cui al comma 2 registrato nell'esercizio precedente se negativo;

b) del minore accantonamento del fondo di cui al comma 6 rispetto al contributo annuale alla finanza pubblica di cui ai commi da 2 a 5.

Agli enti che non trasmettono entro il 31 maggio alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche i dati di consuntivo o preconsuntivo relativi all'esercizio precedente è incrementato il contributo alla finanza pubblica del 10 per cento

Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, gli schemi del rendiconto generale della gestione e del bilancio di previsione degli enti territoriali sono adeguati al fine di consentire le verifiche di cui al comma 9 a decorrere dal **rendiconto della gestione 2025 e dal bilancio di previsione 2026-2028**.

Entro il 22 maggio 2025 i Comuni, Province e Città metropolitane devono iscrivere nei bilanci di previsione 2025/2027 il Fondo Obiettivi di Finanza pubblica.

Questo adempimento è conseguente alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (n. 93 del 22 aprile 2025) del decreto di riparto del 4 marzo 2025, che rende operativo il nuovo contributo previsto dalla legge 207/2024 in ottemperanza alla nuova governance europea.

Il Fondo, ripartito come segue:

2025: 140 milioni di euro (130 milioni per i Comuni, 10 milioni per Province e Città metropolitane)

2026-2028 (annuali): 290 milioni di euro (260 milioni per i Comuni, 30 milioni per Province e Città metropolitane)

2029: 490 milioni di euro (440 milioni per i Comuni, 50 milioni per Province e Città metropolitane)

deve essere iscritto al codice U.1.10.01.07.001 (missione 20 della spesa corrente), rispettando l'equilibrio di bilancio corrente. Non sarà possibile impegnare spese su questo fondo, e le risorse confluiranno a fine anno nella quota accantonata del risultato di amministrazione.

Gli enti in disavanzo potranno utilizzare tali risorse l'anno successivo per ripianare anticipatamente il disavanzo. Gli enti in avanzo potranno variare il bilancio per finanziare nuovi investimenti, anche prima dell'approvazione del rendiconto, previa verifica dei vincoli e aggiornamento del prospetto del risultato di amministrazione presunto.

Il decreto completo, con note metodologiche e tabelle di riparto, è disponibile sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze – Ragioneria generale dello Stato (RGS), i cui allegati erano già stati anticipati il 12 febbraio 2025.

https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/e_government/amministrazione_locales/pareggio_bilancio/citt_metropolitane__province_e_comuni/2025-03-04/

Ente	Popolazione al 1° gennaio 2024	Esercizio rendiconto	Spesa corrente	Spesa corrente netto missione 12, missione 20, interessi e trasferimenti al Bilancio dello Stato	Componente rifiuti normalizzati a 1° Step lettera c) Allegato A	Spesa corrente "netta"	Spesa corrente netta media	Spesa corrente "netta" con soglia 110% 2° Step Allegato A	Contributo alla finanza pubblica 2025	Contributo alla finanza pubblica 2026	Contributo alla finanza pubblica 2027	Contributo alla finanza pubblica 2028	Contributo alla finanza pubblica 2029
ALFONSINE	11.557	2023	9.286.423	8.122.410	2.206.909	5.915.501	5.802.918	5.915.501	24.950	49.899	49.899	49.899	84.445
BAGNACAVALL O	16.480	2023	13.514.374	11.544.474	2.721.272	8.823.201	8.170.810	8.823.201	37.213	74.427	74.427	74.427	125.953
BAGNARA DI ROMAGNA	2.393	2023	1.997.988	1.734.767	427.683	1.307.084	1.288.336	1.307.084	5.513	11.026	11.026	11.026	18.659
CONSELICE	9.637	2023	7.544.533	6.528.759	1.767.550	4.761.209	4.549.504	4.761.209	20.081	40.162	40.162	40.162	67.967
COTIGNOLA	7.367	2023	6.412.694	5.761.831	1.488.563	4.273.267	4.220.321	4.273.267	18.023	36.047	36.047	36.047	61.002
FUSIGNANO	8.159	2023	5.377.952	4.703.524	1.293.396	3.410.128	3.571.544	3.410.128	14.383	28.766	28.766	28.766	48.680
LUGO	32.225	2023	26.643.388	23.710.977	6.248.662	17.462.315	16.262.343	17.462.315	73.650	147.301	147.301	147.301	249.278
MASSA LOMBARDA	10.746	2023	7.974.571	6.913.356	1.779.238	5.134.118	5.100.415	5.134.118	21.654	43.308	43.308	43.308	73.291
SANT'AGATA SUL SANTERNO	2.852	2023	2.619.673	2.289.910	626.857	1.663.052	1.598.658	1.663.052	7.014	14.028	14.028	14.028	23.740

TAGLI DI CONTRIBUTI STATALI AGLI INVESTIMENTI: 8,87 miliardi

Tenendo conto di quanto previsto in ordine alla possibilità di effettuare investimenti CON LE RISORSE ACCANTONATE DAI COMUNI pari al contributo annuale alla finanza pubblica richiesto si interviene su alcune disposizioni relative ai contributi agli investimenti agli enti territoriali prevedendone in alcuni casi la **riduzione e in altri l'azzeramento**

Effetti riduzioni commi da 13 a 21 dell'art. 104

<i>Comma</i>	<i>2025</i>	<i>2026</i>	<i>2027</i>	<i>2028</i>	<i>2029</i>	<i>2030</i>	<i>2031</i>	<i>2032</i>	<i>2033</i>	<i>2034</i>
13				-200,0	-200,0	-200,0				
14a			-304,5	-304,5	-304,5	-304,5	-304,5	-304,5	-349,5	-200,0
15	-115,5	-139,5	-113,5	-139,5	-139,5	-139,5	-132,0	-132,0	-132,0	-160,0
16a			-200,0	-200,0	-200,0	-200,0				
16b	-200,0	-100,0	-100,0	-100,0	-100,0	-100,0	-100,0			
17					-53,0	-54,6	-54,6	-54,6	-51,3	
18					-140,0	-400,0	-400,0	-400,0	-400,0	-400,0
19a	-5,0	-5,0	-5,0	-5,0	-5,0	-5,0	-5,0	-5,0	-5,0	-5,0
19b	-29,9	-30,0	-30,0							
20					-6,3	-6,5	-6,5	-6,5	-6,1	
21	-20,0	-30,0	-23,0	-49,2	-45,0	-60,0	-65,0	-80,0		
	-370,4	-304,5	-776,0	-998,2	-1.193,3	-1.470,1	-1.067,6	-982,6	-943,9	-765,0

c	RIDUZIONE CONTRIBUTI
13	contributi ai comuni per investimenti in opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio art. 1, c. 139, L n. 145/2018.
14	ridurre sino al 2026 (in luogo dell'attuale 2034) il previsto periodo di assegnazione dei contributi alle Regioni a statuto ordinario per investimenti erogati da quest'ultime, per un ammontare pari ad almeno il 70 per cento per ciascun anno, ai comuni del proprio territorio, all'art. 1 L n. 145 del 2018. c 134
15	definanziamento, della linea di finanziamento per piccole opere per i comuni sotto i mille abitanti art. 30, c. 14-bis, DL n. 34/2019
16 a)	riduzione dei contributi per investimenti in rigenerazione urbana di cui all'articolo 1, comma 42, della legge n. 160 del 2019
16 b)	riduzione dei contributi per spesa di progettazione a favore degli enti locali assegnati agli enti locali art.1, c. 51, L n. 160 del 2019.
17	riduzione del fondo Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare, di cui all'articolo 1, c. 443, L n. 160/2019
18	abolizione del Fondo per investimenti a favore dei comuni istituito dai commi 44-46 dell'art. 1 (L. 160/2019)
19 a)	definanziamento del Fondo per la manutenzione delle opere pubbliche degli enti locali sciolti per infiltrazioni mafiose (c. 277 art. 1 – L. 205/2017)
19 b)	definanziamento del Fondo per la progettazione degli enti locali (istituito dal primo periodo del c. 1079 art. 1 L. 205/2017)
20	riduzione della spesa di cui all'art. 1, c.640, L n. 208 del 2015, relativa alla mobilità ciclistica
21	Definanziamento dle Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese (art 1, c. 140, L n. 232/2016)

Misure in materia di personale pubblico

9. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, per l'anno 2025 le regioni a statuto ordinario, gli enti locali con più di 20 dipendenti in servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, non possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in misura superiore a un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 75 per cento di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente. Le economie derivanti dall'attuazione del presente comma restano annualmente acquisite ai bilanci degli enti.

Al fine di garantire maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, **i risparmi permanenti** conseguiti per effetto di assunzioni a tempo indeterminato effettuate in misura inferiore a quelle consentite dalla legislazione vigente in materia di turn over, asseverati dai relativi organi di controllo, possono essere destinati ad incrementare i fondi per il trattamento accessorio del personale delle amministrazioni destinatarie delle disposizioni di cui al presente articolo per un importo non superiore al 10 per cento

Per effetto di quanto previsto dal presente articolo le amministrazioni, nell'ambito dei piani triennali dei fabbisogni di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, provvedono ad adeguare la propria dotazione organica, anche in termini finanziari.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

DECRETO 17 marzo 2020 Misure per la definizione delle capacita' assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni.

DECADE IL SECONDO LIMITE:

Art. 5 Percentuali massime annuali di incremento del personale in servizio

1. In sede di prima applicazione e fino al 31 dicembre 2024, i comuni di cui all'art. 4, comma 2, possono incrementare annualmente, per assunzioni di personale a tempo indeterminato, la spesa del personale registrata nel 2018, secondo la definizione dell'art. 2, in misura non superiore al valore percentuale indicato Tabella 2,

RIMANE IL PRIMO LIMITE

Si fissano valori soglia, differenziati per fascia demografica, del rapporto tra spesa complessiva per tutto il

personale, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, e la media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilita' stanziato in bilancio di previsione

DEFINIZIONI

a) spesa del personale: impegni di competenza per spesa complessiva per tutto il personale dipendente a tempo indeterminato e determinato, per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'art. 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente, al lordo degli oneri riflessi ed al netto dell'IRAP, come rilevati nell'ultimo rendiconto della gestione approvato

b) entrate correnti: media degli accertamenti di competenza riferiti alle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato nel bilancio di previsione relativo all'ultima annualità considerata

A decorrere dal 20 aprile 2020, i comuni che si collocano **al di sotto del valore** soglia di cui al comma 1, **possono incrementare la spesa di personale registrata nell'ultimo rendiconto approvato**, per assunzioni di personale a tempo indeterminato, in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva rapportata alle entrate correnti, non superiore al valore soglia individuato dalla Tabella 1 di ciascuna fascia demografica

PRIMA DEL 2025

ENTI CHE RISPETTANO: POSSONO ASSUMERE

A decorrere dal 20 aprile 2020, i comuni che si collocano **al di sotto del valore** soglia di cui al comma 1, **possono incrementare la spesa di personale registrata nell'ultimo rendiconto approvato**, per assunzioni di personale a tempo indeterminato, in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva rapportata alle entrate correnti, non superiore al valore soglia individuato dalla Tabella 1 di ciascuna fascia demografica

ENTI INTERMEDI MANTENGONO IL RAPPORTO ULTIMO RENDICONTO

I comuni in cui il rapporto fra spesa del personale e le entrate correnti, secondo le definizioni dell'art. 2, risulta compreso fra i valori soglia per fascia demografica individuati dalla Tabella 1 del comma 1 dell'art. 4 e dalla Tabella 3 del presente articolo non possono incrementare il valore del predetto rapporto rispetto a quello corrispondente registrato nell'ultimo rendiconto della gestione approvato.

ENTI CHE NON RISPETTANO: RIDUCONO GRADUALMENTE IL PERSONALE

A decorrere dal **2025**, i comuni in cui il rapporto fra spesa del personale e le entrate correnti, risulta superiore al valore soglia per fascia demografica individuato dalla Tabella 3, applicano un turn over pari al **30 per cento** fino al conseguimento del predetto valore soglia

T
A
B
E
L
L
A
1

Fasce demografiche	Valore soglia
a) comuni con meno di 1.000 abitanti	29,5%
b) comuni da 1.000 a 1.999 abitanti	28,6%
c) comuni da 2.000 a 2.999 abitanti	27,6%
d) comuni da 3.000 a 4.999 abitanti	27,2%
e) comuni da 5.000 a 9.999 abitanti	26,9%
f) comuni da 10.000 a 59.999 abitanti	27,0%
g) comuni da 60.000 a 249.999 abitanti	27,6%
h) comuni da 250.000 a 1.499.999 abitanti	28,8%
i) comuni con 1.500.000 di abitanti e oltre	25,3%

T
A
B
E
L
L
A
3

Fasce demografiche	Valore soglia
a) comuni con meno di 1.000 abitanti	33,5%
b) comuni da 1.000 a 1.999 abitanti	32,6%
c) comuni da 2.000 a 2.999 abitanti	31,6%
d) comuni da 3.000 a 4.999 abitanti	31,2%
e) comuni da 5.000 a 9.999 abitanti	30,9%
f) comuni da 10.000 a 59.999 abitanti	31,0%
g) comuni da 60.000 a 249.999 abitanti	31,6%
h) comuni da 250.000 a 1.499.999 abitanti	32,8%
i) comuni con 1.500.000 di abitanti e oltre	29,3%

NEL 2025			
ENTI FINO A 20 DIPENDENTI (compresi) DECRETO 17 marzo 2020	ENTI CHE NON RISPETTANO IL VALORE SOGLIA DECRETO 17 marzo 2020	DECRETO 17 marzo 2020 ENTI CON VALORI INTERMEDI (T1 - T3)	ENTI CON + DI 20 DIPENDENTI DECRETO 17 marzo 2020 E LEGGE DI BILANCIO
I comuni, possono <u>incrementare la spesa di personale a tempo indeterminato dell'ultimo rendiconto approvato fino al valore soglia</u> , (TABELLA 1 differenziato per fascia demografica,) pari al rapporto tra spesa complessiva per tutto il personale e la media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del FCDE stanziato nell' ultimo bilancio di previsione approvato)	I comuni in cui il rapporto fra spesa del personale e le entrate correnti, risulta superiore al valore soglia per fascia demografica individuato dalla Tabella 3, <u>applicano un turn over pari al 30</u> per cento fino al conseguimento del predetto valore soglia	I comuni in cui il rapporto fra spesa del personale e le entrate correnti, secondo le definizioni dell'art. 2, risulta compreso fra i valori soglia per fascia demografica individuati dalla Tabella 1 del comma 1 dell'art. 4 e dalla Tabella 3 <u>non possono incrementare il valore del predetto rapporto rispetto a quello corrispondente registrato nell'ultimo rendiconto approvato.</u>	I Comuni che rispettano i valori soglia della Tabella 1 possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in misura superiore a un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una <u>spesa pari al 75 per cento di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente</u>

Articolo 2 (Revisione della disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche)

L'articolo riduce dal 35 al 33 per cento la seconda aliquota dell'IRPEF, prevedendo altresì un meccanismo diretto a sterilizzare il beneficio fiscale, limitatamente ai percettori di un reddito imponibile superiore a 200.000 euro.

Ne risulta, quindi, il seguente schema di scaglioni e aliquote:

Scaglioni di reddito	Aliquote
fino a 28.000 euro	23%
da 28.000 a 50.000 euro	33%
Oltre 50.000 euro	43%

Sulla base alle elaborazioni effettuate negli atti del Senato con il modello di microsimulazione Irpef, si stima una variazione di gettito Irpef di competenza annua pari a circa -2.962,5 milioni di euro e di -2,5 e -1,0 milioni di euro, rispettivamente, di addizionale regionale e comunale

Tenuto conto della decorrenza della misura dal 2026, si stimano i seguenti effetti finanziari:

	2026	2027	Dal 2028
IRPEF	-2.869,0	-2.962,5	-2.962,5
Addizionale regionale	0	-2,5	-2,5
Addizionale comunale	0	-1,4	-1
TFR	-31,7	-31,7	-31,7
Totale	-2.900,7	-2.998,1	-2.997,7

Articolo 4 (Disposizioni sulla tassazione dei rinnovi contrattuali, dei premi di produttività e del trattamento accessorio)

Gli incrementi retributivi corrisposti ai dipendenti del settore privato nell'anno 2026, in attuazione di rinnovi contrattuali sottoscritti negli anni 2025 e 2026, salvo espressa rinuncia scritta del prestatore di lavoro, sono soggetti a un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali pari al 5%. Le disposizioni di cui al primo periodo trovano applicazione con riferimento ai titolari di reddito di lavoro dipendente di importo non superiore a 28.000 euro.

Ipotizzando un incremento di reddito medio su base annua pari a 680 euro, stima una base imponibile per l'imposta sostitutiva pari a 2.261 milioni di euro. Applicando l'aliquota marginale media di riferimento per la platea in oggetto, pari al 26%, ipotizza un minor gettito Irpef e addizionali di competenza per 588 milioni di euro e un'imposta sostitutiva pari a 113,1 milioni di euro. Il minor gettito complessivo di competenza ammonta quindi a 474,9 milioni di euro. Il profilo di cassa dei singoli tributi risulta il seguente:

(Milioni di euro)

	2026	2027	2028	2029
Irpef	-533,4	0,0	0	0
Addizionale regionale	0	-39,6	0	0
Addizionale comunale	0	-19,5	4,5	0
Imposta sostitutiva	113,1	0	0	0
Totale	-420,3	-59,1	4,5	0,0

I commi 2 e 3 dispongono, per gli anni 2026 e 2027, la riduzione dal 5% all'1% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle somme erogate sotto forma di premi di risultato o di partecipazione agli utili d'impresa e innalza da 3.000 a 5.000 euro il limite di reddito in tal modo agevolabile.

Comma 4 imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali pari al 15% le somme corrisposte, entro il limite annuo di 1.500 euro, ai lavoratori dipendenti a titolo di:

- a) maggiorazioni e indennità per lavoro notturno ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 66 del 2003 e dei CCNL;
- b) maggiorazioni e indennità per lavoro prestato nei giorni festivi e nei giorni di riposo settimanale, come individuati dai CCNL;
- c) indennità di turno e ulteriori emolumenti connessi al lavoro a turni previsti dai CCNL.

	2026	2027	2028	2029
Irpef	-1.052,3	0	0	0
Addizionale regionale	0	-62,1	0	0
Addizionale comunale	0	-31,3	7,2	0
Imposta sostitutiva	517,5	0	0	0
Totale	-534,8	-93,4	7,2	0

in milioni di euro

Articolo 5 (Modifica alla disciplina fiscale delle prestazioni sostitutive del vitto rese in forma elettronica)

L'articolo dispone l'incremento da 8 a 10 euro del valore monetario non imponibile dei buoni pasto elettronici corrisposti dal datore di lavoro ai propri dipendenti.

Articolo 9 (Detrazioni delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici)

La norma proroga per l'anno 2026 il regime fiscale più favorevole, previsto fino all'anno 2025 dalla legge di bilancio 2025, con riferimento agli interventi edilizi finalizzati al risparmio energetico (ecobonus) agli interventi di ristrutturazione edilizia, e in materia antisismica. Viene inoltre prorogato per l'anno 2026, alle medesime condizioni dell'anno 2025, il cosiddetto bonus mobili.

Detrazione IRPEF al 50% per le spese relative a interventi di recupero edilizio, di riqualificazione energetica e di riduzione del rischio sismico effettuati nel medesimo anno sulle abitazioni principali e quella al 36% per le spese relative agli stessi interventi effettuati su immobili diversi dall'abitazione principale. La legislazione vigente stabilisce per l'anno 2026, la detrazione al 36% e al 30% per le spese per i suddetti interventi effettuati rispettivamente sull'abitazione principale e sugli immobili diversi dall'abitazione principale.

Articolo 24 (Definizione agevolata in materia di tributi delle regioni e degli enti locali)

La norma attribuisce alle regioni e agli enti locali, in osservanza dei principi di cui agli articoli 23, 53 e 119 della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento tributario, nonché nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, e con particolare riguardo a crediti di difficile esigibilità, la facoltà di introdurre autonomamente, con le forme previste dalla legislazione vigente per l'adozione dei propri atti destinati a disciplinare tributi di loro spettanza,

tipologie di definizione agevolata che prevedono l'esclusione o la riduzione degli interessi o anche delle sanzioni, per le ipotesi in cui, entro un termine appositamente fissato da ciascun ente, non inferiore a sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'atto nel proprio sito internet istituzionale, i contribuenti adempiano ad obblighi tributari precedentemente in tutto o in parte non adempiuti. Ciascuna regione e ciascun ente locale può stabilire forme di definizione agevolata anche per i casi in cui siano già in corso procedure di accertamento o controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte il medesimo ente.

Le leggi e i regolamenti delle regioni e degli enti locali sulla definizione agevolata devono riferirsi a periodi di tempo circoscritti e consentire anche l'utilizzo di tecnologie digitali per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'applicazione delle relative disposizioni. Le leggi e i regolamenti delle regioni e degli enti locali sulla definizione agevolata sono adottati tenuto conto della situazione economica e finanziaria degli enti stessi e della capacità di incrementare la riscossione delle proprie entrate. I regolamenti degli enti locali acquistano efficacia con la pubblicazione nel sito internet istituzionale dell'ente creditore e sono trasmessi, ai soli fini statistici, al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione. Le regioni e gli enti locali possono adottare forme di definizione agevolata anche per le entrate di natura patrimoniale.

Effetto della manovra in milioni di euro sul gettito dell'addizionale comunale

Art.	Co	Descrizione sintetica	2026	2027	2028
2	1	Riduzione aliquota IRPEF (da 35% a 33%)	0	-1,4	-1
		Minore gettito derivante dalla riduzione dell'aliquota IRPEF per il secondo scaglione. L'effetto si manifesta in cassa dall'anno successivo a quello di decorrenza (2026).			
4	1	Imposta sostitutiva su incrementi retributivi (contratti)	0	-19,5	4,5
		Minore gettito derivante dall'applicazione dell'imposta sostitutiva al 5% sugli incrementi retributivi per i redditi fino a 28.000 €. Il recupero nel 2028 è dovuto a un effetto contabile.			
4	3	Ulteriore riduzione imposta premi produttività (1% e massimale a 5.000 €)	0	-3,6	-2,7
		Minore gettito a causa del passaggio dall'IRPEF ordinaria all'aliquota sostitutiva agevolata dell'1% sui premi di produttività entro i 5.000 €.			
4	4	Imposizione agevolata (15%) su trattamento accessorio (notturno/festivo)	0	-31,3	7,2
		Minore gettito derivante dall'applicazione dell'imposta sostitutiva al 15% sulle maggiorazioni per lavoro notturno/festivo per redditi fino a 40.000 €. Il recupero nel 2028 è dovuto a un effetto contabile.			
5	1	Modifica disciplina fiscale buoni pasto elettronici (da 8 € a 10 €)	0	-0,8	-0,6
		Minore gettito dovuto all'aumento della soglia di esenzione da 8 a 10 € per i buoni pasto elettronici. L'effetto si			

Art.	Co	Descrizione sintetica	2026	2027	2028
		manifesta in cassa dall'anno successivo.			
6	1	Proroga esenzione IRPEF per redditi dominicali/ agrari (2026)	0	-4	0,9
		Minore gettito a causa della proroga per il 2026 della franchigia IRPEF per coltivatori diretti/IAP. Il recupero nel 2028 è dovuto alla cessazione della misura.			
12	1	Proroga innalzamento limite accesso alla Flat tax (30.000 € a 35.000 €)	0	-5,2	1,2
		Minore gettito per l'aumento della platea di contribuenti che adottano il regime forfettario con imposta sostitutiva, riducendo l'Addizionale Comunale.			
15	1	Modifiche tassazione plusvalenze d'impresa (rateizzazione)	0,4	1,4	1,2
		Maggiori entrate dovute all'anticipo della tassazione delle plusvalenze aziendali (passaggio da 5 a 3 quote di ammortamento).			
18	1-3	Revisione trattamento fiscale dividendi (min. 10% di partecipazione)	0,1	0,5	0,5
		Maggiori entrate derivanti dalla limitazione del regime di esclusione (detassazione del 95%) dei dividendi alle sole partecipazioni di almeno il 10%.			
22	4b	Tetto al 54% alla compensazione perdite/ACE (2027)	0	1,4	1,2
		Maggiori entrate derivanti dal limite posto alla compensazione di perdite fiscali e crediti ACE, aumentando l'imponibile IRPEF e, di conseguenza, l'Addizionale Comunale.			
			+0,50	-62,50	+ 12,40

Gli stessi effetti in termini di Addizionale Regionale all'Irpef

Articolo	Anno	Effetti sull'Addizionale Regionale (milioni di €)	
Art. 2, co. 1	2026	0,0 (nel 2026 non si registrano effetti di cassa)	La riduzione della seconda aliquota IRPEF (dal 35% al 33%) riduce la base imponibile, stimando minori entrate per l'addizionale solo a partire dal 2027 (-2,5 milioni di euro).
Art. 2, co. 1	2027	-2,5	Si stima una riduzione di gettito di competenza annua pari a -2,5 milioni di euro, a causa della riduzione dell'aliquota IRPEF, che incide sulla base di calcolo.
Art. 4, co. 1	2026	0,0 (nel 2026 non si registrano effetti di cassa)	L'imposta sostitutiva al 5% sugli incrementi retributivi per i redditi fino a € 28.000 comporta un minor gettito da addizionale regionale di competenza di circa -39,6 milioni, con impatto sui saldi dal 2027.
Art. 4, co. 1	2027	-39,6	L'impatto di cassa per le minori entrate da addizionale regionale, dovuto all'applicazione dell'imposta sostitutiva, si manifesta per l'intero importo nel 2027.
Art. 4, co.	2026	0,0 (nel 2026 non si registrano)	La riduzione dell'aliquota sostitutiva sui premi di produttività (dal 5% all'1%) e l'aumento del massimale a €

Articolo	Anno	Effetti sull'Addizionale Regionale (milioni di €)	
3		effetti di cassa)	5.000 generano un minor gettito di competenza che impatta nel 2027.
Art. 4, co. 3	2027	-7,2	L'effetto di cassa del minor gettito derivante dalla riduzione dell'aliquota sui premi di produttività si registra nel 2027.
Art. 4, co. 4	2026	0,0 (nel 2026 non si registrano effetti di cassa)	L'imposta agevolata al 15% sulle indennità di turno/lavoro notturno/festivo comporta un minor gettito di competenza da addizionale regionale di circa -62,1 milioni, con effetto di cassa nel 2027.
Art. 4, co. 4	2027	-62,1	L'effetto di cassa del minor gettito da addizionale regionale, dovuto all'imposizione agevolata del 15% su specifiche indennità, si manifesta nel 2027.
Art. 5, co. 1	2027	-1,6	L'innalzamento del valore non imponibile dei buoni pasto elettronici (da € 8 a € 10) comporta minori entrate a partire dal 2027.
Art. 6, co. 1	2027	-8,4	La proroga dell'esenzione IRPEF (totale fino a € 10.000, 50% tra € 10.000 e € 15.000) per i redditi dominicali/ agrari comporta minori entrate.
Art. 12, co. 1	2027	-10,5	La proroga dell'innalzamento del limite di reddito (€ 35.000) per l'accesso al regime forfetario (Flat tax) causa un minor gettito nell'addizionale a partire dal 2027.
Art. 117	2026-2028	Non quantificati	La norma estende la facoltà per le Regioni di usare gli scaglioni IRPEF vigenti fino al 2023 per calcolare l'addizionale regionale fino al 2028.
Art. 15, co. 1	2027	+3,7	Le modifiche alla tassazione delle plusvalenze (rateizzazione in 3 quote e aumento a 5 anni per la detenzione) aumentano il gettito.
Art. 15, co. 1	2028	+3,2	Continuazione dell'effetto positivo di cassa derivante dalle modifiche alla tassazione delle plusvalenze d'impresa.
Art. 18, co. 1-3	2027	+1,5	La limitazione del regime di "esclusione" dei dividendi (al 95%) solo a partecipazioni non inferiori al 10% aumenta la base imponibile IRPEF e quindi l'addizionale.
Art. 18, co. 1-3	2028	+1,5	Continuazione dell'effetto positivo di cassa dovuto alla revisione del trattamento fiscale dei dividendi per i titolari di piccole partecipazioni.
Art. 58, co. 1	2027	-40,3	L'imposta sostitutiva del 15% sul trattamento accessorio dei dipendenti pubblici fino a € 50.000 riduce le entrate dell'addizionale regionale nel 2027.

Articolo 29 (Differimento dell'entrata in vigore della plastic tax e della sugar tax)

si prevede il differimento dell'entrata in vigore di sei mesi della plastic tax, spostandone la decorrenza dal 1° luglio 2026 al 1° gennaio 2027 ed il differimento dell'entrata in vigore di un anno della sugar tax, portando il termine dal 1° gennaio 2026 al 1° gennaio 2027.

Articolo 44 (*Misure in materia di liquidazione dei trattamenti di fine rapporto nel pubblico impiego*)

Si riduce da 12 a 9 mesi, con effetto dal 1° gennaio 2027 e con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento a decorrere dalla predetta data, il termine, a partire dalla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti delle PP.AA. nei casi di cessazione dal servizio per raggiungimento dei limiti di età o di servizio previsti dagli ordinamenti di appartenenza, per collocamento a riposo d'ufficio a causa del raggiungimento dell'anzianità massima di servizio prevista dalle norme di legge o di regolamento applicabili nell'amministrazione, entro il quale le PP.AA. liquidano i trattamenti di fine servizio, comunque denominati, per i suddetti dipendenti, loro superstiti o aventi causa, che ne hanno titolo.

Articolo 52 (*Fondo per le attività socioeducative a favore dei minori*)

Il comma 1 istituisce, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, un Fondo con una dotazione pari a 60 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, per le attività socio-educative a favore dei minori, destinato al finanziamento di iniziative dei comuni, da attuare anche in collaborazione con enti pubblici e privati, finalizzate al potenziamento dei centri estivi, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa che svolgono attività a favore dei minori.

Entro il 30 marzo di ciascun anno, sono stabiliti:

a) i criteri di riparto delle risorse da destinare ai comuni, tenuto conto dei dati ISTAT relativi alla popolazione minorenni sulla base dell'ultimo censimento della popolazione residente

b) le modalità di monitoraggio dell'attuazione degli interventi finanziati e quelle di recupero delle somme trasferite nel caso di mancata o inadeguata realizzazione dell'intervento

Articolo 54 (*Rifinanziamento del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità*)

Il comma 1 incrementa il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026. L'incremento è finalizzato secondo la norma a potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza.

Articolo 58 (*Disposizioni in materia di detassazione e armonizzazione del trattamento accessorio dei dipendenti pubblici*)

Il comma 1, per il periodo di imposta relativo all'anno 2026, introduce per i dipendenti pubblici non rientranti nel personale dirigenziale e aventi un determinato requisito di reddito, un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali regionali e comunali, con riferimento al trattamento economico accessorio (ivi comprese le indennità di natura fissa e continuativa), fino a un limite massimo del relativo imponibile pari a 800 euro; l'aliquota dell'imposta sostitutiva è pari a 15 punti percentuali; il riconoscimento di tale regime tributario è subordinato alla condizione che il reddito da lavoro dipendente del soggetto non sia superiore a 50.000 euro.

Articolo 112, commi Esigenze connesse alla ricostruzione)

commi 45 e 46, al fine di ad assicurare il proseguimento e l'accelerazione dei processi di ricostruzione a seguito degli eventi alluvionali verificatisi, a far data dal 1° maggio 2023, nei territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, nonché, nei mesi di settembre e ottobre 2024, nei territori della regione Emilia-Romagna, prevedono:

- la proroga di un anno, dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026, del termine di durata dell'incarico del Commissario straordinario alla ricostruzione, nonché l'autorizzazione di spesa (nel limite massimo complessivo di 10,55 milioni di euro) necessaria alla copertura, per l'anno 2026, così suddivisa: 3,05 milioni di euro per il compenso del Commissario straordinario e per il funzionamento della struttura di supporto; 7,5 milioni di euro per la sottoscrizione delle apposite convenzioni per lo svolgimento dei compiti affidati al commissario;
- la proroga di un anno (e comunque non oltre il 31 dicembre 2028) della durata massima dei contratti di lavoro a tempo determinato, stipulati da regioni ed enti locali compresi nei territori colpiti dagli eventi calamitosi in questione in deroga alle facoltà assunzionali vigenti. Per la copertura degli oneri conseguenti è autorizzata la spesa complessiva di circa 11,155 milioni di euro per il triennio 2026-2028, così ripartita: euro 3.195.286 per l'anno 2026, euro 4.697.149 per l'anno 2027 e euro 3.262.415 per l'anno 2028. Tali risorse sono versate nella contabilità speciale intestata al Commissario, per il successivo riparto da effettuare con apposita ordinanza.

Articolo 114 (*Riduzione del concorso alla finanza pubblica delle Regioni a statuto ordinario*)

Il comma 1 riduce il contributo alla finanza pubblica delle Regioni a statuto ordinario di cui all'articolo 1, comma 786, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, di 100 milioni di euro per l'anno 2026.

Il comma 2 stabilisce che gli importi del concorso alla finanza pubblica per l'anno 2026 di ciascuna Regione a statuto ordinario, indicati nella tabella 1, allegata al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, di cui al secondo periodo del comma 786 dell'articolo 1 della legge

Articolo 116 (*Modifiche in materia di approvazione del bilancio consolidato e di variazioni di bilancio*)

Il comma 1 apporta una serie di modifiche al decreto legislativo n. 118 del 2011. In particolare:

- si modifica l'articolo 18, comma 1, lettera c), spostando al 31 ottobre dell'anno successivo a quello di riferimento il termine per l'approvazione del bilancio consolidato degli enti territoriali e dei loro enti e organismi strumentali, in luogo del termine del 30 settembre dell'anno successivo a quello di riferimento previsto a legislazione vigente;

Il comma 2 introduce delle modifiche al Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, anche al fine di armonizzare la disciplina ivi contenuta con le riforme introdotte dal comma 1 al decreto legislativo n. 118 del 2011. Nello specifico:

- si sostituisce all'articolo 151, comma 8, il riferimento al termine per gli enti locali per l'approvazione del bilancio consolidato con i bilanci dei propri organismi e enti strumentali e delle società controllate e partecipate. Il termine è fissato al 31 ottobre, in luogo del termine del 30 settembre previsto a legislazione vigente
- si modifica l'articolo 161, comma 4, stabilendo che qualora un ente locale non invii alla BDAP il bilancio consolidato entro 7 giorni dal termine previsto per l'approvazione, trova applicazione la disciplina sanzionatoria di sospensione dei pagamenti delle risorse finanziarie a qualsiasi titolo dovute dal Ministero dell'interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali, comprese quelle a titolo di fondo di solidarietà comunale.

Il comma 3 modifica l'articolo 9, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge n. 113 del 2016, afferente alle sanzioni derivanti dalla mancata approvazione dei documenti contabili di bilancio e dal mancato invio di questi alla BDAP nei termini prescritti dalle norme, aggiornandolo alle modifiche intervenute ai commi 1 e 2.

Articolo 118 (Modifica delle modalità di calcolo del Fondo crediti di dubbia esigibilità e altre misure per il miglioramento della capacità di riscossione degli enti locali)

Il comma 1 prevede, entro il 31 marzo 2026, l'aggiornamento, mediante decreto del MEF, degli allegati 4/1 e 4/2 al decreto legislativo n. 118 del 2011, inerenti, rispettivamente, il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio e il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria. L'aggiornamento è finalizzato:

a) a consentire la determinazione degli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità stanziati nel bilancio di previsione delle città metropolitane, delle province, dei comuni e delle unioni di comuni sulla base del risultato dell'esercizio in cui è stato accertato un miglioramento della capacità di riscossione rispetto alla media del triennio precedente, compreso l'esercizio cui il rendiconto si riferisce, e a seguito della formale attivazione di un progetto, almeno triennale, diretto a rendere strutturale il miglioramento accertato. La prima determinazione del FCDE sulla base dei risultati di un solo esercizio è consentita solo in sede di approvazione dei bilanci di previsione 2027-2029, 2028-2030 e 2029-2031, con facoltà di anticiparla esclusivamente in sede di assestamento del bilancio di previsione 2026-2028, restando esclusa per gli assestamenti dei bilanci successivi;

b) a garantire il monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni di cui alla lettera a);

c) a promuovere un maggiore livello di accuratezza nell'elaborazione delle previsioni di bilancio in termini di cassa, garantendone la coerenza con gli stanziamenti di competenza;

d) a favorire il rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali attraverso l'indicazione delle attività e delle tempistiche del processo di spesa.

Il comma 3 integra l'articolo 2 del decreto - legge n. 193 del 2016 al fine di consentire agli enti locali di deliberare di affidare il servizio relativo alle attività di riscossione coattiva delle entrate tributarie o patrimoniali proprie ad AMCO – *Asset management company* S.p.A.

L'affidamento può riguardare anche i carichi già affidati ad Agenzia delle entrate-Riscossione, scaricati ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 29 luglio 2024, n. 110.

Nel caso in cui gli enti deliberino di affidare ad AMCO – *Asset Management Company* S.p.A. le attività di riscossione coattiva si osservano le seguenti disposizioni:

- AMCO – *Asset Management Company* S.p.A. provvede alle attività di riscossione dei crediti affidati in gestione che restano nella titolarità delle amministrazioni locali, alle condizioni che sono stabilite nell'atto dell'affidamento;
- AMCO – *Asset Management Company* S.p.A. può costituire, con deliberazione dell'organo di amministrazione, uno o più patrimoni destinati. I patrimoni destinati possono essere costituiti per un valore anche superiore al 10 per cento del patrimonio netto della società. La deliberazione dell'organo di amministrazione determina i beni e i rapporti giuridici compresi nel patrimonio destinato ed è depositata e iscritta ai sensi dell'articolo 2436 del codice civile;
- per gli enti locali che non si avvalgono della predetta facoltà e che, al termine dei contratti in essere con i soggetti affidatari della riscossione coattiva registrano una percentuale di riscossione in conto residui delle entrate del Titolo 1, tipologia 1, e del Titolo 3 inferiore alla percentuale definita con apposito decreto ministeriale, diviene obbligatorio il ricorso ad AMCO – *Asset Management Company* S.p.A. per la riscossione coattiva;
- per le predette attività, AMCO – *Asset Management Company* S.p.A. si avvale di uno o più operatori dotati di appositi requisiti evidenziati al punto successivo, da selezionarsi a seguito di procedura competitiva nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e concorrenza. AMCO – *Asset Management Company* S.p.A. assicura il coordinamento delle procedure di riscossione ed effettua un'attività di monitoraggio delle attività svolte da ciascun soggetto affidatario dell'attività di riscossione e di rendicontazione dei flussi di cassa, in conformità alle disposizioni in materia di trasparenza, tracciabilità e corretta gestione delle risorse;

Articolo 120 (*Interventi in materia di federalismo demaniale, anticipazioni di tesoreria, fondo per l'assistenza ai minori e rinnovi contrattuali*)

Il comma 1 novella l'articolo 56-bis, comma 7, del decreto-legge n. 69 del 2013, in materia di federalismo demaniale. In particolare, si disapplica, a decorrere dal 1° gennaio 2026, la previsione della riduzione delle risorse a qualsiasi titolo spettanti alle regioni e agli enti locali che acquisiscono in proprietà a titolo gratuito

beni immobili dello Stato (federalismo demaniale) utilizzati a titolo oneroso. La norma stabilisce, altresì, che non si dia luogo al rimborso degli importi già trattenuti o versati nelle annualità pregresse.

RIDUZIONE DI RISORSE SPETTANTI A SEGUITO DI TRASFERIMENTI IN PROPRIETA' CHE VENGONO RIPRISTINATE

Alfonsine	17.601,33
Bagnacavallo	6.225,69
Bagnara di Romagna	5.076,00
Conselice	0
Cotignola	0
Fusignano	1.320,00
Lugo	0
Massa Lombarda	0
Sant'Agata sul Santerno	0

Il comma 2 proroga fino all'anno 2028 la possibilità, prevista dall'articolo 1, comma 555, della legge n. 160 del 2019, di ricorrere alle anticipazioni da attivare presso il proprio tesoriere nel limite massimo di cinque dodicesimi delle proprie entrate correnti accertate nel penultimo esercizio precedente, anziché nel rispetto dei tre dodicesimi, come previsto dal TUEL.

Il comma 3 incrementa di 150 milioni di euro per l'anno 2026 il fondo per l'assistenza ai minori di cui all'articolo 1, comma 759, della legge 30 dicembre 2024, n. 207.

Il comma 4, ai fini della progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale dei comuni, istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un fondo con una dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2027 e a 100 milioni euro annui a decorrere dall'anno 2028 da destinarsi, nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale del Comparto Funzioni locali per il triennio 2025-2027, all'incremento del trattamento accessorio, anche fisso e ricorrente, del personale non dirigente dei predetti enti.

Articolo 121 (*Proroga delle disposizioni in materia di imposta di soggiorno*)

La norma, nelle more della revisione della fiscalità collegata al soggiorno temporaneo in strutture ricettive, concede la facoltà che le misure incrementali di cui all'articolo 1, comma 492, della legge 30 dicembre 2023, n. 213⁵², possano essere applicate anche nell'anno 2026. Il maggior gettito derivante dall'incremento dell'imposta di soggiorno incassato nell'anno 2026:

a) per il 70 per cento è destinato agli impieghi previsti dall'articolo 4, comma 1, ultimo periodo, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 (interventi in materia di turismo, ivi compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali e dei relativi servizi pubblici locali, costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti);

b) per il 30 per cento è destinato al Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità di cui all'articolo 1, comma 210, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, per la finalità di cui all'articolo 1, comma 213, lettera a), della medesima legge, relativa ai servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità, e al fondo per l'assistenza ai minori di cui all'articolo 1, comma 759, della legge 30 dicembre 2024, n. 207.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono definite le modalità di individuazione del maggior gettito, di compensazione, nell'ambito del bilancio dello Stato attraverso riduzioni dei trasferimenti ai comuni interessati, nonché le modalità di riparto e di destinazione ai fondi individuati

Articolo 126 (Livelli essenziali delle prestazioni nella materia "Assistenza" ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 – Prestazioni sociali)

Il comma 2 stabilisce che il Sistema di garanzia dei LEP nel settore sociale garantisce, in via progressiva, il livello di spesa di riferimento e assicura le prestazioni di cui all'articolo 1, commi 162, 163, 169 e 170 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, il percorso di raggiungimento degli obiettivi di servizio previsti dall'articolo 1, comma 496, lettera a), della legge 30 dicembre 2023, n. 213, e gli ulteriori seguenti livelli essenziali delle prestazioni:

a) un assistente sociale ogni 5.000 abitanti a livello di ATS, così come previsto dall'articolo 1, comma 797, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

b) un'equipe multidisciplinare, così come prevista dall'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, composta a livello di ATS da uno psicologo ogni 30.000 abitanti e da un educatore professionale socio pedagogico, definito ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 aprile 2024, n. 55, ogni 20.000 abitanti;

c) un'ora settimanale di assistenza domiciliare da parte dei servizi socioassistenziali per le persone non auto-sufficienti da modulare in funzione della consistenza della platea dei beneficiari, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente nei bilanci degli enti.

Articolo 127 (Livelli essenziali delle prestazioni nella materia "Assistenza" ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 – Assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale per gli alunni e gli studenti con disabilità)

Il comma 1 dispone che, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, è definito il livello essenziale delle prestazioni (LEP) in materia di assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale degli alunni e degli studenti con accertamento della condizione della disabilità in età evolutiva.

Il comma 2 specifica che il LEP garantisce un supporto adeguato, permanente e personalizzato, in attuazione del principio di inclusività, nel rispetto dei principi di uguaglianza e di non discriminazione. Il comma prosegue affermando che costituisce contenuto del LEP, quale sua componente fondamentale, il numero di ore

di assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale, da assicurare, in via progressiva e nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, in misura corrispondente a quanto previsto nel Piano Educativo Individualizzato (PEI). È, altresì, componente fondamentale del LEP l'impiego di personale in possesso del profilo professionale individuato ai sensi dell'articolo 3, comma 4 (ossia del personale destinato all'assistenza per l'autonomia e per la comunicazione personale degli alunni con disabilità), nonché il rispetto degli standard qualitativi individuati ai sensi dell'articolo 3, comma 5-bis, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.

Il comma 3 dispone che entro il 31 dicembre 2027, il registro nazionale per la ricognizione del fabbisogno territoriale aggregato delle ore prestate dagli assistenti all'autonomia e alla comunicazione e degli utenti assistiti, gestito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità, nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali è alimentato con i dati raccolti dal Ministero dell'istruzione e del merito, attraverso il Sistema informativo dell'istruzione (SIDI). È previsto che con decreto attuativo siano definiti i criteri tecnici e le modalità per l'accesso, la condivisione e l'utilizzo dei dati contenuti nel registro, nonché le specifiche tipologie di dati funzionali alla rilevazione e alla quantificazione del fabbisogno di assistenza all'autonomia e alla comunicazione a livello territoriale. Infine, si dispone che il registro nazionale sia alimentato dai dati dei Piani educativi individualizzati già trasmessi dalle istituzioni scolastiche nell'ambito dei flussi informativi esistenti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica

Altre norme di impatto contabile:

Il principio generale è stabilito dall'Articolo 195, comma 3, del Codice della Strada (D. Lgs. n. 285/1992):

L'adeguamento dei proventi derivanti dalle sanzioni del Codice della Strada al tasso di inflazione è un meccanismo previsto dalla legge, ma che negli ultimi anni è stato sistematicamente sospeso dal Governo.

La misura delle sanzioni amministrative pecuniarie viene aggiornata ogni due anni. In base all'intera variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) verificatasi nei due anni precedenti.

Entro il 1° dicembre di ogni biennio, i Ministri competenti (Giustizia, Economia e Finanze, Infrastrutture e Trasporti) fissano i nuovi limiti delle sanzioni, che si applicano dal 1° gennaio dell'anno successivo.

Questo meccanismo ha lo scopo di mantenere inalterato nel tempo il potere deterrente delle sanzioni, adeguandone il valore reale al costo della vita.

I Governi negli ultimi anni hanno disposto la sospensione di questo adeguamento:

Biennio 2023-2024: L'aggiornamento è stato bloccato. Di conseguenza, gli importi delle multe sono rimasti invariati rispetto al biennio precedente.

Biennio 2024-2025: L'adeguamento è stato prorogato anche per il 2025 (ad esempio, con norme inserite nei decreti Milleproroghe). Le sanzioni attuali resteranno invariate fino al 31 dicembre 2025.

Il prossimo aggiornamento, salvo ulteriori interventi legislativi, è previsto per il 1° gennaio 2026.

L'adeguamento terrà conto dell'andamento inflattivo relativo al solo biennio 2024-2025, senza recuperare automaticamente l'inflazione accumulata negli anni di sospensione.

L'adeguamento percentuale all'inflazione del biennio 2024-2025 per l'aggiornamento previsto per il 1° gennaio 2026 si collocherebbe in una Percentuale stimata: Tra +2,0% e +2,5%.

LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2025-2026 (pubblicazione ISTAT 6 giugno 2025):

https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Prospettive-per-leconomia-italiana_giugno2025.pdf

Estratto:

Il Pil italiano è atteso in crescita dello 0,6% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026, dopo essere aumentato dello 0,7% nei due anni precedenti.

L'aumento del Pil, nel biennio di previsione, verrebbe sostenuto interamente dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,8 e +0,9 punti percentuali rispettivamente), mentre la domanda estera netta fornirebbe un contributo negativo in entrambi gli anni (-0,2 e -0,1 p.p.). Lo scenario previsivo per la domanda estera netta sconta l'ipotesi di un'attenuazione nella seconda parte del 2025 del clima di incertezza relativo all'indirizzo della politica commerciale statunitense. Si ipotizza comunque un impatto negativo dei dazi sul commercio mondiale e sulle prospettive di crescita internazionali.

Si prevede che i consumi privati continuino a crescere a ritmi moderati ma stabili (+0,7% in entrambi gli anni) da un lato favoriti dalla prosecuzione della crescita delle retribuzioni e dell'occupazione, dall'altro frenati da un incremento della propensione al risparmio. La crescita degli investimenti, nel 2025 (+1,2%), in accelerazione dal +0,5% del 2024, sarebbe favorita dal buon andamento registrato nel primo trimestre per poi segnare nel 2026 una ulteriore leggera accelerazione (+1,7%) in concomitanza con la fase conclusiva del PNRR.

L'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro (ULA), segnerebbe un aumento superiore a quello del Pil (+1,1% nel 2025 e +1,2% nel 2026), ma in decelerazione rispetto agli anni precedenti a cui si accompagnerebbe un ulteriore calo del tasso di disoccupazione (6,0% quest'anno e 5,8% nel 2026).

Dopo la risalita dei prezzi tra la fine del 2024 e i primi mesi del 2025, nel corso dell'anno ci si attende una dinamica più moderata dell'inflazione, favorita dalla discesa dei listini dei beni energetici e dall'indebolirsi delle prospettive di domanda. **L'aumento del deflatore della spesa delle famiglie residenti nel 2025 sarebbe in linea con tali andamenti (+1,8%), con una nuova leggera riduzione nel 2026 (+1,6%).**

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2023-2026, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

	2023	2024	2025	2026
Prodotto interno lordo	0,7	0,7	0,6	0,8
Importazioni di beni e servizi fob	-1,6	-0,7	2,1	2,2
Esportazioni di beni e servizi fob	0,2	0,4	1,3	1,8
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	0,1	0,4	0,8	0,9
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	0,4	0,4	0,7	0,7
Spesa delle AP	0,6	1,1	0,6	0,6
Investimenti fissi lordi	9,0	0,5	1,2	1,7
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	2,3	0,5	0,8	0,9
Domanda estera netta	0,7	0,4	-0,2	-0,1
Variazione delle scorte	-2,3	-0,2	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	5,0	1,4	1,8	1,6
Deflatore del prodotto interno lordo	5,9	2,1	1,6	1,6
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	2,1	2,9	3,3	3,3
Unità di lavoro	2,4	2,2	1,1	1,2
Tasso di disoccupazione	7,5	6,5	6,0	5,8
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	1,4	2,3	2,0	2,0

Il quadro internazionale

L'economia internazionale rallenta, penalizzata dall'elevata incertezza legata al commercio mondiale.

Nel 2024 la crescita economica globale (+3,3%) è stata sostenuta da un dinamismo superiore alle attese in Cina e da una performance ancora robusta negli Stati Uniti. Nell'orizzonte di previsione, tuttavia, ci si attende una decelerazione per l'economia mondiale, cui seguirebbe una sostanziale stabilizzazione nell'anno successivo (+2,9% nel 2025 e +3,0% nel 2026). Tale dinamica è penalizzata dall'incertezza alimentata dai continui cambiamenti nella politica commerciale statunitense e dalle forti tensioni geopolitiche.

Sebbene il commercio mondiale nel primo trimestre del 2025 abbia mostrato una dinamica ancora vivace, determinata anche dall'attesa imposizione di restrizioni tariffarie che avrebbe spinto i paesi ad anticipare gli scambi, per il resto dell'anno prevalgono attese di una forte decelerazione. Le più recenti previsioni della Commissione Europea stimano, per il 2025, un significativo rallentamento del commercio mondiale di beni e servizi in volume (+1,8% da +2,9% del 2024), seguito da un parziale recupero nel 2026 (+2,2%).

Le prospettive di rallentamento del ciclo economico internazionale stanno inoltre esercitando una pressione al ribasso sulle quotazioni delle materie prime energetiche (alimentate anche da un aumento dell'offerta).

Le principali economie, in base agli ultimi dati disponibili, hanno registrato nel primo trimestre del 2025 andamenti eterogenei. In Cina il Pil è cresciuto su base congiunturale dell'1,2% (dal +1,6% dei tre mesi precedenti), grazie al buon andamento del settore industriale, delle esportazioni e agli stimoli fiscali e monetari. Il rallentamento della domanda interna cinese e le incerte prospettive commerciali indebolirebbero le attese di crescita per il paese.

Negli Stati Uniti, nel primo trimestre, per la prima volta in tre anni, il Pil ha mostrato una lieve flessione (-0,1% su base congiunturale, dal +0,6% del periodo precedente), generata principalmente dal forte aumento delle importazioni. L'incremento senza precedenti storici dell'applicazione dei dazi sulle importazioni e la notevole incertezza alimentata dalla politica commerciale potrebbero influenzare negativamente le decisioni di consumo delle famiglie e di investimento nei prossimi mesi. Per l'anno in corso, si prevede pertanto un rallentamento dell'economia statunitense (+1,6%, dal +2,8%), con una stabilizzazione del tasso di crescita nel 2026.

Nell'area euro, la dinamica del Pil nel primo trimestre ha segnato un'accelerazione (+0,4% in termini congiunturali, dal +0,2% dei tre mesi precedenti). Nel dettaglio nazionale, si sono registrati incrementi sia in Germania (+0,4% dopo il -0,2% del trimestre precedente), sia in Francia (+0,1% dopo il -0,1% registrato nell'ultima parte del 2024); in Spagna, l'attività economica ha mantenuto invece ritmi superiori alla media (+0,6%, dal +0,7% del quarto trimestre 2024).

Secondo le previsioni della Commissione europea, nel 2025 l'attività economica dell'area euro sperimenterà una crescita pari a quella dell'anno precedente (+0,9%) a cui seguirebbe un'accelerazione nel 2026 (+1,4%). Gli andamenti risulterebbero, tuttavia, eterogenei tra i paesi: in Germania dopo due anni consecutivi di recessione, nel 2025 la crescita del Pil sarebbe ancora nulla, per poi rimbalzare all'1,1% nel 2026; in Francia il tasso di espansione si dimezzerebbe quest'anno (+0,6%, da +1,2%) per poi recuperare nel 2026 (+1,3%);

in Spagna, infine, il Pil mostrerebbe un trend decrescente (+2,6% e +2,0% rispettivamente nel 2025 e 2026, dal +3,2% del 2024).

Relativamente alle variabili esogene internazionali utilizzate per realizzare le previsioni di questo comunicato, nei primi cinque mesi del 2025, il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro ha evidenziato una forte volatilità, dovuta principalmente all'elevata e persistente incertezza. Per il 2025 e il 2026 viene adottata un'ipotesi tecnica, proiettando le quotazioni medie del mese di maggio per tutto l'arco temporale della previsione; ne consegue un progressivo apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (Prospetto 2).

Per quel che riguarda le principali materie prime energetiche, le aspettative di una domanda globale più debole, combinate con la decisione dell'OPEC+ di aumentare la produzione di petrolio a partire da giugno, stanno esercitando una pressione al ribasso sui prezzi del petrolio e su quelli del gas naturale, contribuendo a ridurre le attese sull'inflazione globale. Anche per le quotazioni del Brent, pari a 80,5 dollari al barile nel 2024, si assume una ipotesi tecnica di invarianza del prezzo del petrolio, pari alla quotazione media del mese di maggio 2025 per la seconda metà del 2025 e per tutto il 2026; ne risulta quindi un valore di 67,7 dollari al barile quest'anno e di 65 dollari nel 2026.

Congiuntura economica nei primi mesi del 2025 e previsioni per l'economia italiana

Nel primo trimestre del 2025, dopo la debole dinamica della seconda metà dell'anno precedente, il Pil è cresciuto dello 0,3% su base congiunturale (+0,7% su base tendenziale), sintesi di un contributo positivo sia della domanda interna al netto delle scorte (+0,4 p.p.) sia della domanda estera netta (+0,1 p.p.), mentre le scorte hanno fornito un apporto negativo (per -0,3 p.p.).

Gli investimenti fissi lordi hanno rappresentato la componente più dinamica della domanda interna (+1,6% su base congiunturale) nel primo trimestre 2025; in leggera crescita anche la spesa per consumi delle famiglie residenti e delle ISP (+0,2%) a fronte di un calo di quella della pubblica amministrazione (-0,3%).

Dal lato dell'offerta, nel primo trimestre 2025 si sono registrate variazioni congiunturali positive del valore aggiunto nell'industria (+1,2%) e nell'agricoltura mentre i servizi hanno evidenziato un leggero decremento

(-0,1%). Nell'industria è risultata leggermente più vivace la dinamica delle costruzioni (+1,4%) rispetto al resto del comparto (+1,1%). Tra i servizi, emerge la forte espansione delle attività artistiche e di intrattenimento (+2,3%); in contrazione, invece, quelle finanziarie e assicurative (-1,4%) e immobiliari (-0,9%).

Nei primi quattro mesi del 2025, le informazioni provenienti dalle indagini sul clima di fiducia di consumatori e imprese hanno evidenziato un progressivo peggioramento del sentiment, specie rispetto all'evoluzione dell'economia, solo parzialmente compensato da un miglioramento nel mese di maggio (Figure 1 e 2).

Per i consumatori, a maggio l'indice generale mostra un livello inferiore a quello di gennaio (-1,7 punti percentuali); tra le componenti dell'indicatore il deterioramento appare più evidente per il clima economico (-3,8 p.p.) e quello futuro (-2,4 p.p.), meno per il clima personale (-1,0 p.p.) e quello corrente (-1,2 p.p.), a riflesso dell'elevata incertezza che caratterizza l'evoluzione dello scenario internazionale.

Tra le imprese (indice IESI), il deterioramento della fiducia appare più ampio (-2,4 punti percentuali la differenza tra gennaio e maggio), ma anche fortemente eterogeneo nei diversi comparti: la flessione più significativa si registra nei servizi di mercato (-4,3 punti percentuali) e nel commercio al dettaglio (-3,3 p.p.), meno nelle costruzioni (-2,0 p.p.), lieve nella manifattura (-0,2 p.p.). In quest'ultimo settore, tuttavia, nello stesso arco temporale, i giudizi sulla produzione corrente (-0,4 la differenza assoluta nei saldi) e su quella attesa (-1,4), così come sugli ordinativi futuri (-1,8) e, soprattutto, sulle prospettive per l'economia (-5,0), rimangono ancora meno positivi rispetto a quelli prevalenti all'inizio dell'anno.

Sull'indebolimento del sentiment di imprese e consumatori ha influito in buona parte l'elevata incertezza determinata dal susseguirsi di annunci relativi all'imposizione di dazi sugli scambi internazionali.

Il commercio con l'estero dell'Italia, tuttavia, sembra aver beneficiato non solo di contratti già programmati da tempo nel settore della cantieristica navale ma anche di un "effetto anticipo": l'imminente imposizione di restrizioni tariffarie potrebbe aver accelerato le transazioni, sia in entrata sia in uscita, nel primo trimestre 2025 (+2,6% e +2,8% la variazione congiunturale rispettivamente per import ed export di beni e servizi).

Nello scenario previsivo queste tensioni, benché in graduale ricomposizione nella seconda metà del 2025, continuerebbero ancora a condizionare in negativo l'evoluzione del ciclo economico, con ricadute più accentuate sugli investimenti e sul commercio estero e, in misura minore, sui consumi delle famiglie. Questi ultimi continuerebbero da un lato a beneficiare del recupero delle retribuzioni e dell'occupazione, dall'altro sarebbero frenati dall'incertezza rispetto all'evoluzione del ciclo e dal conseguente incremento della propensione al risparmio.

Per il 2025, la crescita degli investimenti, dopo la buona performance del primo trimestre, dovrebbe risentire negativamente dell'indebolimento delle prospettive di crescita interne ed estere, pur registrando in media d'anno un incremento rispetto al 2024. Nel 2026, la crescita degli investimenti si rafforzerebbe, in parte trainata dai contributi presenti nel piano di transizione 5.0 e dalla realizzazione degli investimenti previsti dal PNRR, in chiusura nel 2026, sebbene entrambi i provvedimenti stiano affrontando ritardi di natura attuativa. Ulteriore stimolo potrebbe derivare dalla recente riduzione dei tassi di interesse della BCE.

Il moderato andamento dei consumi e le condizioni solide del mercato del lavoro non dovrebbero incidere sulla dinamica inflazionistica, che manterrebbe un profilo in linea con gli obiettivi della Banca Centrale, beneficiando inoltre del previsto rallentamento della componente energetica nel corso del biennio (oltre che dell'apprezzamento dell'euro). L'eventuale ripresa dell'inflazione rimane tuttavia condizionata da rischi esogeni connessi all'evoluzione degli scenari a livello globale.

Nel 2025, il Pil registrerebbe una crescita (+0,6%) determinata esclusivamente dalla domanda interna che, al netto delle scorte, contribuirebbe positivamente per 0,8 punti percentuali, mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto lievemente negativo (-0,2 p.p.). La fase espansiva dell'economia italiana segnerebbe una leggera accelerazione nel 2026 (+0,8%), in linea con un irrobustimento del ciclo internazionale; anche in questo caso l'apporto proverrebbe

dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,9 p.p.). La ripresa del commercio estero vedrebbe, infatti, anche per il 2026, un maggior dinamismo delle importazioni rispetto alle esportazioni, confermando un contributo leggermente negativo (-0,1 p.p.) della domanda estera netta.

In questo scenario, il saldo della bilancia commerciale continuerebbe ad essere ancora positivo sia nel 2025 (2,2% in percentuale del Pil) sia nel 2026 (+2,0%).

La Giunta regionale ha approvato il Documento di economia e finanza regionale DEFR 2026 – 2028 che, in applicazione del decreto legislativo n.118/2011, diventa il principale strumento della programmazione finanziaria della Regione. **(DGR 961 del 16/06/2025)**

Scenario congiunturale regionale (dati tratti dal DEFR 2026-2028)

Scenario regionale

Le più recenti stime sull'andamento dell'economia dell'Emilia-Romagna, elaborate da Prometeia, indicano che nel biennio 2025-2026 la nostra regione dovrebbe mantenere una dinamica di crescita leggermente più vivace rispetto alla media nazionale (si veda la Tab. 9). In particolare, per il 2025, si prevede un incremento del PIL regionale pari allo 0,7% in termini reali, un decimo di punto percentuale in più rispetto alla crescita stimata per l'Italia nel suo complesso (+0,6%). In valori assoluti, l'incremento del PIL regionale tra il 2024 e il 2025 corrisponderebbe a circa 1.190 milioni di euro a prezzi costanti.

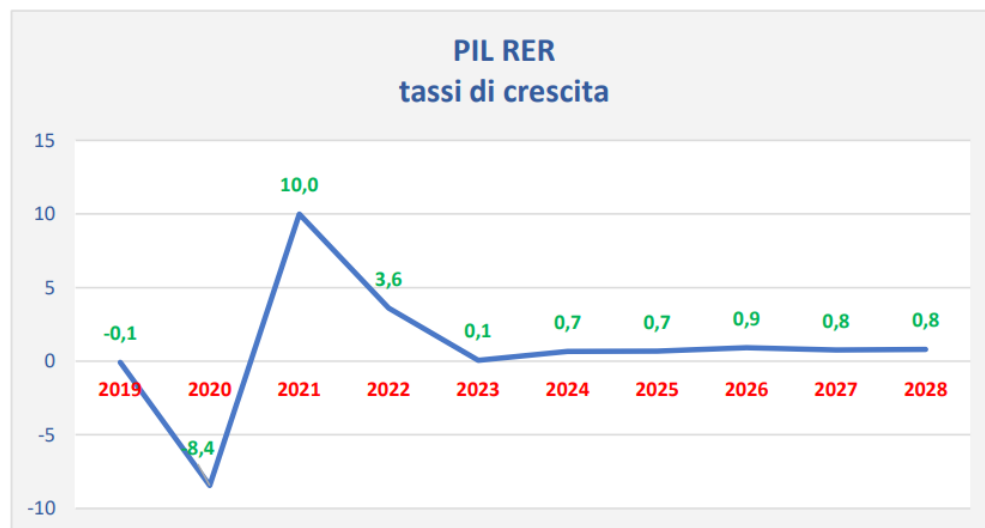
Nel 2026, Prometeia prevede un'accelerazione della crescita reale, con un incremento del PIL dello 0,9%, mentre nel 2027 il ritmo dovrebbe attestarsi sullo 0,8%, valore confermato anche per il 2028.

Nel complesso, i dati confermano la capacità dell'economia emiliano-romagnola di mantenere una traiettoria di espansione, sia pure moderata, anche in un contesto nazionale e internazionale caratterizzato da incertezza.

La tabella che segue mostra i valori sia reali che nominali del PIL della nostra regione, riportando i dati storici per gli anni passati, incluso l'anno pre-Covid 2019, e le più recenti previsioni di Prometeia per l'anno in corso e il triennio che va dal 2026 al 2028 (dati in milioni di euro).

PIL RER				
	valori reali	tasso di crescita	valori nominali	tasso di crescita
2019	166.214,61	-0,1	162.747,66	1,0
2020	152.179,73	-8,4	152.179,73	-6,5
2021	167.389,30	10,0	169.152,70	11,2
2022	173.432,48	3,6	180.533,30	6,7
2023	173.551,40	0,1	192.662,60	6,7
2024	174.711,53	0,7	197.194,72	2,4
2025	175.901,90	0,7	201.858,76	2,4
2026	177.518,10	0,9	207.632,19	2,9
2027	178.885,94	0,8	213.596,74	2,9
2028	180.305,42	0,8	219.925,33	3,0

Fonte: Prometeia



Il mercato del lavoro

Nel 2024, in Emilia-Romagna, prosegue la crescita del numero degli occupati che, pur rallentando rispetto al 2023, consente di superare il livello antecedente alla crisi pandemica. Nel 2023, infatti, il numero delle persone con un impiego era aumentato di 22 mila unità rispetto all'anno precedente, in particolare grazie al risultato dell'ultima parte dell'anno, coincidente con il valore trimestrale più alto registrato dal 2018. Una dinamica che aveva portato gli occupati medi dell'intero 2023 a 2 milioni e 23 mila, di poco inferiori ai 2 milioni e 26 mila registrati nel 2019.

Nel 2024, in Emilia-Romagna, sono stati raggiunti i 2 milioni e 33 mila occupati, con un incremento di sole 10 mila unità, ma sufficiente per collocarsi al di sopra del valore pre-pandemico e segnare il valore massimo storico delle medie annuali. Tale risultato è la sintesi di un andamento trimestrale altalenante, definito da una flessione nel secondo trimestre, una ripresa nei mesi estivi e una sensibile contrazione congiunturale nel periodo conclusivo dell'anno.

Alla crescita dell'occupazione, si accompagna una netta contrazione del numero dei disoccupati, che scendono sotto le cento mila unità per la prima volta dalla prima decade di questo secolo: sono infatti 91 mila, 14 mila in meno rispetto al 2023 (-13,2%). Si assiste invece a un'inversione di tendenza per gli inattivi di età compresa tra i 15 e i 64 anni che, dopo le flessioni registrate nei due anni precedenti, nel 2024 tornano ad aumentare di 27 mila unità (+3,8% rispetto al 2023) e si collocano a 738 mila unità, valore simile a quello del 2022 e superiore di 30 mila unità rispetto al 2019.

Le dinamiche descritte si riflettono nella crescita del tasso di inattività (15-64 anni) e nella diminuzione del tasso di disoccupazione (15-74 anni). Il tasso di inattività si porta al 26,4%, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione scende al 4,3% (era pari al 5% nel 2023), sintesi di una diminuzione di 0,5 punti percentuali per la componente maschile e di 0,8 punti per quella femminile. Nonostante l'aumento del numero delle

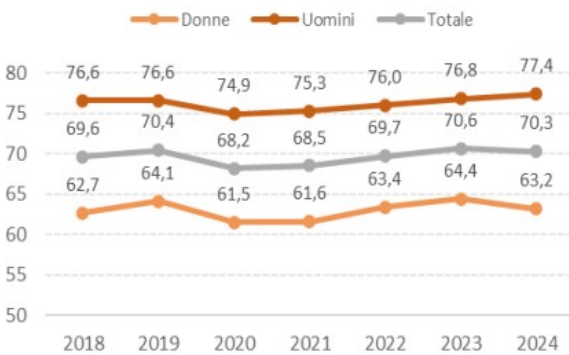
persone occupate, si osserva una lieve diminuzione del tasso di occupazione (15-64 anni): dal 70,6% del 2023 al 70,3% del 2024. Questa lieve flessione è da ascriversi alla sola componente femminile, in calo di 1,2 punti percentuali, mentre il tasso di occupazione maschile è in crescita di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Di conseguenza, si è ampliata la forbice di genere a svantaggio delle donne che, dai 12,5 punti percentuali del 2023, raggiunge nel 2024 i 14,2 punti percentuali, livello superiore anche al periodo Covid.

Tab. 38 Occupati per categoria di lavoratori – E-R
variazioni 2024/2023

	v.a. (migliaia)	%
Indipendenti	-7	-1,7
Dipendenti	+17	+1,1
T. indeterminato	+33	+2,5
T. determinato	-16	-6,3
Donne	-4	-0,4
Uomini	+14	+1,3
15-24 anni	+2	+1,9

Fonte: Istat

Fig. 16 Andamento tasso di occupazione E-R
15-64 anni (%)



Fonte: Istat

Tab. 11 Occupati per categoria di lavoratori – E-R
variazioni 2023/2022

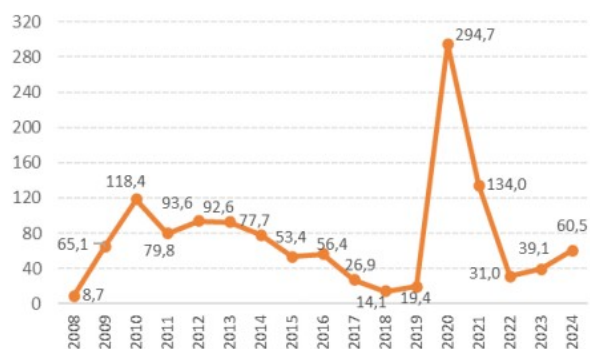
	v.a. (migliaia)	%
Indipendenti	+12	+2,9
Dipendenti	+10	+0,6
T. indeterminato	+18	+1,4
T. determinato	-8	-3,0
Donne	+10	+1,1
Uomini	+12	+1,1
15-24 anni	+7	+7,2

Fonte: Istat

Gli ammortizzatori sociali

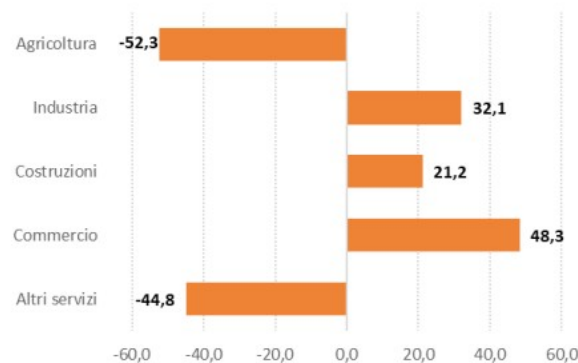
Nel corso del 2024, in Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente circa 60,5 milioni di ore di cassa integrazione guadagni: poco meno di 45 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria e 15,5 milioni di ore di interventi straordinari. Si tratta di un monte ore decisamente superiore a quello dell'anno precedente (+54,7%). Febbraio e agosto sono i mesi con il numero di ore autorizzate più contenuto, rispettivamente 4,9% e 3,6% del totale ore del 2024, mentre marzo e ottobre registrano le percentuali più elevate (11,4% e 13,6%). Nei primi tre mesi del 2025 le ore di cassa integrazione autorizzate sono state 18,7 milioni, ammontare nettamente superiore (+31%) a quello dello stesso periodo del 2024. L'industria assorbe il 97% delle ore complessive autorizzate (18,2 milioni), seguita, a notevole distanza, dalle costruzioni (2,3% pari a 427 mila ore). Con poco meno di 6 mila ore autorizzate, il peso dell'agricoltura sul monte ore totale si riduce ad appena lo 0,03%. Rispetto allo stesso periodo del 2024, l'agricoltura evidenzia il calo più consistente delle ore di CIG autorizzate (-52,3%). Anche i servizi nel complesso registrano una flessione delle ore di cassa integrazione (-25,9%), sintesi di due decise variazioni di segno opposto: in aumento per il commercio (+48,3%) e in diminuzione per gli altri servizi (-44,8%). L'industria mostra invece un incremento delle ore autorizzate (+32,1%) così come le costruzioni (+21,2%).

**Fig. 17 Cassa integrazione guadagni – E-R
(totale ore autorizzate in milioni)**



Fonte: Inps

**Fig. 18 Variaz.ore totali Cig per settore (%)
E-R (gen-mar 2025/gen-mar 2024)**



Fonte: Inps

Le imprese attive

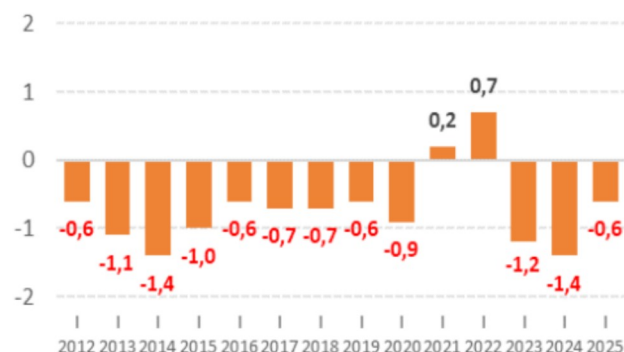
Al 31 marzo 2025 le imprese attive in Emilia-Romagna risultano 387.188, con una contrazione di 2.439 unità (-0,6%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si attenua così la tendenza alla riduzione della base imprenditoriale regionale ripresa dopo la temporanea interruzione rilevata tra il primo trimestre del 2021 e il secondo del 2022. L'andamento per macrosettore di attività conferma la dinamica negativa per la base imprenditoriale regionale in agricoltura (-2,2%), nell'industria (-2,1%) e nel commercio (-2%). Prosegue, anche se ad un ritmo più contenuto, l'inversione del trend positivo che aveva caratterizzato le imprese delle costruzioni dal terzo trimestre del 2020 grazie ai benefici derivanti dalle misure di incentivazione governative, con una diminuzione di 356 unità (-0,5%), seguita alla contrazione di 1.364 unità registrata nello stesso trimestre del 2024. Solo l'insieme delle imprese attive negli altri servizi (diversi dal commercio) continua ad aumentare (+1,1%) e compensa il calo registrato dal commercio, determinando la sostanziale stabilità del settore dei servizi. I dati sui flussi delle imprese registrate nel primo trimestre dell'anno evidenziano una modesta flessione delle iscrizioni rispetto allo scorso anno ed un calo più deciso delle cessazioni. Ne risulta un saldo negativo (-641 imprese) più contenuto di quello osservato nello stesso periodo del 2024.

**Tab. 12 Imprese attive Emilia-Romagna
(I trimestre 2024)**

Macrosettori	Num.	Var. % I2024/I2023
Agricoltura	50.868	-2,7
Industria	41.296	-2,0
Costruzioni	65.264	-2,0
Servizi	232.199	-0,9
Commercio	82.329	-3,0
Altri servizi	149.870	0,4
Totale	389.627	-1,4

Fonte: Infocamere

**Fig. 19 Andamento imprese attive Emilia-Romagna
variazioni tendenziali I trimestre (%)**



Fonte: Infocamere

**Tab. 39 Imprese attive Emilia-Romagna
(I trimestre 2025)**

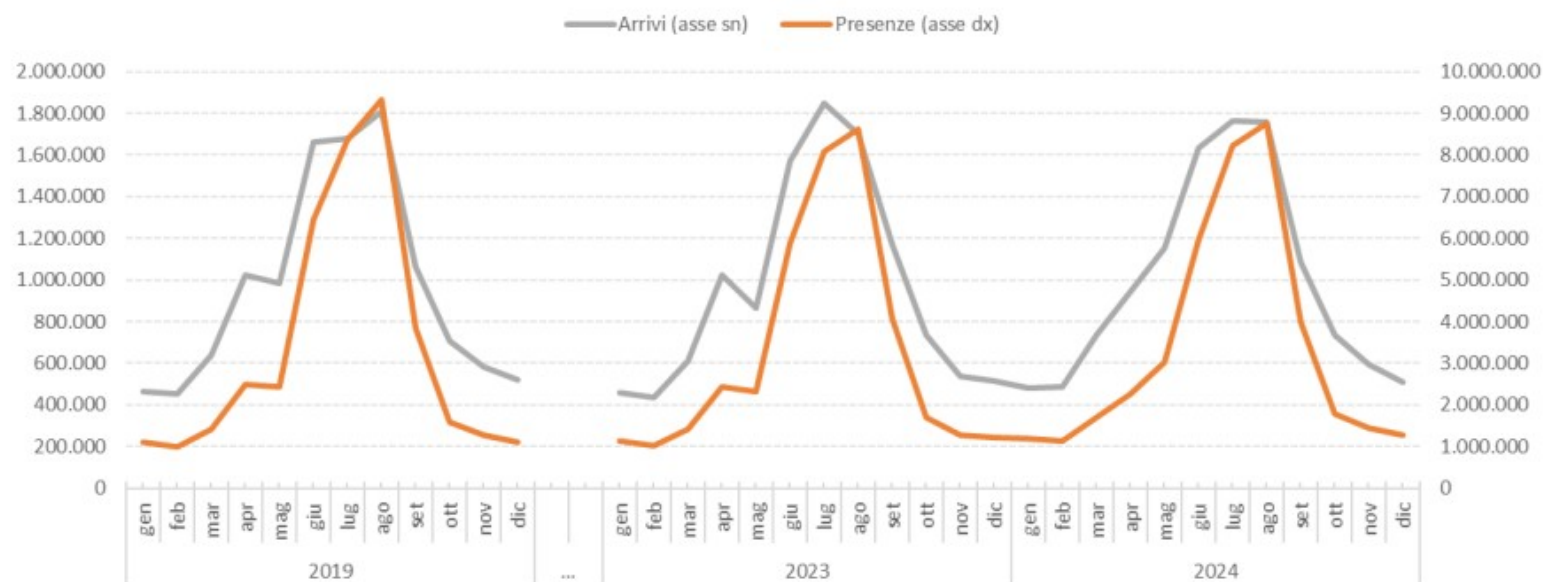
Macrosettori	Num.	Var. % I 2025/I 2024
Agricoltura	49.742	-2,2
Industria	40.448	-2,1
Costruzioni	64.908	-0,5
Servizi	231.949	0,0
Commercio	80.683	-2,0
Altri servizi	151.266	1,1
non classificate	141	-38,2
Totale	387.188	-0,6

Fonte: Infocamere

Il turismo

Nel 2024 è proseguita la crescita del turismo regionale, con valori superiori all'anno precedente ed anche ai livelli del 2019, anno che aveva segnato un record per le presenze in regione. Nel complesso, le presenze hanno sfiorato i 40,8 milioni, in aumento del 4,1% rispetto al 2023, mentre gli arrivi gli 11,9 milioni, pari ad un incremento del 3,6%. Si tratta di un risultato positivo anche rispetto al periodo pre-pandemia. Arrivi e presenze, infatti, hanno superato, rispettivamente, del 2,4% e dell'1% i livelli del 2019. La crescita del 2024 è stata trainata soprattutto dall'aumento dei turisti stranieri, che hanno segnato un +10,3% degli arrivi e un +10,2% dei pernottamenti, mentre i turisti italiani, che rappresentano comunque il 70% del movimento complessivo, hanno registrato aumenti più contenuti (+0,9% gli arrivi, +1,7% le presenze). Nel periodo estivo, da giugno a settembre, si concentrano il 52,6% degli arrivi totali e il 66,1% dei pernottamenti. Tuttavia, i mesi, che hanno registrato le performance migliori sia rispetto all'anno precedente sia rispetto al 2019, sono stati febbraio, marzo e maggio. A febbraio i turisti sono cresciuti del 12,3% rispetto al 2023 e del 7,1% rispetto al 2019, mentre i pernottamenti hanno superato del 12,1% i dati del 2023 e del 16,4% quelli del 2019. Ancora più consistenti gli incrementi osservati nel mese successivo, sia per gli arrivi (+19,7% sul 2023 e +14,5% sul 2019) sia per i pernottamenti (+20,6% sul 2023 e +20,7% sul 2019), influenzati anche dal calendario delle festività pasquali. È però maggio il mese che ha rilevato la crescita più sostenuta, collocandosi a livelli estremamente più elevati non solo di quelli dell'anno precedente (+33,5% degli arrivi e +29,5% delle presenze), che aveva risentito degli effetti dell'alluvione, ma anche dei valori registrati nel 2019 (+16,8% degli arrivi e +23,6% delle presenze).

**Fig. 20 Arrivi e presenze Emilia-Romagna
(gen-dic 2019 e gen 2023-dic 2024)**



Il commercio al dettaglio

L'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, realizzata da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2024, evidenzia per gli esercizi al dettaglio in sede fissa della regione una sostanziale stazionarietà (-0,04%) del valore delle vendite a prezzi correnti. Si tratta, tuttavia, di una flessione in termini reali, poiché le vendite non hanno tenuto il passo con l'andamento dell'inflazione. La dinamica risulta differenziata tra le diverse tipologie del commercio al dettaglio, ma in tutti i casi le vendite sono cresciute meno dell'inflazione. Le vendite della distribuzione specializzata alimentare hanno subito una lieve flessione in termini nominali (-0,2%) rispetto all'anno precedente, che risulta però più consistente se si considera l'aumento dei prezzi al consumo dei beni alimentari (+1,7%). Le imprese specializzate nei prodotti non alimentari hanno invece registrato una contrazione marginale (-0,6%), anche in rapporto all'incremento dei prezzi nel settore, pari al +0,4%. Ipermercati, supermercati e grandi magazzini sono l'unica tipologia caratterizzata da un risultato positivo, seppure in termini nominali, e hanno incrementato le vendite dell'1,9%.

**Fig. 21 Andamento commercio al dettaglio E-R
variazioni tendenziali vendite (%)**



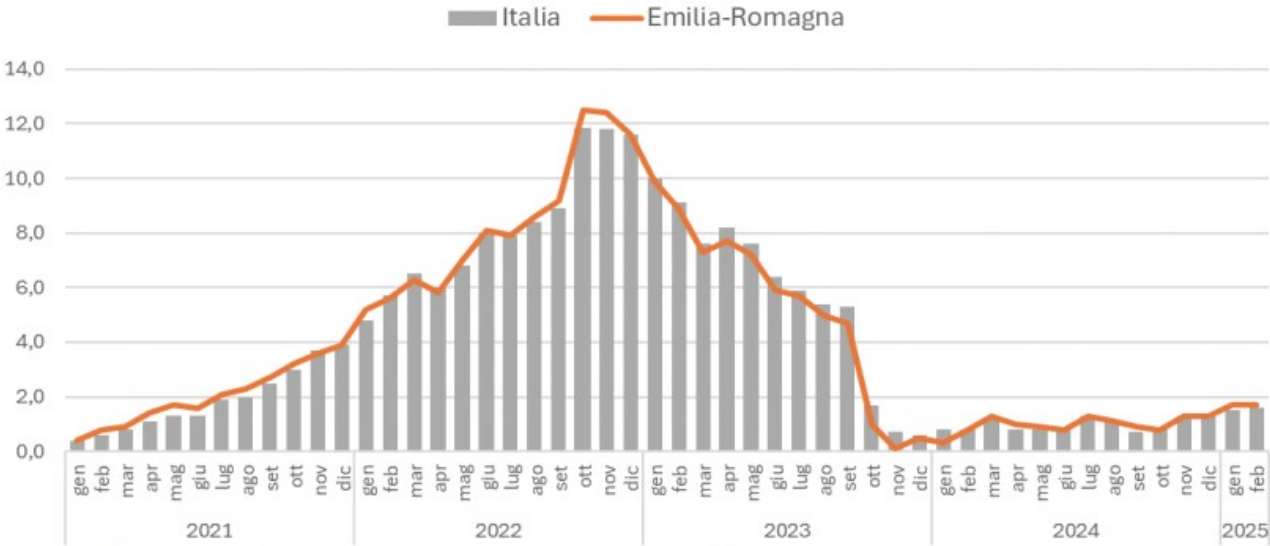
Fonte: Unioncamere E-R

Prezzi al Consumo

I dati relativi al 2024 confermano la tendenza al rallentamento dell'inflazione, avviatasi nel 2022 sia in Emilia-Romagna sia in Italia, segnando per entrambe un valore del +1%. Dopo gli aumenti di prezzo generalizzati su tutte le divisioni di spesa che hanno caratterizzato gli anni 2022 e 2023, nel 2024 si osservano insieme di prodotti e servizi per cui i prezzi diminuiscono rispetto all'anno precedente. Si tratta delle Comunicazioni (-7,0% in Emilia-Romagna e -5,6% in Italia) e della divisione che raggruppa Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (-4,9% in Emilia-Romagna e -5,6% in Italia). Quest'ultima divisione di spesa aveva trainato l'impennata dei prezzi soprattutto nel 2022, in particolare nella componente dei Beni energetici che aveva subito rincari superiori al 50% su base annua. Allo stesso modo, la marcata discesa dei prezzi dei Beni energetici rilevata nel 2024 incide fortemente sulla netta attenuazione dell'inflazione nell'anno appena concluso. Nel 2024 infatti il prezzo dei Beni energetici diminuisce in Emilia-Romagna del 9,3% e in Italia del 10,1%. Tra le divisioni che invece crescono in modo più evidente, spiccano i Servizi ricettivi e di ristorazione (+3,7% in Emilia-Romagna e +3,9% in Italia), seguiti dagli Altri beni e servizi (+2,8% in Emilia-Romagna e +2,6% in Italia) e dall'Istruzione (rispettivamente +2,3% e +2,2%). I Prodotti alimentari e le bevande analcoliche presentano delle variazioni sensibilmente meno elevate rispetto ai mesi precedenti, pur restando su livelli inflattivi positivi e superiori al tasso di inflazione medio dell'intero paniere di

riferimento (+1,8% in Emilia-Romagna e +2,4% in Italia). L'eredità lasciata dal 2024 per il 2025, la cosiddetta inflazione acquisita o di trascinamento (ovvero la crescita media che si avrebbe nell'intero 2025 se i prezzi rimanessero stabili per tutto l'anno), a livello nazionale è pari a +0,3%, leggermente superiore a quella osservata per il 2024 (+0,1%) ma nettamente inferiore a quella tra 2022 e 2023, che raggiunse il +5,1%. Nei primi mesi del 2025 si osserva un nuovo rialzo: a gennaio l'indice sale a +1,7% in EmiliaRomagna e +1,5% in Italia, a febbraio rimane invariato in regione (+1,7%), ma registra un lieve aumento a livello nazionale, attestandosi a +1,6%. Tale andamento riflette prevalentemente l'esaurirsi delle spinte deflazionistiche dei Beni energetici che hanno contraddistinto tutto il 2024

**Fig. 23 Indice dei prezzi al consumo
variazioni mensili tendenziali (%)**

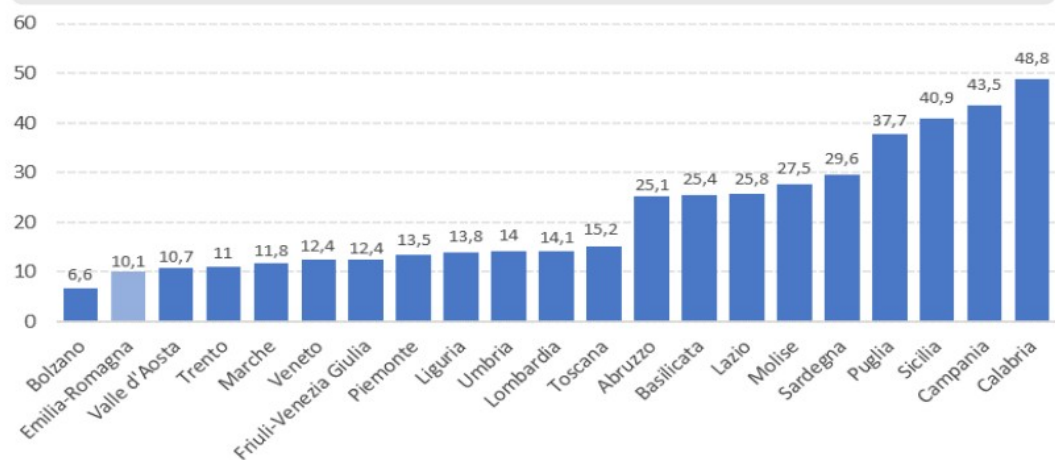


Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Le condizioni economiche delle famiglie

Sulla base dei dati dell'Indagine su Reddito e condizioni di vita (Eu-Silc), nel 2024, in EmiliaRomagna, il 10,1% dei residenti vive in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale. Il valore dell'indicatore aumenta di 2,7 punti percentuali rispetto al 2023, quando era pari al 7,4%. Circa 121 mila emiliano-romagnoli in più rispetto all'anno precedente si trovano quindi in condizione di rischio di povertà o esclusione sociale. Nonostante l'incremento del valore dell'indicatore, l'Emilia-Romagna si conferma la regione italiana in cui il rischio di povertà o esclusione sociale è meno diffuso, dopo la provincia autonoma di Bolzano. In Italia, il rischio di povertà o esclusione sociale si attesta al 23,1%, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (22,8% nel 2023). L'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale è un indice composito, dato dalla quota di individui che vivono in famiglie a rischio di povertà o in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale o a bassa intensità di lavoro. Analizzando le singole componenti, emerge che, nel 2024 in Emilia-Romagna, il 7,3% degli individui residenti è a rischio di povertà, l'1,3% si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale e il 4,9% degli individui sotto i 65 anni di età vive in famiglie a bassa intensità di lavoro. L'incremento dell'indicatore composito osservato in Emilia-Romagna nel 2024 è la risultante dell'aumento del rischio di povertà (+1,5 punti percentuali rispetto al 2023) e della bassa intensità di lavoro (+2,6 punti percentuali), mentre è sostanzialmente stabile su valori "frizionali" la grave deprivazione materiale e sociale. Il peggioramento della situazione in Emilia-Romagna potrebbe essere, almeno in parte, riconducibile all'impatto dell'alluvione che ha colpito nel maggio 2023 larga parte della Romagna e alcune aree dell'Emilia, causando gravi e persistenti danni alle attività economiche. Una situazione che ha indubbiamente influito sulla stabilità e la continuità del lavoro e quindi sulla capacità delle famiglie di produrre reddito. Decisamente più critica risulta la situazione a livello nazionale: il 18,9% degli individui è a rischio di povertà, il 4,6% degli individui sperimenta situazioni di grave deprivazione materiale e sociale e il 9,2% vive in famiglie a bassa intensità di lavoro.

Fig. 24 Rischio di povertà o esclusione sociale - 2024 (%)



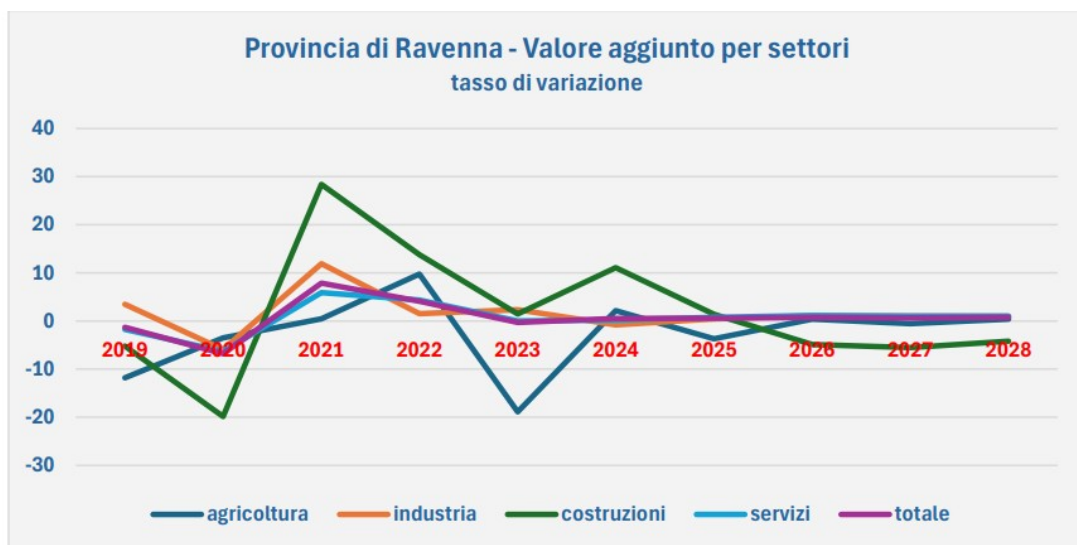
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat

La provincia di Ravenna

Sono illustrati i valori aggiunti settoriali, con anche i tassi di variazione percentuali, riportando i dati storici per il 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024 e le previsioni per il 2025, 2026, 2027 e 2028. I dati sono espressi in milioni di euro.

Scenario Provinciale – RAVENNA		
	2019-2023	2024-2028
Esportazioni	1,9	0,5
Importazioni	4,0	0,4
Valore aggiunto	0,6	0,7
Occupazione	-0,4	0,4
Reddito disponibile a valori correnti	2,9	2,5
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	40,8	40,5
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	44,1	43,6
Valore aggiunto per occupato*	73,3	74,2
Valore aggiunto per abitante*	30,7	31,6
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	69,5	69,8
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	4,6	4,0
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	72,8	72,8

Provincia di Ravenna - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	517,99	-11,80	2.461,92	3,50	483,09	-5,18	7.903,21	-1,71	11.382,04	-1,32
2020	499,80	-3,51	2.316,30	-5,91	387,27	-19,84	7.405,42	-6,30	10.608,78	-6,79
2021	502,03	0,45	2.592,32	11,92	497,28	28,41	7.842,99	5,91	11.445,04	7,88
2022	551,07	9,77	2.631,74	1,52	566,02	13,82	8.184,38	4,35	11.918,98	4,14
2023	447,10	-18,87	2.693,81	2,36	574,42	1,48	8.186,49	0,03	11.887,64	-0,26
2024	456,69	2,15	2.671,70	-0,82	638,21	11,11	8.204,25	0,22	11.951,58	0,54
2025	439,74	-3,71	2.683,45	0,44	647,21	1,41	8.268,95	0,79	12.019,97	0,57
2026	441,60	0,42	2.713,27	1,11	615,61	-4,88	8.363,89	1,15	12.114,83	0,79
2027	439,17	-0,55	2.740,71	1,01	581,51	-5,54	8.452,44	1,06	12.194,17	0,65
2028	440,96	0,41	2.767,46	0,98	557,20	-4,18	8.541,79	1,06	12.287,59	0,77



Strategie territoriali

Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS). Le Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) coinvolgono le città e i sistemi territoriali urbani e intermedi quale dimensione privilegiata per strategie funzionali al raggiungimento degli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima e della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alla transizione ecologica e digitale. Rispetto alla precedente programmazione, la Giunta ha esteso la possibilità di elaborare tali strategie anche alle aree intermedie, ovvero alle Unioni di comuni con popolazione superiore ai 50mila abitanti e in possesso di determinati requisiti. Le strategie urbane nella programmazione 2021/2027 sono pertanto 14 e riguardano i territori di: Piacenza; Parma; Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini, Cesena insieme a Mercato Saraceno, Montiano e Sarsina, del Nuovo Circondario Imolese, dell'Unione Terre d'Argine, dell'Unione Bassa Romagna e dell'Unione Romagna Faentina. Le strategie e i relativi progetti sono stati approvati dalla Giunta tra febbraio e maggio 2023, successivamente sono stati sottoscritti con tutti i territori degli Accordi di Investimento Territoriale Integrato (ITI) e concesse le risorse per l'attuazione dei progetti. Gli interventi finanziati sono complessivamente 109, i Comuni interessati 39, con una copertura di circa 2 milioni di abitanti. Le risorse allocate sono pari a 165 milioni di € di investimento di cui 115 di risorse FESR/FSE+ e 50 milioni di cofinanziamento.

HUB per la ricerca e l'innovazione sociale La Regione promuove e sostiene l'HUB per la ricerca e l'innovazione sociale al fine di incoraggiare un'attività di ricerca e innovazione connessa alle sfide sociali prioritarie delle nostre comunità, con l'obiettivo di trovare soluzioni innovative e orientate a nuovi bisogni, anche tramite luoghi di accelerazione ad hoc (es. lavoro sociale ed AI, trasporti, servizi territoriali etc.). L'attività rafforza la collaborazione tra mondo della ricerca, innovazione e Terzo settore, favorendo l'ibridazione di modelli e competenze, e quindi la contaminazione tra mondo profit e non profit, puntando ad un aumento della attrattività e competitività economica e sociale dei territori nel confronto con le sfide globali. Le priorità perseguite tendono ad orientare le politiche pubbliche affinché diano risposta ai bisogni delle comunità, con particolare riferimento alla montagna e alle aree più marginali (aree interne), in tal senso l'HUB inteso come un luogo dove affrontare i bisogni delle comunità e costruire nuove politiche di innovazione sociale monitorandone gli impatti. Inoltre, tra le priorità che ci si pone vi è l'esigenza di formare competenze in ambito innovazione sociale con nuovi percorsi e strumenti, anche in ottica di attrattività e favorire, altresì, la promozione e sostegno di percorsi di rafforzamento delle competenze degli attori dell'ecosistema (PA, Terzo Settore, attori della ricerca, mondo profit) sul tema dell'innovazione sociale. Infine, è fondamentale avviare approfondimenti e sperimentazioni sul tema della valutazione e finanza di impatto, favorendo il confronto tra mondo profit e non profit: anche in questo caso l'HUB può essere luogo per sostenere sperimentazioni nuove su questi filoni e porsi nella corretta relazione tra mondo profit e mondo del terzo settore e costruire una finanza coerente con lo sviluppo del settore.

ANDAMENTO DEI TASSI

TASSO BCE Tasso di riferimento della Banca Centrale Europea (BCE). Rappresenta il tasso al quale la Banca Centrale Europea concede prestiti alle banche operanti nell'Unione Europea. E' utilizzato come parametro di indicizzazione dei mutui ipotecari a tasso variabile.

TASSI UFFICIALI SULLE OPERAZIONI DELL'EUROSISTEMA				
Tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (*)		Tassi di interesse sulle operazioni su iniziativa delle controparti		
		Tasso su deposito overnight	Tasso su rifinanziam. marginale	
	Data inizio validità			Data inizio validità
2,15	11/06/2025	2,00	2,40	11/06/2025
2,40	23/04/2025	2,25	2,65	23/04/2025
2,65	12/03/2025	2,50	2,90	12/03/2025
2,90	05/02/2025	2,75	3,15	05/02/2025
3,15	18/12/2024	3,00	3,40	18/12/2024
3,40	23/10/2024	3,25	3,65	23/10/2024
3,65	18/09/2024	3,50	3,90	18/09/2024
4,25	12/06/2024	3,75	4,50	12/06/2024
4,50	20/09/2023	4,00	4,75	20/09/2023
4,25	02/08/2023	3,75	4,50	02/08/2023
4,00	21/06/2023	3,50	4,25	21/06/2023
3,75	10/05/2023	3,25	4,00	10/05/2023
3,50	22/03/2023	3,00	3,75	22/03/2023
3,00	08/02/2023	2,50	3,25	08/02/2023
2,50	21/12/2022	2,00	2,75	21/12/2022
2,00	02/11/2022	1,50	2,25	02/11/2022
1,25	14/09/2022	0,75	1,50	14/09/2022
0,50	27/07/2022	0,00	0,75	27/07/2022
0,00	18/09/2019	-0,50	0,25	18/09/2019
0,00	16/03/2016	-0,40	0,25	16/03/2016
0,05	10/09/2014	-0,30	0,30	09/12/2015
0,05	10/09/2014	-0,20	0,30	10/09/2014
0,15	11/06/2014	-0,10	0,40	11/06/2014
0,25	13/11/2013	0,00	0,75	13/11/2013

Tassi d'interesse applicati dalla Cassa Depositi e prestiti ente di riferimento per l'indebitamento degli enti locali

chrome-extension://efaidnbmnnpbpcjpcglclefindmkaj/https://www.cdp.it/internet/public/cms/documents/Sintesi_condizioni_Finanziamenti_Pubblici_17-11-2025.pdf

Cassa Depositi e Prestiti SpA

Finanziamenti pubblici

SINTESI CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DALLE ORE 12:00 DEL 14/11/25 ALLE ORE 11:59 DEL 21/11/25

AVVISO

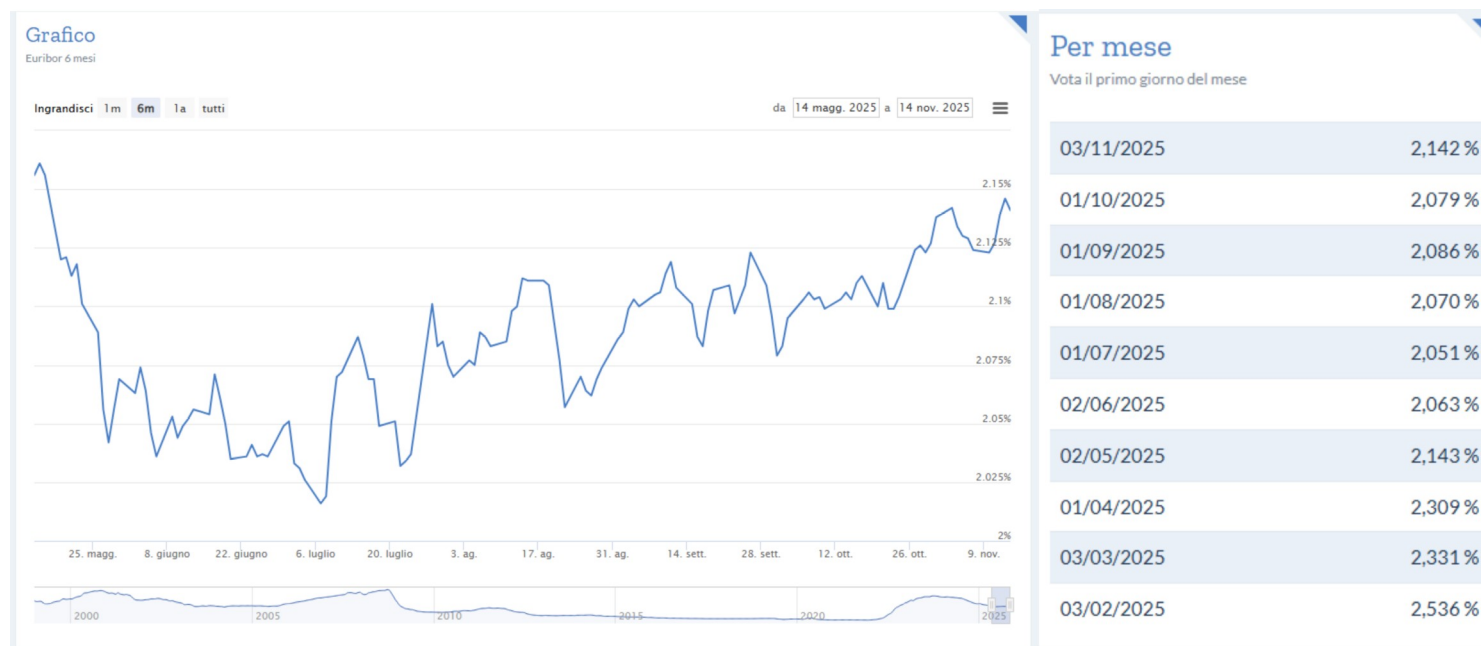
La versione integrale - che fa fede a tutti gli effetti - delle condizioni economiche dei finanziamenti riservati agli enti pubblici, è pubblicata sul sito internet www.cdp.it

Comuni e province

Prestito Ordinario							Prestito Flessibile					
Inizio ammortamento							Inizio ammortamento					
Amm.to (anni)	01/01/26		01/07/26		01/01/27		Amm.to (anni)	Spread unico (%)				
	Spread tasso variabile (%)	Tasso fisso (%)	Spread tasso variabile (%)	Tasso fisso (%)	Spread tasso variabile (%)	Tasso fisso (%)		01/01/27	01/01/28	01/01/29	01/01/30	01/01/31
10	0,710	3,190	0,740	3,240	0,770	3,300	10	0,800	0,800	0,800	N/D	1,050
20	1,110	3,900	1,120	3,930	1,140	3,960	15	1,050	1,050	1,050	1,050	1,200
29	1,300	4,220	1,300	4,220	N/D	N/D	20	1,200	1,200	1,200	1,200	1,300
							24	1,300	1,300	1,300	1,300	1,300

EURIBOR

<https://www.euribor-rates.eu/it/tassi-euribor-aggiornati/3/euribor-tasso-6-mesi/>



UNIONI DI COMUNI

Il contesto normativo. Nell’ambito del sistema di governance locale delineato dalla legislazione nazionale (DL 78/2010, L 57/2014), i Comuni sono interessati da processi di fusione di comuni e di gestione associata delle funzioni fondamentali attraverso le Unioni di comuni.

Questi processi hanno in questa Regione una lunga e rilevante storia: le politiche di sviluppo dell’associazionismo tra i Comuni e di collaborazione stabile tra le municipalità sono ultraventennali e sono state sostenute dalla Regione mettendo a disposizione degli Enti Locali ingenti risorse, per concorrere allo sviluppo dei territori affrontando fragilità e disomogeneità, offrendo pari opportunità a tutti i cittadini della regione.

I riferimenti normativi per il processo di riordino territoriale della Regione Emilia-Romagna sono la LR21/2012 e la LR13/2015, che definiscono il modello di governo territoriale delle funzioni amministrative a livello regionale.

L'obbligatorietà della gestione associata per i piccoli Comuni introdotta con il DL 31 maggio 2010, n. 78, che ha imposto ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a comunità montane, l'obbligo di gestire in forma associata tutte le funzioni fondamentali, ha dato lo spunto alla nostra Regione per l'approvazione e l'implementazione della LR21/2012, che ha fatto delle Unioni il fulcro delle politiche regionali.

La LR 21/2012 è dunque il riferimento normativo a livello regionale per assicurare la regolamentazione del governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. La legge definisce principi e criteri relativi all'allocazione delle funzioni amministrative esercitate dal sistema regionale con l'obiettivo di riservare in capo alla Regione le sole funzioni di carattere unitario, di concorrere all'individuazione delle funzioni metropolitane, di rafforzare le funzioni di area vasta del livello intermedio e di sviluppare le funzioni associative intercomunali.

Con la LR 21/2012 1 la Regione individua:

1. la dimensione territoriale ottimale e omogenea per area geografica per lo svolgimento in forma associata delle funzioni fondamentali comunali, salvaguardando per quanto possibile le esperienze associative già esistenti e promuovendone l'aggregazione in ambiti di più vaste dimensioni (ATO);
2. le Unioni di Comuni, anche montane, come "strumenti" privilegiati per l'esercizio associato delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni, incentivando la costituzione di un'unica Unione fra tutti i Comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale, riconoscendole priorità di accesso ai finanziamenti previsti da leggi e regolamenti di settore, ed individuando specifiche funzioni comunali che devono essere esercitate in forma associata fra tutti i Comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale;
3. le fusioni, come massimo livello raggiungibile di riorganizzazione amministrativa.

La Legge identifica come strumento di supporto alla politica di riordino territoriale il Programma di Riordino Territoriale di durata triennale, che stabilisce criteri e modalità per la concessione di incentivi per la gestione associata delle funzioni.

La LR 13/2015, che trova origine nella L 56/2014 (Delrio), riforma il sistema di governo regionale e locale e dà disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni.

Nella prospettiva di complessivo efficientamento, la legge 13/2015 incentiva le fusioni di comuni per ridurre ulteriormente il numero e razionalizzare l'impiego di risorse pubbliche, valorizzando al contempo le Unioni di comuni come vero e proprio perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino, attribuendo loro il ruolo di ente di governo dell'ambito territoriale ottimale e di interlocutore privilegiato della Regione.

L'obiettivo è realizzare una incisiva semplificazione dei sistemi di gestione dell'attività amministrativa in grado di generare sempre maggiori economie di scala, attraverso la razionalizzazione delle competenze e delle sottostanti strutture organizzative, e di assicurare una stabile integrazione tra distinte entità di governo. Questo nell'intento di incrementare la certezza, la qualità e le garanzie nell'offerta dei servizi e nell'erogazione delle prestazioni pubbliche.

Questo contesto si è accompagnato ad un percorso incompiuto delle riforme istituzionali a livello nazionale, non consentendo un pieno sviluppo del processo di razionalizzazione e di rafforzamento degli Enti Locali e nemmeno una compiuta definizione delle prerogative regionali nel rapporto con lo Stato centrale.

Questo a partire dall'obbligo di gestione associata contenuto nella legislazione statale, sempre prorogato e tuttora non cogente, che ha perso quasi subito la sua potenziale carica aggregativa, tant'è che è in corso da tempo la discussione sull'abolizione esplicita di tale obbligo. In sintonia con le notevoli riforme che a livello nazionale stanno coinvolgendo gli Enti Locali, emerge con forza la necessità di ridisegnare il ruolo e le competenze delle Province e delle Unioni di comuni anche attraverso la revisione della legislazione regionale, valorizzandone il ruolo di enti intermedi che possano giocare, in modo coordinato e complementare, un ruolo fondamentale per la crescita dei territori e dell'intero sistema interistituzionale regionale.

Ad oggi in Emilia-Romagna le Unioni di Comuni conformi alla LR 21/2012 sono 41, di cui 39 attive, e comprendono complessivamente 266 Comuni, pari all'81% dei Comuni in Emilia-Romagna. In essi vive una popolazione di oltre 2,47 milioni di abitanti pari al 55% di quella regionale. Se si esclude la popolazione residente nei capoluoghi di provincia tale valore sale all'78%, evidenziando un ruolo di particolare rilevanza nella gestione di funzioni e servizi per famiglie e imprese.

Il PRT2024-2026 (pdf12.63 MB) è uno degli strumenti di promozione dell'associazionismo intercomunale previsto dalla LR21/2012 e, in continuità con la programmazione precedente, contribuisce a rafforzare le politiche territoriali regionali orientate alla coesione, in linea con gli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima e del Documento Strategico Regionale 2021-27.

L'elaborazione del Programma di Riordino Territoriale è avvenuta mediante un approccio partecipato, a partire dai contributi di 8 Gruppi di lavoro tecnici per l'aggiornamento delle schede funzione e dalle indicazioni fornite da Amministratori degli Enti locali, esponenti della società civile, firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima ed i Mille esperti per il PNRR durante un percorso di ascolto territoriale con oltre 500 partecipanti.

Le principali novità del PRT 2024-2026:

Sviluppo di una visione integrata delle politiche territoriali basata sulla cooperazione funzionale tra livelli di Governo (Unioni di Comuni-Province) e istituzione di una cabina di regia politica e di raccordo tecnico con le Unioni di Comuni e con gli Enti del territorio;

Rafforzamento del sostegno alle Unioni di comuni operanti nelle aree montane e interne per ridurre i divari territoriali;

Valorizzazione del ruolo delle Unioni di comuni per lo sviluppo locale anche a fronte delle risorse per l'attuazione del PNRR e politiche di coesione europee e nazionali

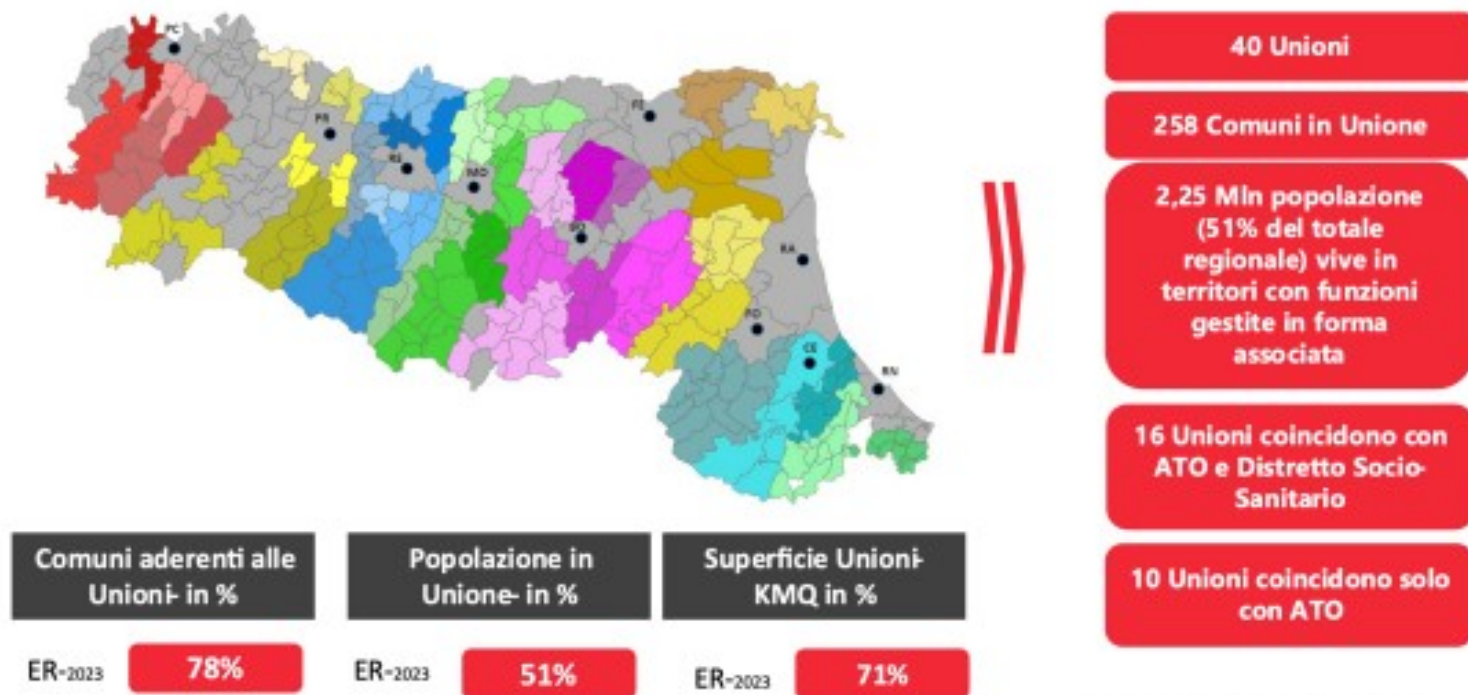
Semplificazione amministrativa, a partire dalla piattaforma per la compilazione delle domande di contributo del PRT2024;

A livello tecnico sono state aggiornate le schede funzione, gli indicatori di virtuosità e la complessità territoriale in linea con le nuove sfide che le Unioni di Comuni affrontano in questi anni, con attenzione dedicata ai comuni interessati dall'alluvione del maggio 2023.

Anche il set di indicatori della Carta di Identità delle Unioni è stato affinato sulla base dell'esperienza del triennio precedente e degli orientamenti del PRT2024-2026

Il PRT 2025, approvato con DGR n. 816 del 26/05/2025, mette a disposizione per l'annualità 2024 circa 9,7 Milioni di € di risorse regionali alle quali si aggiungono circa 9,2 Milioni di € di contributi statali regionalizzati e sarà possibile aggiungere eventuali risorse disponibili.

Le Unioni di Comuni in Emilia-Romagna -2024



Fonte: Dati ER- Regione Emilia-Romagna 2023

Le Unioni di Comuni in Emilia-Romagna sono 40 alle quali 258 Comuni hanno conferito parte delle proprie funzioni comunali.

Tabella 1 Comuni in Unione e non in Unione per fasce di popolazione

Fasce di popolazione	Comuni non in Unione		Comuni in Unione		Totale	
	Numero	In %	Numero	In %	Numero	In %
< 5000 abitanti	26	19%	109	81%	135	100%
Tra 5.001 < 15000 abitanti	23	17%	115	83%	138	100%
Tra 15.001 < 50.000 abitanti	14	32%	30	68%	44	100%
> 50.000 abitanti	9	69%	4	31%	13	100%
Comuni totali	72		258		330	

Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2023

Con riferimento al requisito dell'integralità soggettiva dei Comuni nelle gestioni associate, **è possibile finanziare anche funzioni conferite da almeno l'80% dei Comuni aderenti all'Unione, qualora trattasi di funzioni ulteriori rispetto alle 4 obbligatorie per l'accesso**. Il requisito dell'80% di cui sopra, nei casi di cui al capitolo 1 § A lett. a.1), si considera rispettato tenendo in considerazione tutti gli altri Comuni dell'Unione interessata. Il punteggio attribuito ai fini del finanziamento della funzione è calcolato in percentuale al numero dei Comuni che hanno conferito la funzione

Il 78% dei Comuni in Emilia-Romagna hanno conferito parte delle proprie funzioni comunali alle Unioni di Comuni. Di questi, i Comuni di minori dimensioni hanno scelto con maggiore frequenza la gestione associata delle funzioni. Nei Comuni delle altre fasce di popolazione tale orientamento progressivamente diminuisce, ad evidenza della maggiore necessità per i piccoli Comuni di dover creare economie di scala per garantire un'adeguata offerta di servizi pubblici alla cittadinanza.

Oltre 2,25 milioni di cittadini sono serviti da funzioni e servizi gestiti in forma associata, pari al 51% della popolazione regionale. Se escludiamo da questo calcolo i capoluoghi di provincia non associati tale valore sale al 79%. Le Unioni di Comuni sono presenti in tutto il territorio regionale anche se si evidenzia una minore propensione alla loro diffusione nelle aree periferiche della regione con riferimento al parmense, al piacentino ed al ferrarese. Negli altri territori i Comuni aderenti alle Unioni superano il 70% fino ad arrivare all'area del reggiano nel quale solo il comune capoluogo non aderisce ad unioni.

Tabella 2 Popolazione, Numero di Comuni e Superficie territoriale dei Comuni in Unione in %

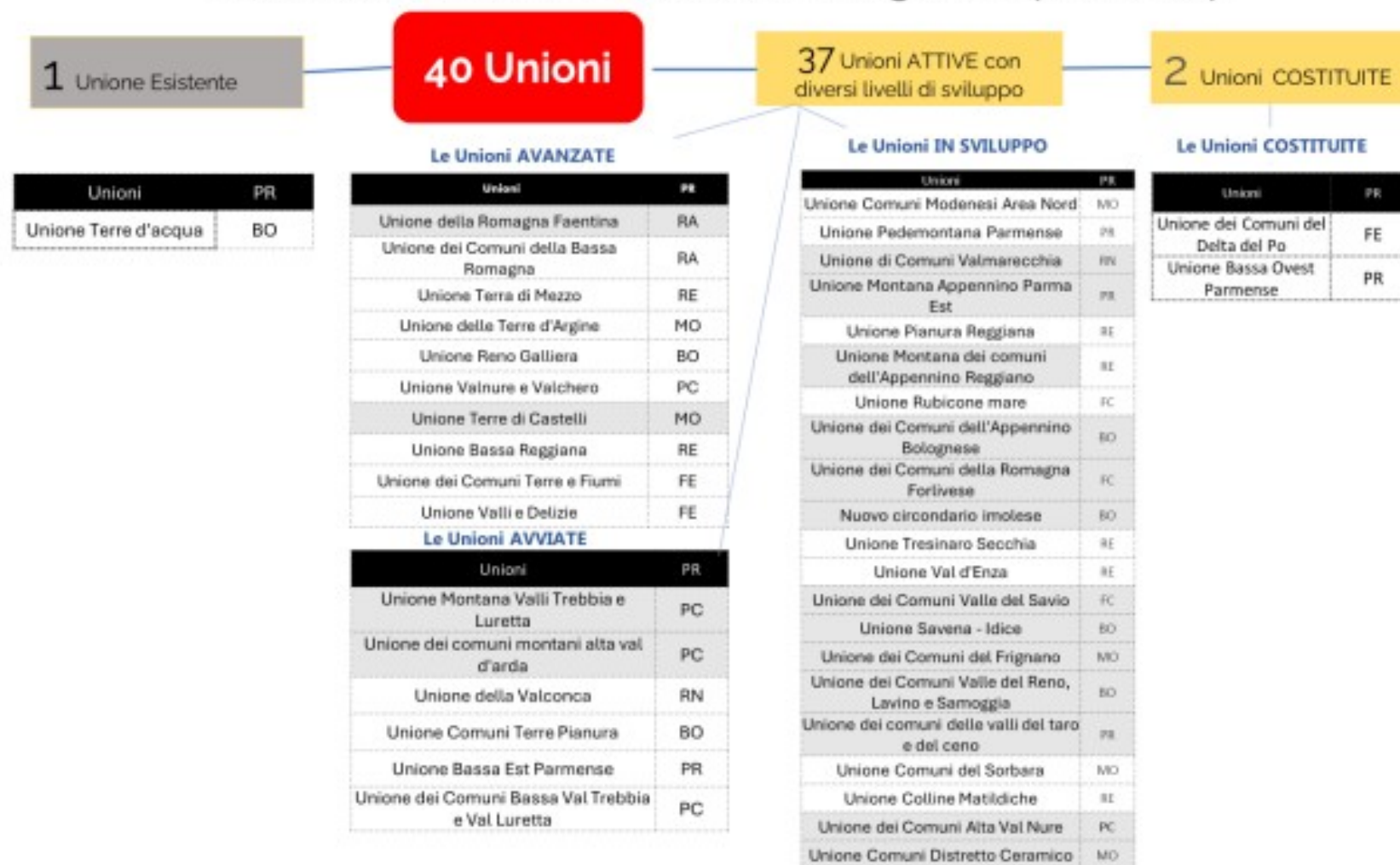
Provincia	Popolazione in Comuni in Unione/Popolazione provinciale- in %	Comuni in Unione/ Comuni del territorio provinciale - in %	Superficie di Comuni in Unione/ Superficie del territorio provinciale - in %
BO	53%	89%	85,33%
FC	70%	97%	90,41%
FE	26%	43%	46,98%
MO	70%	94%	85,07%
PC	31%	57%	64,21%
PR	29%	57%	50,72%
RA	49%	83%	57,92%
RE	68%	98%	89,93%
RN	25%	74%	70,92%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2023

Nel territorio regionale il processo di riordino territoriale vede 26 Unioni coincidenti con i relativi Ambiti Territoriali Ottimali. In 16 casi si assiste anche alla coincidenza con il Distretto Sanitario.

Figura 2 Unioni Montane e non suddivise per livello di consolidamento

Le UNIONI di COMUNI nel territorio regionale (dati 2024)



Le Unioni di Comuni evidenziano livelli di consolidamento amministrativo differenti. Si distinguono 10 Unioni AVANZATE, 21 Unioni IN SVILUPPO e 6 Unioni AVVIATE. Ad esse nel 2023 si sono aggiunte 2 Unioni COSTITUITE. La ripartizione tra i gruppi è determinata dalla numerosità delle funzioni gestite in forma associata tra quelle finanziate dal PRT, dalla completezza delle attività svolte in ogni funzione e dall'effettività economica finanziaria, determinata dalla capacità di concentrare in Unione spese correnti e personale per le funzioni conferite dai Comuni appartenenti.

Di queste 17 sono Unioni MONTANE²¹ e sono presenti nei 3 gruppi identificati ad evidenziare come la montuosità dei Comuni associati non implichi necessariamente una condizione di fragilità amministrativa e istituzionale. Il percorso verso il raggiungimento di una dimensione ottimale per la gestione dei servizi è in fase avanzata: 19 Unioni di Comuni hanno raggiunto la coincidenza con l'Ambito Ottimale ed il Distretto socio-sanitario, alle quali si aggiungono 12 Unioni che coincidono solo con l'Ambito Ottimale.

Promozione degli investimenti attraverso la LR 5/2018 “Norme in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli Ambiti locali”

La legge regionale n. 5/2018 è lo strumento della Regione Emilia-Romagna finalizzato ad incrementare l'integrazione fra gli Enti locali, il coordinamento delle iniziative, l'impiego integrato delle risorse finanziarie, incentivando l'elaborazione e la realizzazione di programmi territoriali, denominati Programmi speciali per gli ambiti locali (PSAL) e promuovendo la programmazione negoziata come strumento principale di co-programmazione e selezione degli investimenti.

Un PSAL è costituito da un complesso di interventi che possono essere realizzati grazie all'azione coordinata e integrata di più soggetti pubblici con l'obiettivo di integrare i livelli di governo, coordinare le diverse politiche settoriali, razionalizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie e promuovere un sistema di governance tra le amministrazioni locali.

Gli obiettivi principali da perseguire con i PSAL, stabiliti con Atto di Indirizzo dell'Assemblea legislativa, e che circoscrivono gli ambiti di intervento, sono: sostenere le amministrazioni comunali nella realizzazione di interventi speciali a favore delle proprie comunità; contribuire alla realizzazione a livello locale di interventi strategici di interesse regionale; sostenere la mitigazione degli effetti della crescita economica disomogenea e del divario tra i territori, favorendo la coesione territoriale; accompagnare le politiche di settore con interventi di omogeneità territoriale e con politiche integrate tra i settori; sostenere il processo di riordino territoriale, in coerenza con la legge regionale n. 21 del 2012, mediante la crescita e il consolidamento delle Unioni di Comuni, favorendo la programmazione sovracomunale e negoziale delle Unioni medesime e valorizzando il ruolo ad esse attribuito, favorire investimenti per la valorizzazione delle culture e delle identità.

In linea con gli obiettivi fissati dagli Atti di indirizzo e con le politiche della Regione a supporto e facilitazione del ruolo delle Unioni di Comuni nell'ambito dello sviluppo dei territori, dal 2021 sono stati realizzati due Bandi specifici dedicati alle Unioni avanzate, ovvero le più solide e strutturate, in possesso delle necessarie capacità tecniche e amministrative in grado di affrontare investimenti in opere pubbliche strategiche per l'area. Inoltre, in continuità con l'esperienza dei primi bandi, nel corso del 2024 ne verrà definito un altro sempre dedicato agli investimenti delle Unioni di Comuni avanzate parallelamente all'attuazione delle strategie territoriali delle STAMI e delle ATUSS.

Per quanto riguarda le risorse destinate alle Unioni di Comuni gestite tramite la LR 5/2018, sia dai bandi specificamente dedicati che dagli altri Bandi, è stato concesso un totale pari a 12,2 milioni di euro di contributi che hanno generato un investimento complessivo di 15,3 milioni di euro.

Gli interventi hanno riguardato sia opere di riqualificazione, manutenzione o miglioramento di edifici e infrastrutture a servizio del territorio, sia interventi dedicati all'efficientamento energetico o all'innovazione tecnologica e transizione digitale. Complessivamente sono stati finanziati 31 interventi proposti da 15 Unioni di Comuni.

I bilanci dei comuni dell'Emilia-Romagna

Lo stato dell'arte dei trasferimenti statali ai comuni dell'Emilia-Romagna alla luce del criterio perequativo. La regione Emilia-Romagna, nell'ambito degli strumenti a supporto degli Enti Locali, mette a disposizione due banche dati contenenti tutti i valori di bilancio di Comuni, Unioni e Province tratti dalla BDAP Banca dati delle Amministrazioni pubbliche del MEF.

In particolare "Finanza del territorio" (<https://finanze.regione.emilia-romagna.it/finanza-del-territorio>) consente di analizzare per aggregati di voci contabili e per zone geografiche i bilanci preventivi e consuntivi a partire dall'anno 2001. La piattaforma "Power Bilanci" (<https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/bilanci-enti-locali/power-bilanci>) confronta mediante grafici e schemi alcuni significativi valori contabili degli enti, mostrando indicatori e alert predefiniti, utili per prevenire eventuali squilibri finanziari.

Si riportano alcuni grafici per meglio rappresentare la situazione di contesto della Bassa Romagna in termini di bilancio/rendiconto

SELEZIONE

<https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/bilanci-enti-locali/power-bilanci/embed>



SCELTA TERRITORIALE



ANNO

- ☐ 2016
- ☐ 2017
- ☐ 2018
- ☐ 2019
- ☐ 2020
- ☐ 2021
- ☐ 2022
- ☐ 2023
- ☒ 2024

APPARTENENZA A PROVINCIA

- ☐ Seleziona tutto
- ☒ RAVENNA

APPARTENENZA AD UNIONE DI COMUNI

- ☐ Seleziona tutto
- ☐ UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROM...

SELEZIONE TIPOLOGIA ENTE

- ☐ Seleziona tutto
- ☒ COMUNI
- ☒ UNIONI DI COMUNI

FASCIA ABITANTI

- ☒ Seleziona tutto
- ☒ 2 - FASCIA 1001 - 5000
- ☒ 3 - FASCIA 5001 - 10000
- ☒ 4 - FASCIA 10001 - 50000
- ☒ 6 - FASCIA >= 100001

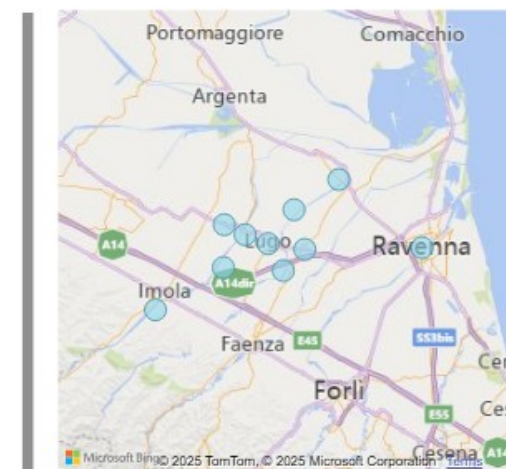
POPOLAZIONE TRA

69 1022338



SELEZIONE ENTI

- ☐ Seleziona tutto
- ☒ ALFONSINE
- ☒ BAGNACAVALLLO
- ☒ BAGNARA DI ROMAGNA
- ☐ BRISIGHELLA
- ☐ CASOLA VALSENIO
- ☐ CASTEL BOLOGNESE
- ☐ CERVIA
- ☒ CONSELICE
- ☒ COTIGNOLA
- ☐ FAENZA
- ☒ FUSIGNANO
- ☒ LUGO
- ☒ MASSA LOMBARDA
- ☐ RAVENNA
- ☐ RIOLO TERME
- ☐ RUSSI



N ENTI SEL...

NUMERO ABITANTI SELEZIONATI TOTALI

10

203.852

BILANCI PREVENTIVI

BILANCI CONSUNTIVI

BILANCI CONSOLIDATI

(il numero di abitanti è considerato due volte perché alla popolazione dei singoli comuni viene sommata la popolazione di tutta l'Unione)



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



ANNI

- ☐ 2016
- ☐ 2017
- ☐ 2018
- ☐ 2019
- ☐ 2020
- ☐ 2021
- ☐ 2022
- ☒ 2024

COMUNE	IND 1	IND 2	IND 3	IND 4	IND 5	IND 6	IND 7	IND 8	IND 9	IND 10	IND 11	IND 12
ALFONSINE	542,07	117	42,7	53,4	123	26	283	1,7	10,5		127,1	409
BAGNACAVALLLO	587,18	119	54,7	51,3	57	32	436	0,8	10,3		168,4	423
BAGNARA DI ROMAGNA	326,25	83	1,5	55,7	37	0	319	2,4	12,2		474,0	541
CONSELICE	430,45	91	23,6	54,7	50	13	389	1,2	9,5		157,4	477
COTIGNOLA	1.084,67	94	30,5	61,1	453	38	195	1,1	6,4		131,9	570
FUSIGNANO	242,83	106	17,0	55,1	109	6	305	1,5	8,0		151,8	314
LUGO	245,23	211	36,7	42,1	84	28	553	3,4	10,4		117,8	248
MASSA LOMBARDA	170,77	120	40,4	63,4	104	32	176	1,0	12,2		166,8	208
SANT'AGATA SUL SANTERNO	1.594,19	110	82,5	66,7	359	20	281	2,2	11,3		120,0	304

INDICATORI

- IND 1** - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre
- IND 2** - Incidenza residui attivi,
- IND 3** - Incidenza FPV CC
- IND 4** - Incidenza FCDE
- IND 5** - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite
- IND 6** - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite
- IND 7** - Debito pro capite
- IND 8** - Rigidità spesa mutui
- IND 9** - Rigidità spesa personale
- IND 10** - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12
- IND 11** - Capacità di riscossione
- IND 12** - Residui passivi pro capite



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



ANNI

- ☐ 2016
- ☐ 2017
- ☐ 2018
- ☐ 2019
- ☐ 2020
- ☐ 2021
- ☐ 2022
- ☒ 2023

COMUNE	IND 1	IND 2	IND 3	IND 4	IND 5	IND 6	IND 7	IND 8	IND 9	IND 10	IND 11	IND 12
ALFONSINE	389,87	188	46,6	50,9	77	23	297	0,5	10,9		27,4	279
BAGNACAVALLLO	634,86	126	71,0	51,9	36	30	489		10,1		38,5	347
BAGNARA DI ROMAGNA	243,34	77	22,3	61,7	24	0	349		12,6		25,8	478
CONSELICE	343,55	81	14,5	49,5	41	13	420		12,1		28,4	546
COTIGNOLA	790,53	121	62,2	44,0	222	52	184		10,6		46,4	310
FUSIGNANO	215,28	119	35,5	49,5	64	2	338	0,0	8,4		33,8	333
LUGO	355,39	150	49,3	53,7	85	27	614		10,2		38,4	219
MASSA LOMBARDA	164,49	100	58,9	67,4	17	30	176		13,1		27,0	224
SANT'AGATA SUL SANTERNO	969,64	150	62,4	64,2	205	104	292		10,7		32,3	229

INDICATORI

IND 1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre

IND 2 - Incidenza residui attivi,

IND 3 - Incidenza FPV CC

IND 4 - Incidenza FCDE

IND 5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite

IND 6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite

IND 7 - Debito pro capite

IND 8 - Rigidità spesa mutui

IND 9 - Rigidità spesa personale

IND 10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12

IND 11 - Capacità di riscossione

IND 12 - Residui passivi pro capite



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



ANNI

- ☐ 2016
- ☐ 2017
- ☐ 2018
- ☐ 2019
- ☐ 2020
- ☐ 2021
- ☒ 2022

COMUNE	IND 1	IND 2	IND 3	IND 4	IND 5	IND 6	IND 7	IND 8	IND 9	IND 10	IND 11	IND 12
ALFONSINE	561,29	136	59,8	43,4	96	31	157	1,2	10,8		29,3	466
BAGNACAVALLLO	653,01	115	67,0	55,2	92	27	534	0,9	11,0		44,1	271
BAGNARA DI ROMAGNA	176,82	82	1,1	56,4	8	0	373	2,4	12,8		27,0	479
CONSELICE	156,41	99	20,6	42,1	26	11	404	1,4	12,3		33,8	508
COTIGNOLA	751,86	130	61,4	48,6	179	27	157	1,9	11,1		58,9	244
FUSIGNANO	145,72	140	35,1	40,3	10	21	364	1,5	8,3		37,9	338
LUGO	385,22	150	47,7	56,2	101	12	645	3,5	10,1		45,9	173
MASSA LOMBARDA	123,58	110	46,2	72,5	64	8	210	1,0	13,3		33,9	136
SANT'AGATA SUL SANTERNO	653,20	62	67,6	77,4	216	18	300	2,3	12,2		35,1	268

INDICATORI

IND 1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre

IND 2 - Incidenza residui attivi,

IND 3 - Incidenza FPV CC

IND 4 - Incidenza FCDE

IND 5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite

IND 6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite

IND 7 - Debito pro capite

IND 8 - Rigidità spesa mutui

IND 9 - Rigidità spesa personale

IND 10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



FILTRO ANNI

- ☐ 2016
☐ 2017
☐ 2018
☐ 2019
☐ 2020
☒ 2021

COMUNE	IND 1	IND 2	IND 3	IND 4	IND 5	IND 6	IND 7	IND 8	IND 9	IND 10	IND 11	IND 12
ALFONSINE	540,69	153	51,3	52,0	159	40	163	1,2	10,0		31,3	242
BAGNACAVALLLO	493,60	228	77,6	45,0	49	15	454	0,9	10,7		42,7	165
BAGNARA DI ROMAGNA	465,02	61	41,9	51,9	9	9	414	2,6	13,0		30,5	701
CONSELICE	217,05	121	37,7	40,9	23	39	433	1,7	11,8		40,9	338
COTIGNOLA	557,20	238	66,9	27,5	212	45	169	1,7	10,8		45,8	232
FUSIGNANO	318,80	98	53,2	41,8	20	29	396	1,7	8,8		40,6	366
LUGO	394,14	134	64,5	49,5	96	25	706	3,5	8,9		38,9	221
MASSA LOMBARDA	201,40	75	30,4	65,7	44	3	251	1,1	12,7		31,7	252
SANT'AGATA SUL SANTERNO	515,11	80	72,7	66,4	81	17	312	2,5	12,1		27,3	296

INDICATORI

IND 1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre

IND 2 - Incidenza residui attivi,

IND 3 - Incidenza FPV CC

IND 4 - Incidenza FCDE

IND 5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite

IND 6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite

IND 7 - Debito pro capite

IND 8 - Rigidità spesa mutui

IND 9 - Rigidità spesa personale

IND 10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



FILTRO ANNI

- ☐ 2016
☐ 2017
☐ 2018
☐ 2019
☒ 2020
☐ 2021

COMUNE	IND 1	IND 2	IND 3	IND 4	IND 5	IND 6	IND 7	IND 8	IND 9	IND 10	IND 11	IND 12
ALFONSINE	742,55	100	52,3	51,8	184	49	212	0,9	9,2		32,1	304
BAGNACAVALLLO	553,74	148	78,8	38,4	42	48	460	0,7	11,0		52,5	264
BAGNARA DI ROMAGNA	345,14	75	47,3	52,0	6	0	457	1,8	11,8		28,4	527
CONSELICE	270,78	105	36,3	28,3	34	9	467	1,3	9,9		43,0	456
COTIGNOLA	676,02	120	46,9	31,3	180	50	179	1,1	9,8		46,9	376
FUSIGNANO	241,68	132	58,3	30,7	19	31	450	1,2	7,3		43,0	380
LUGO	506,02	68	61,6	57,7	64	29	804	2,4	9,3		43,8	322
MASSA LOMBARDA	284,98	76	29,8	62,7	88	11	288	0,8	12,2		37,5	243
SANT'AGATA SUL SANTERNO	722,92	38	48,0	72,8	276	32	326	1,8	11,2		33,9	408

INDICATORI

IND 1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre

IND 2 - Incidenza residui attivi,

IND 3 - Incidenza FPV CC

IND 4 - Incidenza FCDE

IND 5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite

IND 6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite

IND 7 - Debito pro capite

IND 8 - Rigidità spesa mutui

IND 9 - Rigidità spesa personale

IND 10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12

IND 11 - Capacità di riscossione

IND 12 - Residui passivi pro capite



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



FILTRO ANNI

- ☐ 2016
☐ 2017
☐ 2018
☒ 2019

INDICATORI

IND 1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre

IND 2 - Incidenza residui attivi,

IND 3 - Incidenza FPV CC

IND 4 - Incidenza FCDE

IND 5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite

IND 6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite

IND 7 - Debito pro capite

IND 8 - Rigidità spesa mutui

IND 9 - Rigidità spesa personale

IND 10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12

IND 11 - Capacità di riscossione

IND 12 - Residui passivi pro capite

COMUNE	IND 1	IND 2	IND 3	IND 4	IND 5	IND 6	IND 7	IND 8	IND 9	IND 10	IND 11	IND 12
ALFONSINE	615,05	136	57,3	53,5	244	46	211	2,7	9,3		43,3	178
BAGNACAVALLLO	366,75	176	66,3	36,6	14	1	441	1,7	10,1		57,9	163
BAGNARA DI ROMAGNA	217,71	65	24,9	55,0	21	0	460	4,8	11,5		41,0	379
CONSELICE	107,61	161	43,5	24,5	2	12	473	3,5	11,6		55,2	292
COTIGNOLA	479,76	180	53,9	28,7	240	73	181	3,1	10,7		68,5	224
FUSIGNANO	133,17	141	47,8	36,1	16	21	354	2,5	7,7		55,8	243
LUGO	268,58	137	46,2	50,7	34	17	904	7,5	9,6		51,9	185
MASSA LOMBARDA	95,90	171	31,8	56,0	95	17	296	2,1	12,4		41,5	125
SANT'AGATA SUL SANTERNO	367,97	66	45,2	74,5	189	22	324	4,3	11,5		53,1	197



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



INFORMAZIONI

Questa pagina e i relativi indicatori non vogliono essere una valutazione sulla situazione finanziaria degli enti rappresentati né un giudizio sulla tenuta dell'equilibrio di bilancio, che solo l'ente stesso conoscerà nel dettaglio essendo in possesso dei dati contabili analitici e della visione complessiva e storica dell'andamento dei flussi finanziari. Vuole rappresentare semplicemente un agevole strumento di confronto tra enti di alcuni dei principali indici di bilancio, utili anche a fornire possibili indicazioni su potenziali criticità contabili da approfondire.

Nella pagina iniziale è possibile selezionare uno o più Comuni del territorio regionale attraverso l'appartenenza alla Provincia, ad un Unione di Comuni, per fascia territoriale, e per range di valori dei 12 Indicatori definiti. Effettuata la scelta territoriale si può osservare immediatamente per ogni indicatore la distribuzione territoriale dalla rappresentazione coropletica (mappa georeferenziata) e dall'istogramma più in basso. I colori delle barre dell'istogramma rappresentano la variazione rispetto all'Esercizio precedente, come indicato nella Legenda. I valori numerici per la selezione geografica effettuata sono visibili nella corrispondente Tabella visibile cliccando sul tasto giallo in alto a destra nella pagina. Cliccando sul tasto "i" si ottiene la presente pagina di informazioni.

Nella pagina successiva, raggiungibile cliccando sulla freccia gialla rivolta verso destra, vengono illustrati contemporaneamente tutti e 12 gli indicatori per l'area selezionata, e confrontati con le medie Regionali (per il secondo indicatore è scelto come valore di riferimento il 140%, indicato dalla Corte dei Conti). Il valore in basso con un font più grande rappresenta il valore puntuale per la selezione effettuata, mentre il valore indicato in alto è dato dalla media regionale (tranne che per l'indicatore 2) per l'esercizio selezionato. Il colore del tachimetro (blu o rosso) indica se il valore della selezione è rispettivamente più o meno favorevole rispetto alla media regionale.

INDICATORI - DEFINIZIONI

1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre dell'anno di Esercizio (euro)

2 - Incidenza residui attivi: (Residui attivi a fine esercizio - Fondo Crediti Dubbia Esigibilità di consuntivo)/Residui passivi di fine esercizio*100 (%). Il valore della selezione è confrontato con il 140%, parametro indicato dalla Corte dei Conti.

3 - Incidenza FPV CC: Fondo Pluriennale vincolato in Conto Capitale di fine esercizio/(Spese in Conto Capitale di consuntivo + Fondo Pluriennale Vincolato in Conto Capitale di fine esercizio)*100 (%)

4 - Incidenza FCDE: Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità di fine esercizio (consuntivo)/Residui attivi dei titoli I e III di Entrata*100 (%)

5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite (euro)

6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite (euro)

7 - Debito pro capite (euro)

8 - Rigidità spesa mutui (%): Rimborso mutui/(Entrate correnti - Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (parte di competenza))*100

9 - Rigidità spesa personale (%): Spese personale/(Entrate correnti - Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (parte di competenza))*100

10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12 pro capite (euro): residui passivi da riportare del titolo V pro capite

11 - Capacità di riscossione (%): Riscossioni in conto residui per i titoli I e III/(Residui iniziali titoli I e III - Fondo Crediti Dubbia Esigibilità Esercizio precedente)*100

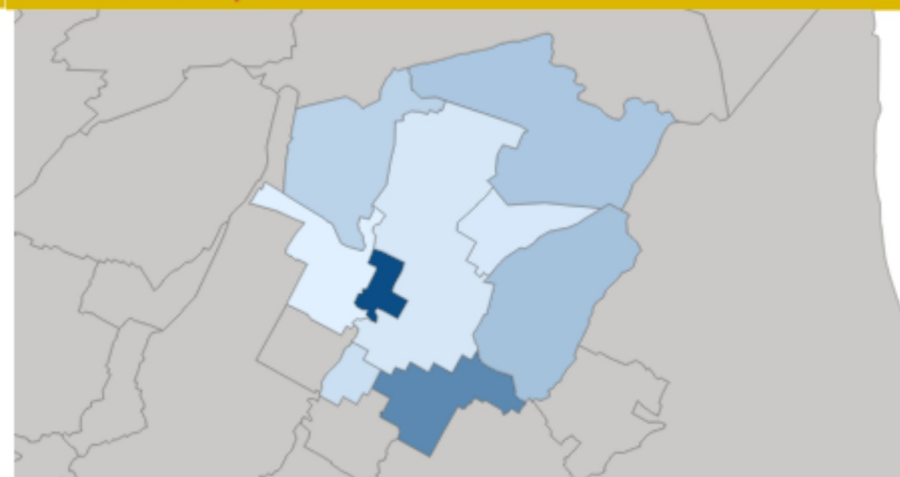
12 - Residui passivi pro capite (euro)

Analisi singoli indicatori (con indicazione della variazione % rispetto all'esercizio precedente)

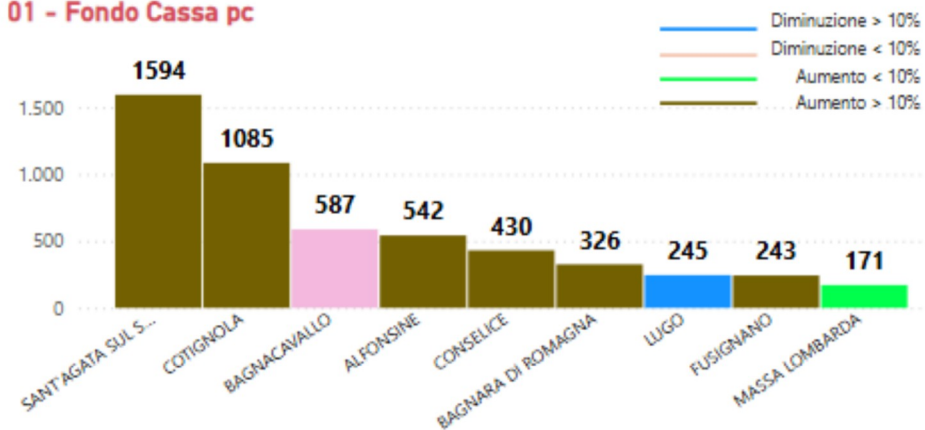
Fondo Cassa Procapite						
IND 1	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ALFONSINE	615,05	742,55	540,69	561,29	389,87	542,07
BAGNACAVALLLO	366,75	553,74	493,6	653,01	634,86	587,18
BAGNARA DI ROMAGNA	217,71	345,14	465,02	176,82	243,34	326,25
CONSELICE	107,61	270,78	217,05	156,41	343,55	430,45
COTIGNOLA	479,76	676,02	557,2	751,86	790,53	1.084,67
FUSIGNANO	133,17	241,68	318,8	145,72	215,28	242,83
LUGO	268,58	506,02	394,14	385,22	355,39	245,23
MASSA LOMBARDA	95,9	284,98	201,4	123,58	164,49	170,77
S.AGATA SUL SANT.	367,97	722,92	515,11	653,20	969,64	1.594,19

Dopo una crescita del Fondo cassa al 31/12/2020 si registra una generale riduzione per effetto dell'utilizzo degli avanzi d'amministrazione al 31/12/2021 per assestarsi di norma in importi inferiore al 2019. Si registra un andamento anomalo nel 2023 e 2024 per i comuni che sono stati maggiormente coinvolti dagli eventi meteorologici del maggio 2023. Le variazioni in termini di cassa sono anche influenzati dall'andamento dei proventi dal CDS, influenzata dalla presenza o meno dei dispositivi di rilevazione sul territorio.

01 - Fondo Cassa pc



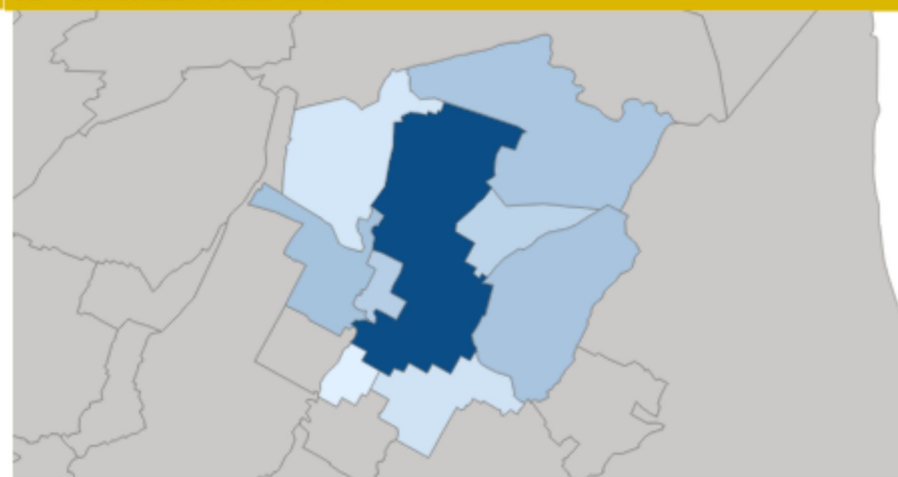
01 - Fondo Cassa pc



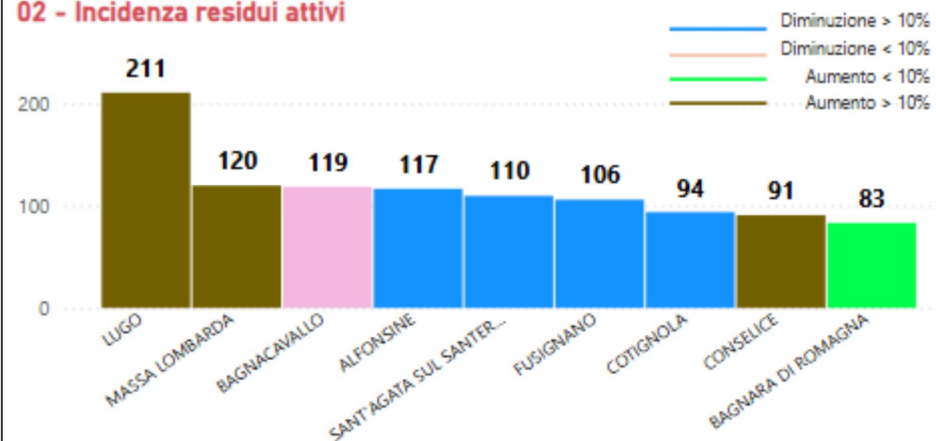
Incidenza residui attivi						
IND 2	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ALFONSINE	136	100	153	136	188	117
BAGNACAVALLLO	176	148	228	115	126	119
BAGNARA DI ROMAGNA	65	75	61	82	77	83
CONSELICE	161	105	121	99	81	91
COTIGNOLA	180	120	238	130	121	94
FUSIGNANO	141	132	98	140	119	106
LUGO	137	68	134	150	150	211
MASSA LOMBARDA	171	76	75	110	100	120
S.AGATA SUL SANT.	66	38	80	62	150	110

Indicatori con incidenza superiore a 140 vanno particolarmente monitorati. Un andamento al ribasso dei residui mostra un'elevata capacita di riscossione

02 - Incidenza residui attivi



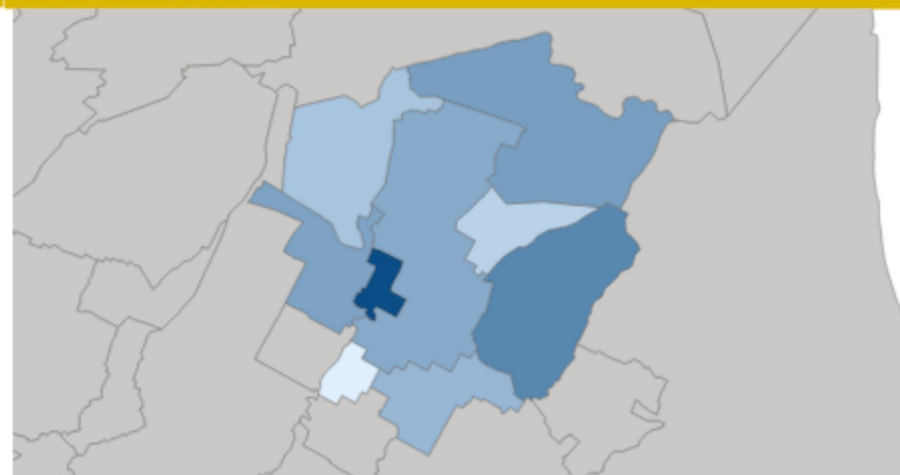
02 - Incidenza residui attivi



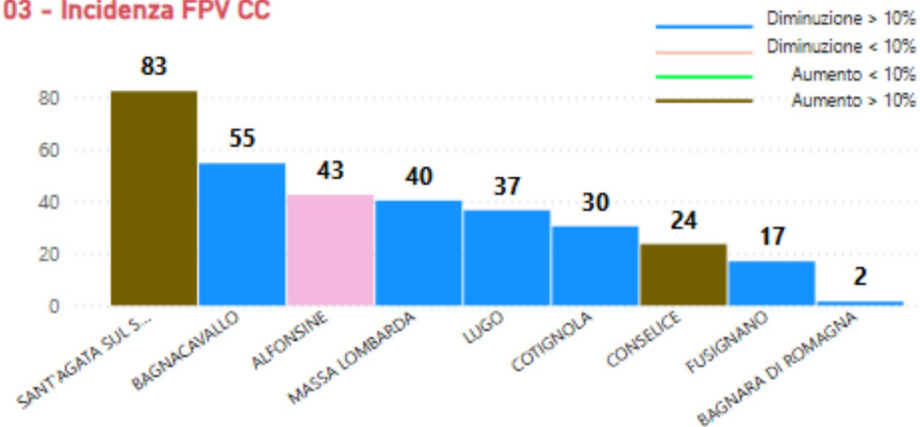
Incidenza FPV CC						
IND 3	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ALFONSINE	57,3	52,3	51,3	59,80	46,6	42,7
BAGNACAVALLLO	66,3	78,8	77,6	67,00	71,10	54,7
BAGNARA DI ROMAGNA	24,9	47,3	41,9	1,1	22,3	1,5
CONSELICE	43,5	36,3	37,7	20,06	14,5	23,6
COTIGNOLA	53,9	46,9	66,9	61,40	62,2	30,5
FUSIGNANO	47,8	58,3	53,2	35,1	35,5	17,0
LUGO	46,2	61,6	64,5	47,70	49,3	36,7
MASSA LOMBARDA	31,8	29,8	30,4	46,20	58,9	40,4
S.AGATA SUL SANT.	45,2	48	72,7	67,60	62,4	82,5

Indica percentualmente quanto parte di spesa in conto capitale è affluita a fondo pluriennale vincolato cioè in investimenti il cui cronoprogramma prevede una conclusione in esercizi successivi. L'indicatore non rileva però i movimenti delle opere PNRR che per loro natura non movimentano normalmente se non in casi eccezionali il fondo pluriennale vincolato

03 - Incidenza FPV CC



03 - Incidenza FPV CC

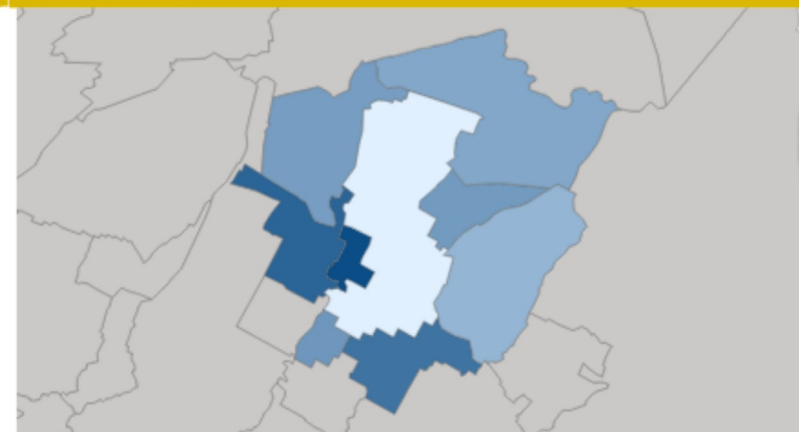


Incidenza FCDE						
IND 4	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ALFONSINE	53,5	51,8	52	43,40	50,9	53,4
BAGNACAVALLLO	36,6	38,4	45	55,20	51,9	51,3
BAGNARA DI ROMAGNA	55	52	51,9	56,40	61,7	55,7
CONSELICE	24,5	28,3	40,9	42,10	49,5	54,7
COTIGNOLA	28,7	31,3	27,5	48,60	44,0	61,1
FUSIGNANO	36,1	30,7	41,8	40,30	49,5	55,1
LUGO	50,7	57,7	49,5	56,20	53,7	42,1
MASSA LOMBARDA	56	62,7	65,7	72,50	67,4	63,4
S.AGATA SUL SANT.	74,5	72,8	66,4	77,40	64,2	66,7

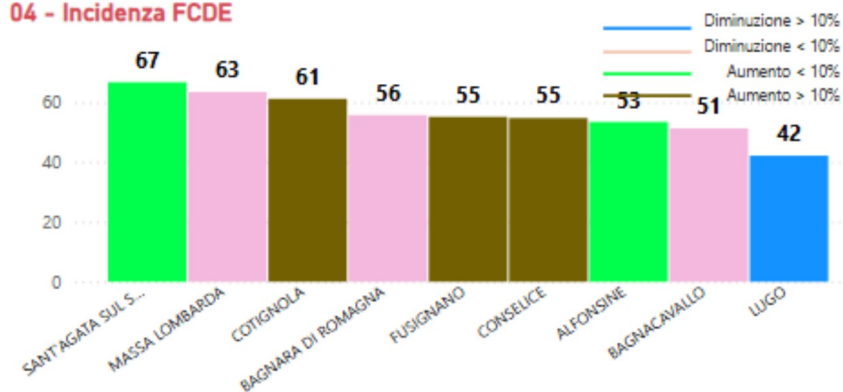
Indica la percentuale dei residui attivi per entrate tributarie ed extratributarie coperta dal fondo crediti

Le variazioni in termini di FCDE sono anche influenzati dall'andamento dei proventi dal CDS, influenzata dalla presenza o meno dei dispositivi di rilevazione sul territorio

04 - Incidenza FCDE



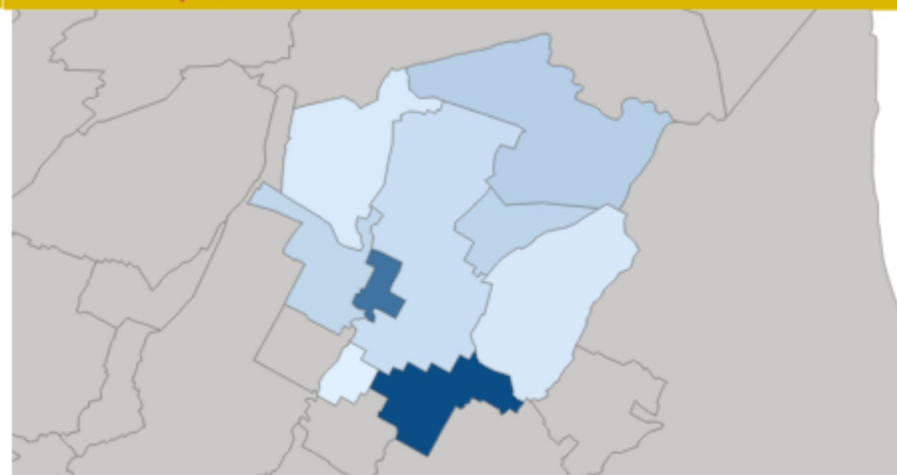
04 - Incidenza FCDE



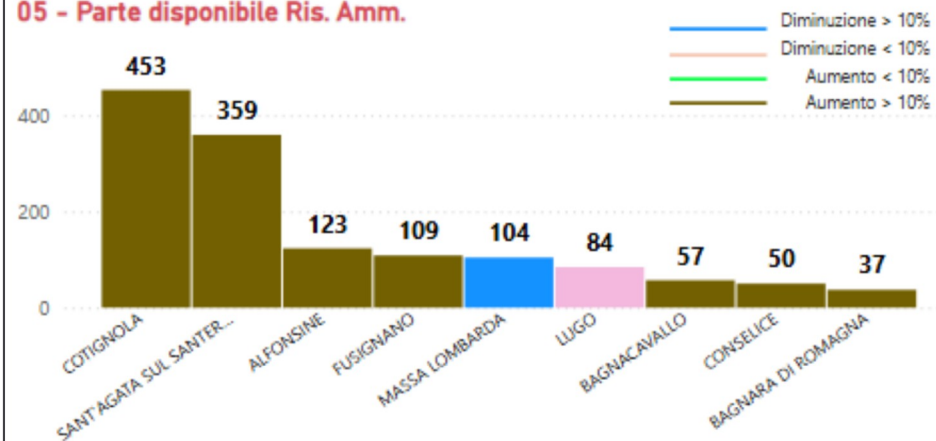
Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite						
IND 5	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ALFONSINE	244	184	159	96	77	123
BAGNACAVALLLO	14	42	49	92	36	57
BAGNARA DI ROMAGNA	21	6	9	8	24	37
CONSELICE	2	34	23	26	41	50
COTIGNOLA	240	180	212	179	222	453
FUSIGNANO	16	19	20	10	64	109
LUGO	34	64	96	101	85	84
MASSA LOMBARDA	95	88	44	64	17	104
S.AGATA SUL SANT.	189	276	81	216	205	359

Indica il valore del risultato d'amministrazione pro capite che risulta libera di vincoli e quindi liberamente spendibile

05 - Parte disponibile Ris. Amm.



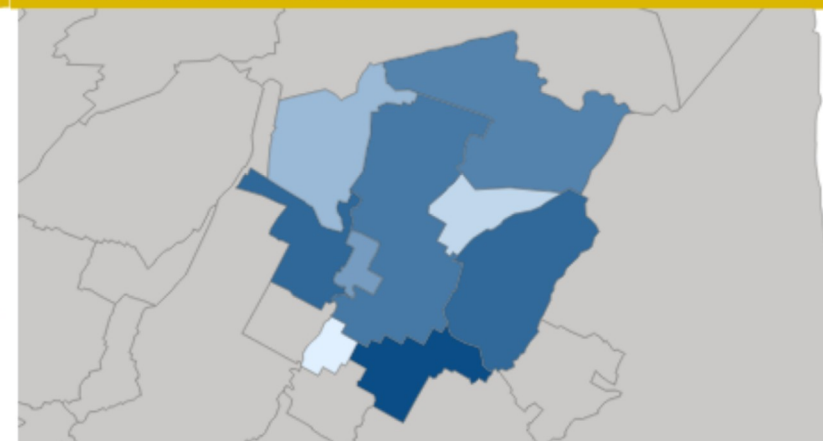
05 - Parte disponibile Ris. Amm.



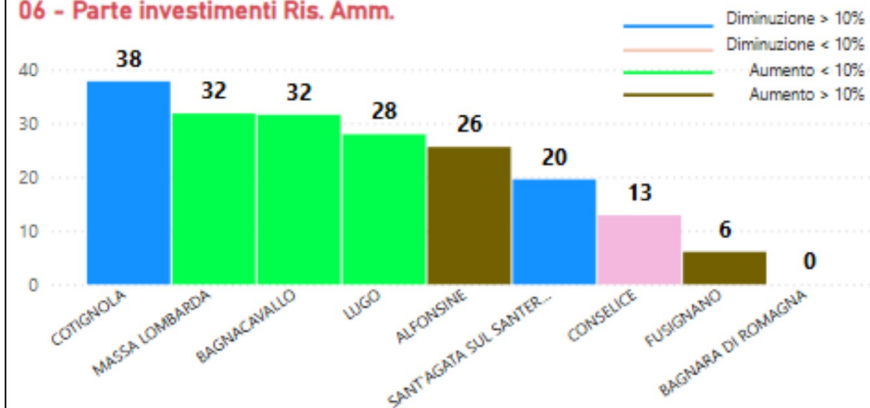
Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite						
IND 6	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ALFONSINE	46	49	40	31	23	26
BAGNACAVALLLO	1	48	15	27	30	32
BAGNARA DI ROMAGNA	0	0	9	0	0	0
CONSELICE	12	9	39	11	13	13
COTIGNOLA	73	50	45	27	52	38
FUSIGNANO	21	31	29	21	2	6
LUGO	17	29	25	12	27	28
MASSA LOMBARDA	17	11	3	8	30	32
S.AGATA SUL SANT.	22	32	17	18	104	20

Indica il valore del risultato d'amministrazione pro capite che è destinato agli investimenti

06 - Parte investimenti Ris. Amm.



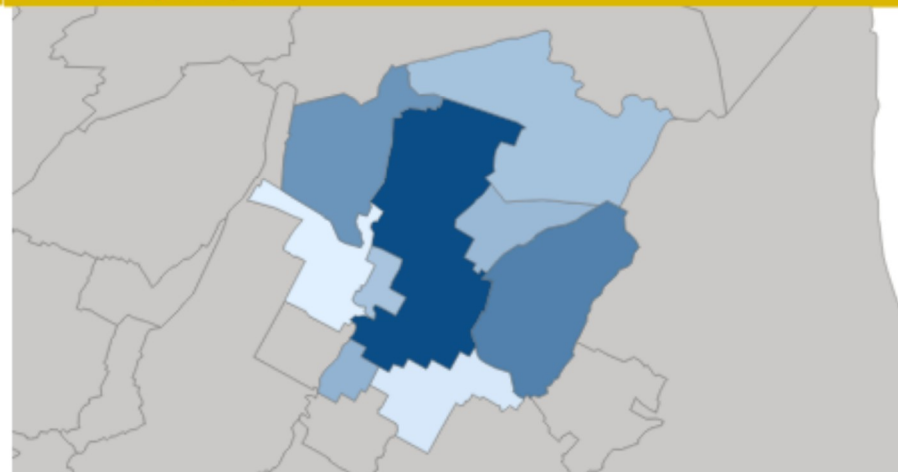
06 - Parte investimenti Ris. Amm.



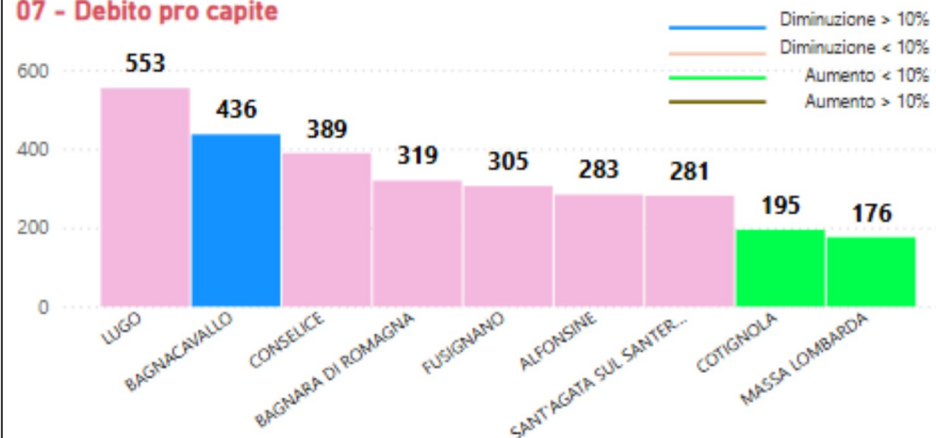
Debito pro capite						
IND 7	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ALFONSINE	211	212	163	157	297	283
BAGNACAVALLO	441	460	454	534	489	436
BAGNARA DI ROMAGNA	460	457	414	373	349	319
CONSELICE	473	467	433	404	420	389
COTIGNOLA	181	179	169	157	184	195
FUSIGNANO	354	450	396	364	338	305
LUGO	904	804	706	645	614	553
MASSA LOMBARDA	296	288	251	210	176	176
S.AGATA SUL SANT.	324	326	312	300	292	281

Nei comuni della Bassa Romagna si registra un costante calo dell'indebitamento nel 2023 ad eccezione del Comune di Alfonsine, Conselice e Cotignola, si evidenzia come in ogni caso il ricorso all'indebitamento sia vincolato alla realizzazione di investimenti. Il fatto che le quote si riducano deriva dal fatto che si sono estinti (mediante il pagamento delle quote capitali o con estinzioni anticipate) più mutui rispetto a quanti se ne sono contratti di nuovi. Non avendo contratto nuovi muti nel 2024 vi è una riduzione di indebitamento per effetto del rimborso di quote di capitale dei prestiti.

07 - Debito pro capite



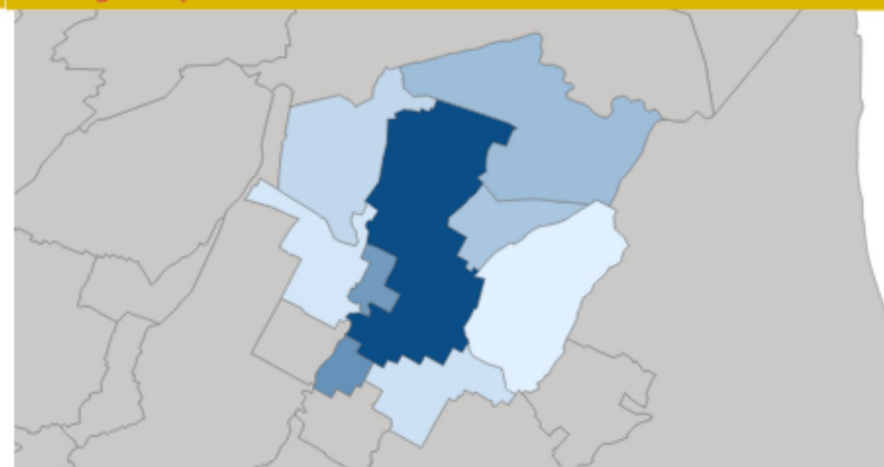
07 - Debito pro capite



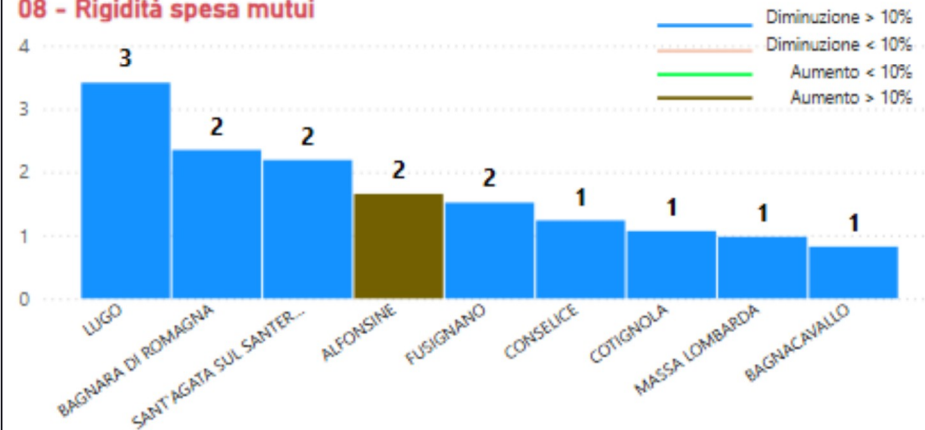
Rigidità spesa su mutui						
IND 8	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ALFONSINE	2,7	0,9	1,2	1,2	0,5	1,7
BAGNACAVALLLO	1,7	0,7	0,9	0,9	-	0,8
BAGNARA DI ROMAGNA	4,8	1,8	2,6	2,4	-	2,4
CONSELICE	3,5	1,3	1,7	1,4	-	1,2
COTIGNOLA	3,1	1,1	1,7	1,9	-	1,1
FUSIGNANO	2,5	1,2	1,7	1,5	-	1,5
LUGO	7,5	2,4	3,5	3,5	0,	3,4
MASSA LOMBARDA	2,1	0,8	1,1	1	-	1,0
S.AGATA SUL SANT.	4,3	1,8	2,5	2,3	-	2,2

L'andamento anomalo dell'indicatore è da ricercare nella rinegoziazione mutui concessa nel 2020 causa pandemia che ha sospeso per quell'esercizio alcune rate d'ammortamento mutui, di modo che quando si è ritornato ad un regime ordinario vi è stato un incremento sull'anno precedente per tutti gli enti. Lo stesso dicasi per il 2023 con la sospensione dei mutui a causa degli eventi alluvionali

08 - Rigidità spesa mutui



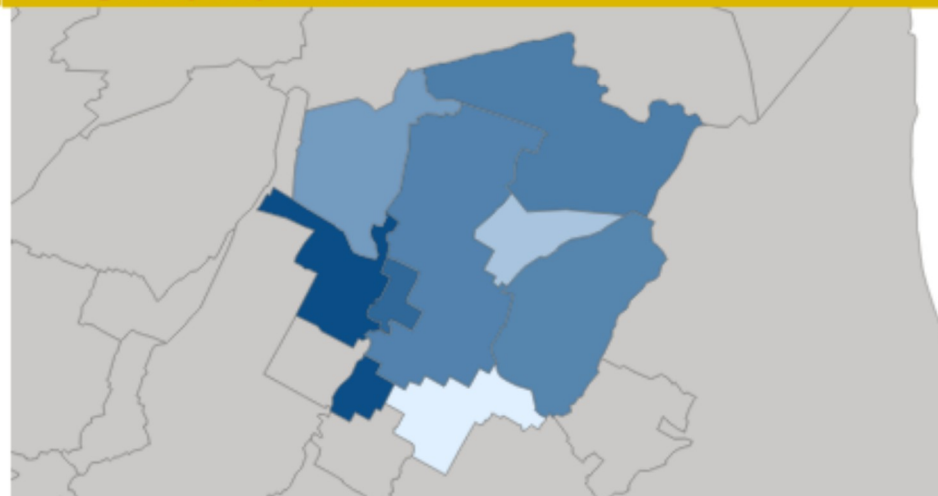
08 - Rigidità spesa mutui



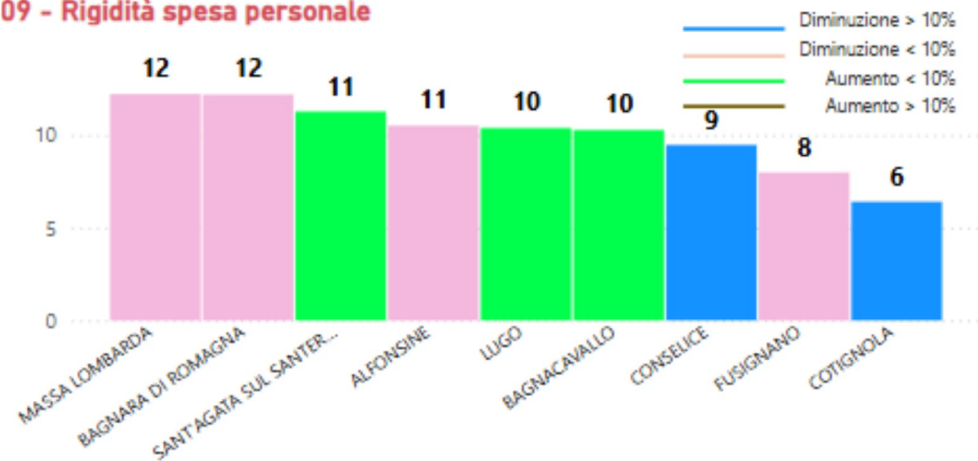
Rigidità spesa di personale						
IND 9	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ALFONSINE	9,3	9,2	10	10,8	10,9	10,5
BAGNACAVALLO	10,1	11	10,7	11	10,1	10,3
BAGNARA DI ROMAGNA	11,5	11,8	13	12,8	12,6	12,2
CONSELICE	11,6	9,9	11,8	12,3	12,1	9,5
COTIGNOLA	10,7	9,8	10,8	11,1	10,6	6,4
FUSIGNANO	7,7	7,3	8,8	8,30	8,4	8,0
LUGO	9,6	9,3	8,9	10,1	10,2	10,4
MASSA LOMBARDA	12,4	12,2	12,7	13,3	13,1	12,2
S.AGATA SUL SANT.	11,5	11,2	12,1	12,2	10,7	11,3

L'incidenza del personale sulla spesa corrente registra un incremento rispetto al 2019 e più marcato rispetto al 2020 questo sia per la maggiori possibilità assunzionali concessi agli enti locali sia perché nel 2020 si sono registrate maggiori entrate da trasferimenti compensativi che hanno alzato il denominatore. L'aumento del 2022/2023 oltre alle politiche assunzionali deriva anche dal pagamento degli arretrati contrattuali che hanno inciso sulla spese di personale alterandone l'andamento.

09 - Rigidità spesa personale



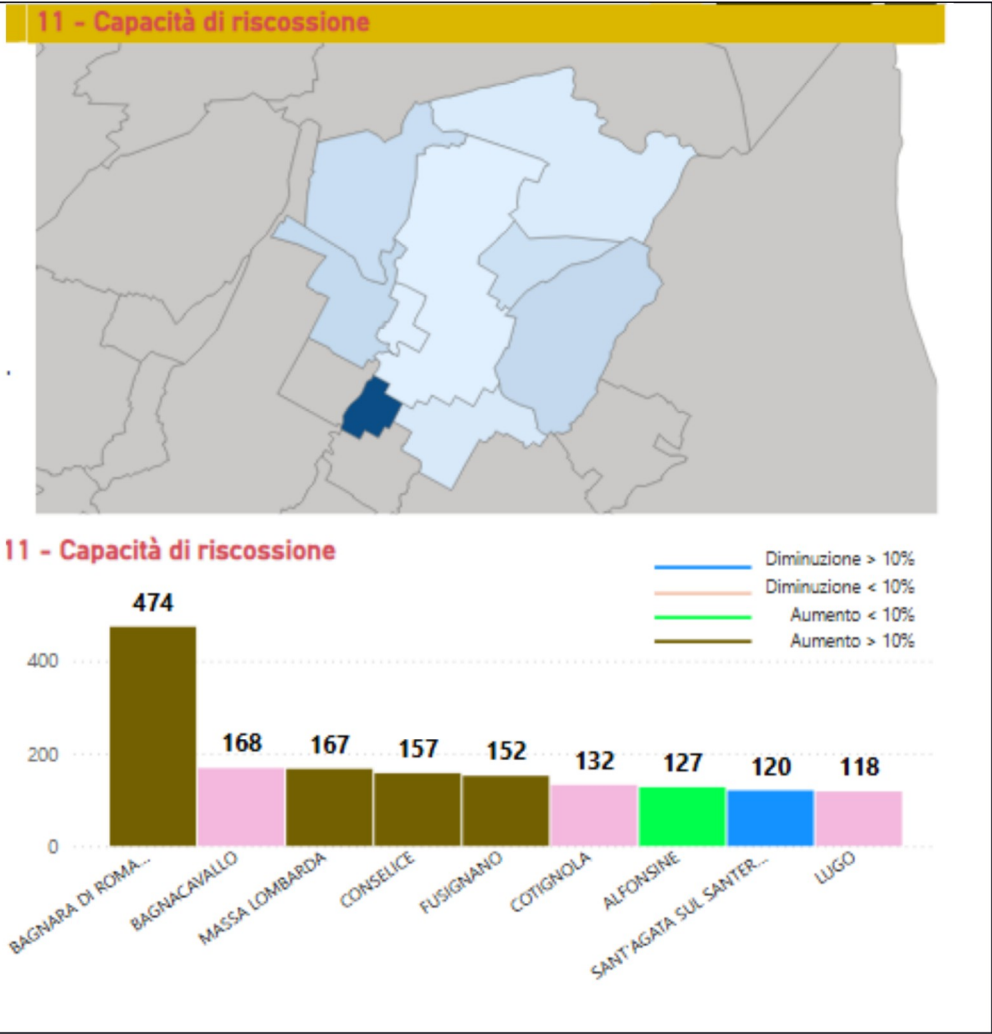
09 - Rigidità spesa personale



10. Anticipazione di tesoreria non rimborsata: nessuno degli enti è mai ricorso all’anticipazione di tesoreria

Capacità di riscossione						
IND 11	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ALFONSINE	43,3	32,1	31,3	29,30	27,4	127,1
BAGNACAVALLLO	57,9	52,5	42,7	44,10	38,5	168,4
BAGNARA DI ROMAGNA	41	28,4	30,5	27,0	25,8	474,0
CONSELICE	55,2	43	40,9	33,80	28,4	157,4
COTIGNOLA	68,5	46,9	45,8	58,90	46,4	131,9
FUSIGNANO	55,8	43	40,6	37,90	33,8	151,8
LUGO	51,9	43,8	38,9	45,90	38,4	117,8
MASSA LOMBARDA	41,5	37,5	31,7	33,90	27,0	166,8
S.AGATA SUL SANT.	53,1	33,9	27,3	35,10	32,3	120

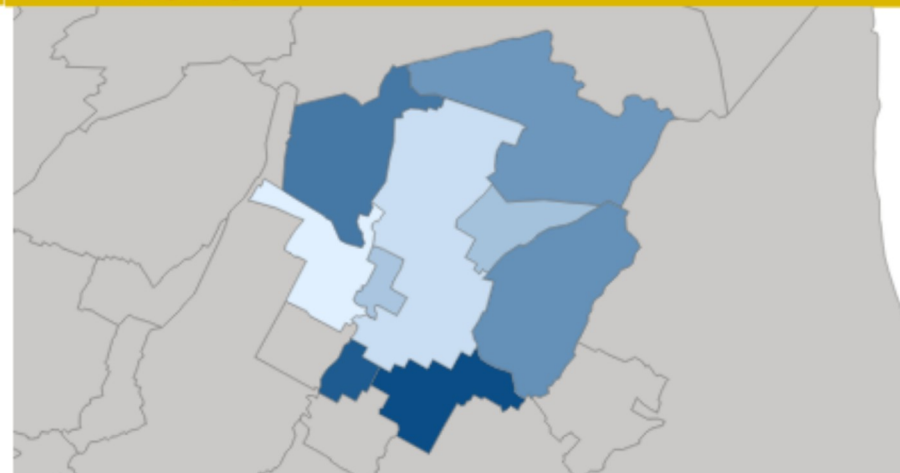
Nel tempo l’attività di riscossione ha subito un rallentamento sia per la situazione pandemica sia per i provvedimenti agevolativi che hanno sospeso la riscossione coattiva ma soprattutto nel 2023 per l’emergenza alluvione.



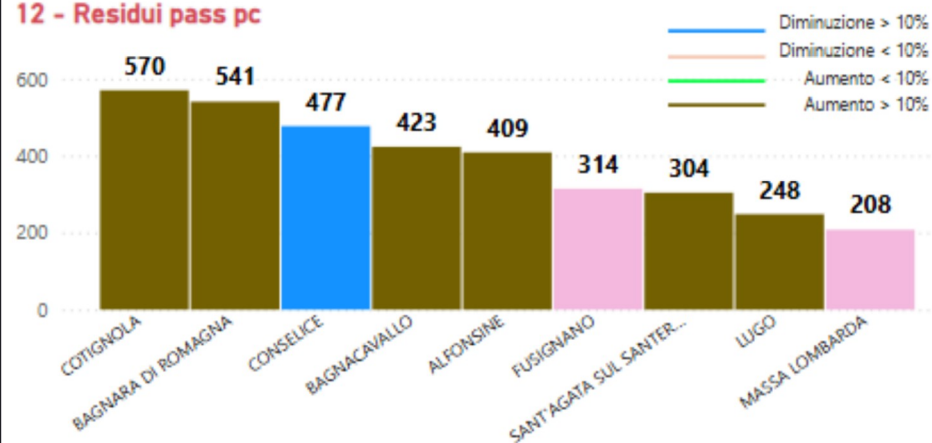
Residui passivi pro capite						
IND 12	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ALFONSINE	178	304	242	466	279	409
BAGNACAVALLLO	163	264	165	271	347	423
BAGNARA DI ROMAGNA	379	527	701	479	478	521
CONSELICE	292	456	338	508	546	477
COTIGNOLA	224	376	232	244	310	570
FUSIGNANO	243	380	366	338	333	314
LUGO	185	322	221	173	219	248
MASSA LOMBARDA	125	243	252	136	224	208
S.AGATA SUL SANT.	197	408	296	268	229	304

Rispetto al 2020 si registra un miglioramento dell'importo dei residui passivi pro capite dei comuni ad eccezione del Comune di Bagnara per il quale però la situazione è rientrata nel 2022 mentre risulta un peggioramento per Conselice ed Bagnacavallo, Lugo e Massa Lombarda

12 - Residui pass pc



12 - Residui pass pc



AVANZO D'AMMINISTRAZIONE 2024

L'Organo consiliare ha approvato con delibera n. 15 del 30/04/2025 il rendiconto per l'esercizio 2024, rilevando un risultato di amministrazione al 31/12/2024 così distinto ai sensi dell'art. 187 del TUEL:

Risultato di amministrazione al 31/12/2024	17.568.732,60
Parte accantonata	2.338.897,76
Parte vincolata	11.904.273,42
Parte destinata agli investimenti	19.026,77
Parte disponibile	3.306.534,65

DISPONIBILE DOPO VARIAZIONE GIUGNO 2025	TOTALE UTILIZZATO A GIUGNO 2025
--	---------------------------------------

Composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2024:			
Parte accantonata			
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2024	1.611.829,48	1.611.829,48	-
Accantonamento residui perenti al 31/12/.... (solo per le regioni)			-
Fondo anticipazioni liquidità-			-
Fondo perdite società partecipate	6.000,00	6.000,00	-
Fondo contezioso	319.535,65	56.842,50	262.693,15

Altri accantonamenti		401.532,63	301.532,63	100.000,00
Totale parte accantonata (B)		2.338.897,76	1.976.204,61	362.693,15
Parte vincolata				
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili		749.621,17	60.869,40	688.751,77
Vincoli derivanti da trasferimenti		3.218.638,69	1.663.931,35	1.554.707,34
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui			-	-
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente		4.548.209,86	1.500.993,45	3.047.216,41
Altri vincoli		3.387.803,70	815.606,70	2.572.197,00
Totale parte vincolata (C)		11.904.273,42	4.041.400,90	7.862.872,52
Parte destinata agli investimenti				
Totale parte destinata agli investimenti (D)		19.026,77	17.892,93	1.133,84
Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)		3.306.534,65	3.306.534,65	-
	F)di cui Disavanzo da debito autorizzato e non contratto ⁽⁶⁾	0,00		-
			9.342.033,09	8.226.699,51

AVANZO DA RENDICONTO 2024

	Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	Totale
PARTE ACCANTONATA											
0 Fondo perdite società partecipate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.000,00	6.000,00
Fondo crediti dubbia esigibilità											

AVANZO DA RENDICONTO 2024

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	Totale
1	Fcde Educativi	135.782,62	204.206,76	15.105,26	196.094,14	57.350,84	119.448,21	465.160,77	204.062,84	33.357,43	340,72	1.430.909,59
2	Fcde sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	154.680,47	154.680,47
3	Fcde Romagna promotio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Fcde Legale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26.239,42	26.239,42
	TOTALE Fondo crediti dubbia esigibilità	135.782,62	204.206,76	15.105,26	196.094,14	57.350,84	119.448,21	465.160,77	204.062,84	33.357,43	181.260,61	1.611.829,48
Fondo contenzioso												
5	Fondo contenzioso sentenze sfavorevoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	249.442,50	249.442,50
6	Contenzioso prefettura custodia veicoli (220.093,15 PARTE)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	70.093,15	70.093,15
	TOTALE Fondo contenzioso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	319.535,65	319.535,65
Altri accantonamenti												
7	Arretrati contrattuali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	401.532,63	401.532,63
	TOTALE Altri accantonamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	401.532,63	401.532,63
TOTALE PARTE ACCANTONATA		135.782,62	204.206,76	15.105,26	196.094,14	57.350,84	119.448,21	465.160,77	204.062,84	33.357,43	908.328,89	2.338.897,76
PARTE VINCOLATA												
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili												
8	L 107/2015 cdg 162	65.036,58	85.882,65	25.267,97	41.046,23	42.955,54	52.402,60	194.492,26	66.328,41	17.687,58	-	591.099,82
9	L 107/2015 cdg 163	1.787,09	3.973,65	3.085,36	-	1.637,29	1.936,89	21.776,24	11.639,79	3.734,50	-	49.570,81
10	L 107/2015 cdg 182	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41.399,52	41.399,52
10 BIS	Incentivi e fondo Innovazione informatica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	676,73	676,73
10 TER	Incentivi e fondo innovazione servizi sociali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30.416,36	30.416,36
11	Fondo Incentivi cdg 161/191	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36.457,93	36.457,93
	TOTALE Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	66.823,67	89.856,30	28.353,33	41.046,23	44.592,83	54.339,49	216.268,50	77.968,20	21.422,08	108.950,54	749.621,17
Vincoli derivanti da trasferimenti												

AVANZO DA RENDICONTO 2024

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	Totale
12	CDG 191 A COPERTURA ENTRATE DUBBIE FINANZIAMENTO PROGETTO PON INCLUSIONE ANNULITA' 2020 DECRETO DIRETTORE GENERALE MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI N. 332/19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30.616,88	30.616,88
13	rurban food credito del 2019 (2019/671/1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Progetto europeo pon crediti cdg 152 ac 2021/10/1 di € 1.313,60+2021/12/1 di cdg 161 31.743,27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32.940,10	32.940,10
15	PNRR_062 PNRR Missione 1 componente 1 investimento 1.4 Servizi e cittadinanza digitale 1.4.1 esperienza al cittadino art 3290 (40.000) art 332M (150.000)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 BIS	Avanzo investimenti PNRR codice investimento 0366+0313	-	-	-	-	5.602,24	-	-	-	-	-	5.602,24
16	Crediti difficile realizzo da comuni extra Unione convenzione Contenzioso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31.321,18	31.321,18
17	Trasferimenti Ex Atuss destinati a finanziare il cdg 152	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47.351,80	47.351,80
17 bis	Progetti europei 2023	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.811,34	3.811,34
18	dopo di noi creniti 2017/2019 cdc 086 ac 2020/420/1 di € 12.696,86+ cdg 161 ac 2020/556/1 di € 25.055,08+cdg 086 ac 2021/9/1 di € 30.447,80+cdg 086 ac 2021/9/4 € 90,97)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.980,75	15.980,75
18 bis	Fondo rotazione progetti europei	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69.517,84	69.517,84
19	Fondo richiedenti protezione cdg 191	24.985,19	-	-	20.677,40	15.938,83	17.661,95	65.478,43	-	6.892,47	-	151.634,27
19 bis	Digitalizzazione regione in corso di verifica (da restituire?)	5.806,75	8.287,99	1.206,32	4.794,73	3.693,57	4.051,11	16.153,85	5.322,52	1.443,16	-	50.760,00
19 TER	EX PNRR_062 Trasferimenti dei Comuni per informatica utilizzato per i tributo	16.960,00	15.923,00	9.307,00	17.384,00	17.845,00	17.696,00	28.516,00	17.163,00	9.206,00	-	150.000,00
19 QUATER	EX PNRR B062 Avanzo vincolato pnrr M1 C1 I 1.2 ABILITAZIONE E CLOUD	5.577,00	5.577,00	2.375,00	5.577,00	4.437,00	5.577,00	11.449,00	5.577,00	3.854,00	-	50.000,00
19 QUINQUE S	400-P PNRR MISS. 1 - COMP. 1 - INV. 1.4 "SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE" - MISURA 1.4.1 REALIZZAZIONE DEL PORTALE WEB FASCICOLO DEL CITTADINO "CITTADINO ATTIVO" CUP: H21F22000510006 ALFONSINE_0620E	95.527,14	90.998,76	51.689,25	97.379,01	99.390,76	98.738,76	163.371,67	96.412,01	51.249,04	-	844.756,40
19 SEXIE	0383-P PNRR - MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 - INVESTIMENTO 1.4 SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE - MISURA 1.4.4 ESTENSIONE DELL'UTILIZZO DELLE PIATTAFORME NAZIONALI DI IDENTITÀ DIGITALE SPID CIE - ATTIVITA' DI ADEGUAMENTO DEL PORTALE FEDERA CON OPENID CONNECT - A0620E	13.425,69	13.425,69	13.425,69	13.425,69	13.425,69	13.425,69	13.425,69	13.425,69	13.425,69	-	120.831,21

AVANZO DA RENDICONTO 2024

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	Totale
19 SEPTIES	0376-P PNRR MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 - INVESTIMENTO 1.2 ABILITAZIONE AL CLOUD PER LE PA LOCALI - ATTIVAZIONE CONTRATTO DI FORNITURA DI SERVIZI SAAS DELLE NUOVE APPLICAZIONI J-IRIDE EVO E J-SERFIN EVO DELLA SUITE SICRAWEB EVO IN SOSTITUZIONE DEGLI ATTUALI B062	26.927,34	48.387,70	11.466,53	26.927,34	49.527,70	26.927,34	99.577,56	26.927,34	18.603,60	-	335.272,45
19 OPTIES	0388-P PNRR MISS. 1 – COMP. 1 – INV. 1.3 DATI E INTEROPERABILITA' - MISURA 1.3.1 "PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI" – CIG: A0072C56C9 – AFFIDAMENTO REALIZZAZIONE DI API INTEGRATE CON LA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (TUTTI I COMUNI) E0620E	-	15.866,12	-	15.205,54	15.867,34	-	32.313,32	15.867,34	-	-	95.119,66
19 NOVIES	0388-P PNRR MISS. 1 – COMP. 1 – INV. 1.3 DATI E INTEROPERABILITA' - MISURA 1.3.1 "PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI" – CIG: A0072C56C9 – AFFIDAMENTO REALIZZAZIONE DI API INTEGRATE CON LA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (TUTTI I COMUNI) G0620E	10.157,00	10.157,00	3.736,50	10.157,00	10.157,00	10.157,00	15.234,50	10.157,00	3.736,50	-	83.649,50
19 DECIES	0388-P PNRR MISS. 1 – COMP. 1 – INV. 1.3 DATI E INTEROPERABILITA' - MISURA 1.3.1 "PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI" – CIG: A0072C56C9 – AFFIDAMENTO REALIZZAZIONE DI API INTEGRATE CON LA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (TUTTI I COMUNI) H0620E	12.563,22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.563,22
19 UNDECIES	0388-P PNRR MISS. 1 – COMP. 1 – INV. 1.3 DATI E INTEROPERABILITA' - MISURA 1.3.1 "PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI" – CIG: A0072C56C9 – AFFIDAMENTO REALIZZAZIONE DI API INTEGRATE CON LA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (TUTTI I COMUNI) D0620E	-	-	10.770,70	-	-	15.867,34	-	-	9.836,08	-	36.474,12
20	Fondo Locazione DGR 1546 DEL 19/9/2022 e Det. 21827 del 9/11/2022 + Interventi per locazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	268.100,93	268.100,93
20 BIS	Trasferimenti alluvione potenziamento capacità amministrativa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	118.982,52	118.982,52
20 ter	Trasferimenti alluvione in attesa di incasso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	242.984,68	242.984,68
20 qutar	trasferimenti dalla provincia per l'alluvione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	331.451,88	331.451,88
21	TRASFERIMENTO REGIONALE PER AZIONI DI CONTRASTO DEL FENOMENO DEL RITIRO SOCIALE DI PRE ADOLESCENTI E ADOLESCENTI - DET. REGIONALE N. 16229/2024	-	-	-	-	-	-	-	-	-	53.341,00	53.341,00
21 bis	Contributo regionale accordo GECO 9 - DGR 932/2020	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31.110,10	31.110,10

AVANZO DA RENDICONTO 2024

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	Totale
22	Avanzo vincolato trasferimento da RER per progetto finalizzato supervisione operatori sociali Entrata da Regione per progetto finalizzato supervisione operatori sociali – DGR 823/2022	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22 bis	Trasferimenti commissario emergenza da restituire	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22 ter	Trasferimenti da Ausl Dezanarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22 quater	CDG 152 CDR033 TRASFERIMENTO REGIONALE COD INV 0419 Cup: J49I23000850002 PROGETTO "TEBOTA TABACI" – DI CUI ALLA DGR 1952/2023 AI SENSI DELLA L.R. 14/2008.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	186,32	186,32
22 quinques	Trasferimento prefettura ordine pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.278,30	4.278,30
23	INVESTIMENTI Barriere Architettoniche Conselice	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
24	INVESTIMENTI avanzi da trasferimenti comuni per canile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Vincoli derivanti da trasferimenti	211.929,33	208.623,26	103.976,99	211.527,71	235.885,13	210.102,19	445.520,02	190.851,90	118.246,54	1.281.975,62	3.218.638,69
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente												
25	Quote da trasferire ai comuni	468.324,48	554.622,81	-	-	397.855,04	197.005,21	1.145.316,35	541.973,86	191.669,27	-	3.496.767,02
26	Avanzi da Servizi Sociali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	400.000,00	400.000,00
27	Servizi sociali anno 2022 e seguenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.392,64	16.392,64
28	Incentivi e fondo innovazione ufficio tributi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.191,18	27.191,18
29	Incentivi e fondo innovazione ufficio tributi cdg 052	1.172,56	572,19	135,35	301,88	617,47	156,25	1.639,10	484,20	230,51	54.000,00	59.309,51
30	Incentivi e fondo innovazione ufficio tributi cdg 053	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21.000,00	21.000,00
31	Educativi cdg 162	31.845,36	13.998,56	3.167,53	14.388,48	11.455,63	13.742,15	90.510,59	31.011,16	16.694,73	-	226.814,19
31 bis	Educativi cvdg 163	-	2.006,00	-	-	-	-	11.452,00	7.390,00	-	-	20.848,00
32	Educativi cdg 167	1.764,77	2.824,44	881,45	3.143,68	1.511,88	334,79	1.661,08	1.224,86	5.691,68	-	19.038,63
33	Educativi cdg 168	-	-	-	-	-	-	-	4.600,00	-	8.751,44	13.351,44
34	Educativi cdg 169	1.084,00	-	912,54	-	5.263,00	3.390,00	2.548,00	1.489,00	5.140,71	-	19.827,25
35	Educativi cdg 182	14.561,37	29.801,66	2.089,03	-61,02	18.407,10	5.788,44	5.395,00	6.899,59	0,00	11.316,00	94.197,17
36	Sim per le scuole	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.414,22	1.414,22
36 BIS	Donazioni alluvione parte corrente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	85.424,29	85.424,29

AVANZO DA RENDICONTO 2024

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	Totale
36 TER	INVESTIMENTI Donazioni alluvione parte capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.863,06	1.863,06
37	Riutilizzo restituzioni consorzi fidi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
38	Vincolo istat ed elettorale	5.527,04	10.028,51	3.282,20	3.027,90	4.307,58	3.460,47	9.759,30	3.704,93	1.673,33	-	44.771,26
39	Traferimenti dai comuni per PEBA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	Traferimenti dai comuni per PUMS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	524.279,58	613.854,17	10.468,10	20.800,92	439.417,70	223.877,31	1.268.281,42	598.777,60	221.100,23	627.352,83	4.548.209,86
Altri vincoli												
41	ATUSS	28.915,32	38.791,88	5.643,82	21.918,80	16.160,49	18.423,77	71.031,39	21.457,64	6.656,89	897.633,33	1.126.633,33
41 bis	EX Fondo rotazione progetti ue destinato ai servizi sociali	74.077,26	105.730,66	15.389,11	61.166,77	47.119,17	51.680,32	206.076,09	67.899,90	18.410,72	-	647.550,00
41 ter	Ex Comunità energetiche servizio ambiente	6.872,11	9.817,03	1.431,30	5.638,62	4.371,11	4.789,20	19.064,66	6.280,53	1.696,44	-	59.961,00
41 quater	EX comunità energetiche destinato a minori quote servizio ambiente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.039,00	40.039,00
42	Vincoli per impegni a residuo eliminati in corso di verifica da parte dei servizi assegnatari dello stanziamento e copertura mandati annullati	5.807,65	8.298,89	1.199,30	4.853,49	3.691,90	4.094,40	16.267,08	5.380,18	1.432,39	3.240,98	54.266,26
43	Postalizzazione CDS	98.225,91	367.878,51	22.630,08	10.821,20	653.255,58	2.566,00	182.655,17	9.302,31	29.961,36	-	1.377.296,12
43 bis	FONDAZIONE BRUNO KESSLER VERIFICA MINORI SPESE PROGETTA TARGET EU 2021	-	-	-	-	-	-	-	-	-	594,50	594,50
43 ter	Vincoli spese legali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.463,49	6.463,49
44	Formazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.000,00	15.000,00
44 bis	indennizzo Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30.000,00	30.000,00
44 ter	Trasferimento ai comuni surplus azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30.000,00	30.000,00
45	Fondi Outlet solo quota lugo da trasferire a Lugo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE Altri vincoli	213.898,25	530.516,97	46.293,61	104.398,88	724.598,25	81.553,69	495.094,39	110.320,56	58.157,80	1.022.971,30	3.387.803,70
TOTALE PARTE VINCOLATA												
		1.016.930,83	1.442.850,70	189.092,03	377.773,74	1.444.493,91	569.872,68	2.425.164,33	977.918,26	418.926,65	3.041.250,29	11.904.273,42
46	PARTE DESTINATA AGLI INVESTIMENTI	2.545,42	842,35	101,11	5.812,68	6.460,58	-460,20	1.133,84	1.457,54	1.133,45	-	19.026,77
47	PARTE DISPONIBILE	408.796,24	691.975,67	83.227,31	472.005,76	237.803,90	237.614,00	906.706,59	87.726,00	180.679,18	-	3.306.534,65

AVANZO DA RENDICONTO 2024

	Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	Totale
RISULTATO D'AMMINISTRAZIONE	1.564.055,11	2.339.875,48	287.525,71	1.051.686,32	1.746.109,23	926.474,69	3.798.165,53	1.271.164,64	634.096,71	3.949.579,18	17.568.732,60

RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE AL 31 DICEMBRE 2024 (A)	(=)	17.568.732,60	ISCRITTE PRECEDENTI PROVVEDIMENTI	AVANZO DISPONIBILE PRIMA DELLA VARIAZIONE DI NOVEMBRE	UTILIZZATI NELLA VARIAZIONE DI NOVEMBRE	DISPONIBILI DOPO LA VARIAZIONE DI NOVEMBRE	TOTALE UTILIZZATO
			8.524.514,53	9.044.218,07	739.476,50	8.304.741,57	9.263.991,03

Composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2024:									
Parte accantonata					1.6				
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2024					11.829,48	1.611.829,48		1.611.829,48	-
Accantonamento residui perenti al 31/12/.... (solo per le regioni)									-
Fondo anticipazioni liquidità-									-
Fondo perdite società partecipate					6.000,00	6.000,00		6.000,00	-
Fondo contezioso					319.535,65	262.693,15	56.842,50	56.842,50	262.693,15
Altri accantonamenti					401.532,63	100.000,00	301.532,63	301.532,63	100.000,00
Totale parte accantonata (B)					2.338.897,76	362.693,15	1.976.204,61	-	1.976.204,61
Parte vincolata									
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili					749.621,17	688.751,77	60.869,40	60.869,40	688.751,77
Vincoli derivanti da trasferimenti					3.218.638,69	1.554.707,34	1.663.931,35	-	1.663.931,35
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui							-	-	-
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente							1.446.256,88	22.662,50	1.423.594,38

		4.548.209,86	3.101.952,98				
Altri vincoli		3.387.803,70	2.579.300,87	808.502,83		808.502,83	2.579.300,87
	Totale parte vincolata (C)	11.904.273,42	7.924.712,96	3.979.560,46	22.662,50	3.956.897,96	7.947.375,46
Parte destinata agli investimenti							
	Totale parte destinata agli investimenti (D)	19.026,77	1.133,84	17.892,93		17.892,93	1.133,84
	Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)	3.306.534,65	235.974,58	3.070.560,07	716.814,00	2.353.746,07	952.788,58
	F) di cui Disavanzo da debito autorizzato e non contratto ⁽⁶⁾	0,00					-
Se E è negativo, tale importo è iscritto tra le spese del bilancio di previsione come disavanzo da ripianare ⁽⁶⁾			8.524.514,53	9.044.218,07	739.476,50	8.304.741,57	9.263.991,03

AVANZO APPLICATO COMPLESSIVO

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	Totale
PARTE ACCANTONATA												
0	Fondo perdite società partecipate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fondo crediti dubbia esigibilità												
1	Fcde Educativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Fcde sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Fcde Romagnola promotio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Fcde Legale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE Fondo crediti dubbia esigibilità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	Totale
Fondo contenzioso												
5	Fondo contenzioso sentenze sfavorevoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	192.600,00	192.600,00
6	Contenzioso prefettura custodia veicoli (220.093,15 PARTE)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	70.093,15	70.093,15
	TOTALE Fondo contenzioso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	262.693,15	262.693,15
Altri accantonamenti												
7	Arretrati contrattuali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100.000,00	100.000,00
	TOTALE Altri accantonamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100.000,00	100.000,00
TOTALE PARTE ACCANTONATA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	362.693,15	362.693,15
PARTE VINCOLATA												
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili												
8	L 107/2015 cdg 162	65.03 6,58	85.882 ,65	25.26 7,97	41.04 6,23	42.95 5,54	52.40 2,60	194.49 2,26	66.32 8,41	17.68 7,58	-	591.099,82
9	L 107/2015 cdg 163	1.787,09	3.973,65	3.085,36	-	1.637,29	1.936,89	21.776,24	11.639,79	3.734,50	-	49.570,81
10	L 107/2015 cdg 182	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41.39 9,52	41.399,52
10 BIS	Incentivi e fondo Innovazione informatica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 TER	Incentivi e fondo innovazione servizi sociali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.68 1,62	6.681,62
11	Fondo Incentivi cdg 161/191	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	66.823,67	89.856,30	28.353,33	41.046,23	44.592,83	54.339,49	216.268,50	77.968,20	21.422,08	48.081,14	688.751,77
Vincoli derivanti da trasferimenti												
12	CDG 191 A COPERTURA ENTRATE DUBBIE FINANZIAMENTO PROGETTO PON INCLUSIONE ANNULITA' 2020 DECRETO DIRETTORE GENERALE MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI N. 332/19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	rurban food credito del 2019 (2019/671/1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Progetto europeo pon crediti cdg 152 ac 2021/10/1 di € 1.313,60+2021/12/1 di cdg 161 31.743,27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	740,72	740,72
15	PNRR_062 PNRR Missione 1 componente 1 investimento 1.4 Servizi e cittadinanza digitale 1.4.1 esperienza al cittadino art 3290 (40.000) art 332M (150.000)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 BIS	Avanzo investimenti PNRR codice investimento 0366+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	Totale
	0313	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Crediti difficile realizzo da comuni extra Unione convenzione Contenzioso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.309,37	16.309,37
17	Trasferimenti Ex Atuss destinati a finanziare il cdg 152	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47.351,80	47.351,80
17 bis	Progetti europei 2023	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.811,34	3.811,34
18	dopo di noi cretiti 2017/2019 cdc 086 ac 2020/420/1 di € 12.696,86+ cdg 161 ac 2020/556/1 di € 25.055,08+cdg 086 ac 2021/9/1 di € 30.447,80+cdg 086 ac 2021/9/4 € 90,97)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.996,66	5.996,66
18 bis	Fondo rotazione progetti europei	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Fondo richiedenti protezione cdg 191	24.985,19	-	-	20.677,40	15.938,83	17.661,95	65.478,43	-	6.892,47	-	151.634,27
19 bis	Digitalizzazione regione in corso di verifica (da restituire?)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 TER	EX PNRR _062 Trasferimenti dei Comuni per informatica utilizzato per i tributo	16.960,00	15.923,00	9.307,00	17.384,00	17.845,00	17.696,00	28.516,00	17.163,00	9.206,00	-	150.000,00
19 QUATER	EX PNRR B062 Avanzo vincolato pnrr M1 C1 I 1.2 ABILITAZIONE E CLOUD	5.577,00	5.577,00	2.375,00	5.577,00	4.437,00	5.577,00	11.449,00	5.577,00	3.854,00	-	50.000,00
19 QUINQUES	400-P PNRR MISS. 1 - COMP. 1 - INV. 1.4 "SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE" - MISURA 1.4.1 REALIZZAZIONE DEL PORTALE WEB FASCICOLO DEL CITTADINO "CITTADINO ATTIVO" CUP: H21F22000510006 ALFONSINE_0620E	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 SEXIE	0383-P PNRR - MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 - INVESTIMENTO 1.4 SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE - MISURA 1.4.4 ESTENSIONE DELL'UTILIZZO DELLE PIATTAFORME NAZIONALI DI IDENTITÀ DIGITALE SPID CIE - ATTIVITA' DI ADEGUAMENTO DEL PORTALE FEDERA CON OPENID CONNECT - A0620E	13.425,69	13.425,69	13.425,69	13.425,69	13.425,69	13.425,69	13.425,69	13.425,69	13.425,69	-	120.831,21
19 SEPTIES	0376-P PNRR MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 - INVESTIMENTO 1.2 ABILITAZIONE AL CLOUD PER LE PA LOCALI - ATTIVAZIONE CONTRATTO DI FORNITURA DI SERVIZI SAAS DELLE NUOVE APPLICAZIONI J-IRIDE EVO E J-SERFIN EVO DELLA SUITE SICRAWEB EVO IN SOSTITUZIONE DEGLI ATTUALI B062	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 OPTIES	0388-P PNRR MISS. 1 – COMP. 1 – INV. 1.3 DATI E INTEROPERABILITA' - MISURA 1.3.1 "PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI" – CIG: A0072C56C9 – AFFIDAMENTO REALIZZAZIONE DI API INTEGRATE CON LA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (TUTTI I COMUNI) E0620E	-	15.866,12	-	15.205,54	15.867,34	-	32.313,32	15.867,34	-	-	95.119,66

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	Totale
19 NOVIES	0388-P PNRR MISS. 1 – COMP. 1 – INV. 1.3 DATI E INTEROPERABILITA' - MISURA 1.3.1 "PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI" – CIG: A0072C56C9 – AFFIDAMENTO REALIZZAZIONE DI API INTEGRATE CON LA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (TUTTI I COMUNI) G0620E	10.157,00	10.157,00	3.736,50	10.157,00	10.157,00	10.157,00	15.234,50	10.157,00	3.736,50	-	83.649,50
19 DECIES	0388-P PNRR MISS. 1 – COMP. 1 – INV. 1.3 DATI E INTEROPERABILITA' - MISURA 1.3.1 "PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI" – CIG: A0072C56C9 – AFFIDAMENTO REALIZZAZIONE DI API INTEGRATE CON LA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (TUTTI I COMUNI) H0620E	12.563,22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.563,22
19 UNDECIES	0388-P PNRR MISS. 1 – COMP. 1 – INV. 1.3 DATI E INTEROPERABILITA' - MISURA 1.3.1 "PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI" – CIG: A0072C56C9 – AFFIDAMENTO REALIZZAZIONE DI API INTEGRATE CON LA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (TUTTI I COMUNI)D0620E	-	-	10.770,70	-	-	15.867,34	-	-	9.836,08	-	36.474,12
20	Fondo Locazione DGR 1546 DEL 19/9/2022 e Det. 21827 del 9/11/2022 + Interventi per locazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	268.100,93	268.100,93
20 BIS	Trasferimenti alluvione potenziamento capacità amministrativa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	118.982,52	118.982,52
20 ter	Trasferimenti alluvione in attesa di incasso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.070,84	4.070,84
20 quater	trasferimenti dalla provincia per l'alluvione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	331.451,88	331.451,88
21	TRASFERIMENTO REGIONALE PER AZIONI DI CONTRASTO DEL FENOMENO DEL RITIRO SOCIALE DI PRE ADOLESCENTI E ADOLESCENTI - DET. REGIONALE N. 16229/2024	-	-	-	-	-	-	-	-	-	53.341,00	53.341,00
21 bis	Contributo regionale accordo GECO 9 - DGR 932/2020	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Avanzo vincolato trasferimento da RER per progetto finalizzato supervisione operatori sociali Entrata da Regione per progetto finalizzato supervisione operatori sociali – DGR 823/2022	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22 bis	Trasferimenti commissario emergenza da restituire	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22 ter	Trasferimenti da Ausl Dezanarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22 quater	CDG 152 CDR033 TRASFERIMENTO REGIONALE COD INV 0419 Cup: J49I23000850002 PROGETTO "TE BOTA TABAC!" – DI CUI ALLA DGR 1952/2023 AI SENSI DELLA L.R. 14/2008.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22 quinquies	Trasferimento prefettura ordine pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.278,30	4.278,30
23	INVESTIMENTI Barriere Architettoniche Conselice	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	Totale
24	INVESTIMENTI avanzi da trasferimenti comuni per canile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE Vincoli derivanti da trasferimenti	83.668,10	60.948,81	39.614,89	82.426,63	77.670,86	80.384,98	166.416,94	62.190,03	46.950,74	854.435,36	1.554.707,34
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente												
25	Quote da trasferire ai comuni	468.324,48	377.622,81	-	-	397.855,04	163.226,99	400.000,00	367.973,86	191.669,27	-	2.366.672,45
26	Avanzi da Servizi Sociali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	400.000,00	400.000,00
27	Servizi sociali anno 2022 e seguenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.392,64	16.392,64
28	Incentivi e fondo innovazione ufficio tributi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
29	Incentivi e fondo innovazione ufficio tributi cdg 052	1.172,56	572,19	135,35	301,88	617,47	156,25	1.639,10	484,20	230,51	31.533,68	36.84 3,19
30	Incentivi e fondo innovazione ufficio tributi cdg 053	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.893,38	17.89 3,38
31	Educativi cdg 162	31.973,80	10.851,95	11.560,34	4.380,96	19.008,00	19.674,57	45.962,80	23.876,77	12.617,88	-	179.907,07
31 bis	Educativi cvdg 163	-	-	-	-	-	-	1.723,00	-	-	-	1.723,00
32	Educativi cdg 167	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	Educativi cdg 168	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
34	Educativi cdg 169	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
35	Educativi cdg 182	4.789,37	27.042,66	2.089,03	- 61,02	18.407,10	1.331,44	2.000,00	3.068,59	-	5.000,00	63.667,17
36	Sim per le scuole	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.414,22	1.414,22
36 BIS	Donazioni alluvione parte corrente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37.662,50	37.662,50
36 TER	INVESTIMENTI Donazioni alluvione parte capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
37	Riutilizzo restituzioni consorzi fidi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
38	Vincolo istat ed elettorale	-	1.898,40	-	-	326,00	-	215,46	-	-	-	2.439,86
39	Traferimenti dai comuni per PEBA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	Traferimenti dai comuni per PUMS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	506.260,21	417.988,01	13.784,72	4.621,82	436.213,61	184.389,25	451.540,36	395.403,42	204.517,66	509.896,42	3.124.615,48
Altri vincoli												
41	ATUSS	4.506,55	6.373,85	925,58	3.711,41	2.820,60	3.112,37	12.388,12	4.042,53	1.118,99	897.633,33	936.633,33
41 bis	Fondo rotazione progetti ue											

		<i>Alfonsine</i>	<i>Bagnacavallo</i>	<i>Bagnara</i>	<i>Conselice</i>	<i>Cotignola</i>	<i>Fusignano</i>	<i>Lugo</i>	<i>Massa</i>	<i>S.Agata</i>	<i>Unione</i>	<i>Totale</i>
		74.077,26	105.730,66	15.389,11	61.166,77	47.119,17	51.680,32	206.076,09	67.899,90	18.410,72	-	647.550,00
41 ter	Comunità energetiche	6.872,11	9.817,03	1.431,30	5.638,62	4.371,11	4.789,20	19.064,66	6.280,53	1.696,44	-	59.961,00
41 quater	EX comunità energetiche destinato a minori quote	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.039,00	40.039,00
42	Vincoli per impegni a residuo eliminati in corso di verifica da parte dei servizi assegnatari dello stanziamento e copertura mandati annullati	1.166,78	1.670,25	228,45	1.082,16	739,13	880,29	3.612,89	1.259,39	308,45	-	10.947,79
43	Postalizzazione CDS	34.276,50	171.269,45	4.598,57	9.488,79	521.338,20	2.566,00	69.831,61	8.942,59	10.394,55	-	832.706,26
43 bis	FONDAZIONE BRUNO KESSLER VERIFICA MINORI SPESE PROGETTA TARGET EU 2021	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
43 ter	Vincoli spese legali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.463,49	6.463,49
44	Formazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.000,00	15.000,00
44 bis	indennizzo Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
44 ter	Trasferimento ai comuni surplus azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30.000,00	30.000,00
45	Fondi Outlet solo quota lugo da trasferire a Lugo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE Altri vincoli	120.899,20	294.861,24	22.573,01	81.087,75	576.388,21	63.028,18	310.973,37	88.424,94	31.929,15	989.135,82	2.579.300,87
TOTALE PARTE VINCOLATA		777.651,18	863.654,36	104.325,95	209.182,43	1.134.865,51	382.141,90	1.145.199,17	623.986,59	304.819,63	2.401.548,74	7.947.375,46
46	PARTE DESTINATA AGLI INVESTIMENTI	-	-	-	-	-	-	1.133,84	-	-	-	1.133,84
47	PARTE DISPONIBILE	20.302,39	50.148,44	-	108.987,86	5.435,29	158.588,77	529.242,28	79.162,70	5.095,41	-	952.788,58
RISULTATO D'AMMINISTRAZIONE		797.953,57	913.802,80	100.151,39	318.170,29	1.140.300,80	540.730,67	1.675.575,29	703.149,29	309.915,04	2.764.241,89	9.263.991,03

AVANZO ANCORA DISPONIBILE

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	-
PARTE ACCANTONATA												
0	Fondo perdite società partecipate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.000,00	6.000,00
Fondo crediti dubbia esigibilità												
1	Fcde Educativi	135.782,62	204.206,76	15.105,26	196.094,14	57.350,84	119.448,21	465.160,77	204.062,84	33.357,43	340,72	1.430.909,59
2	Fcde sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	154.680,47	154.680,47
3	Fcde Romagna promotio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Fcde Legale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26.239,42	26.239,42
	TOTALE Fondo crediti dubbia esigibilità	135.782,62	204.206,76	15.105,26	196.094,14	57.350,84	119.448,21	465.160,77	204.062,84	33.357,43	181.260,61	1.611.829,48
Fondo contenzioso												
5	Fondo contenzioso sentenze sfavorevoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56.842,50	56.842,50
6	Contenzioso prefettura custodia veicoli (220.093,15 PARTE)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE Fondo contenzioso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56.842,50	56.842,50
Altri accantonamenti												
7	Arretrati contrattuali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	301.532,63	301.532,63
	TOTALE Altri accantonamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	301.532,63	301.532,63
TOTALE PARTE ACCANTONATA		135.782,62	204.206,76	15.105,26	196.094,14	57.350,84	119.448,21	465.160,77	204.062,84	33.357,43	545.635,74	1.976.204,61
PARTE VINCOLATA												
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili												
8	L 107/2015 cdg 162	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	L 107/2015 cdg 163	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	L 107/2015 cdg 182	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 BIS	Incentivi e fondo Innovazione informatica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	76,73 ⁶	676,73
10 TER	Incentivi e fondo innovazione servizi sociali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23.734,74 ⁷	23.734,74
11	Fondo Incentivi cdg 161/191	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36.457,93 ⁸	36.457,93
	TOTALE Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60.869,40	60.869,40

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	-
Vincoli derivanti da trasferimenti												
12	CDG 191 A COPERTURA ENTRATE DUBBIE FINANZIAMENTO PROGETTO PON INCLUSIONE ANNULITA' 2020 DECRETO DIRETTORE GENERALE MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI N. 332/19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30.616,88	
13	rurban food credito del 2019 (2019/671/1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Progetto europeo pon crediti cdg 152 ac 2021/10/1 di € 1.313,60+2021/12/1 di cdg 161 31.743,27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32.199,38	32.199,38
15	PNRR _062 PNRR Missione 1 componente 1 investimento 1.4 Servizi e cittadinanza digitale 1.4.1 esperienza al cittadino art 3290 (40.000) art 332M (150.000)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 BIS	Avanzo investimenti PNRR codice investimento 0366+0313	-	-	-	-	5.602,24	-	-	-	-	-	5.602,24
16	Crediti difficile realizzo da comuni extra Unione convenzione Contenzioso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.011,81	15.011,81
17	Trasferimenti Ex Atuss destinati a finanziare il cdg 152	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 bis	Progetti europei 2023	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	dopo di noi cretiti 2017/2019 cdc 086 ac 2020/420/1 di € 12.696,86+ cdg 161 ac 2020/556/1 di € 25.055,08+cdg 086 ac 2021/9/1 di € 30.447,80+cdg 086 ac 2021/9/4 € 90,97)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.984,09	9.984,09
18 bis	Fondo rotazione progetti europei	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69.517,84	69.517,84
19	Fondo richiedenti protezione cdg 191	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 bis	Digitalizzazione regione in corso di verifica (da restituire?)	5.806,75	8.287,99	1.206,32	4.794,73	3.693,57	4.051,11	16.153,85	5.322,52	1.443,16	-	50.760,00
19 TER	EX PNRR _062 Trasferimenti dei Comuni per informatica utilizzato per i tributo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 QUATER	EX PNRR B062 Avanzo vincolato pnrr M1 C1 I 1.2 ABILITAZIONE E CLOUD	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 QUINQUES	400-P PNRR MISS. 1 - COMP. 1 - INV. 1.4 "SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE" - MISURA 1.4.1 REALIZZAZIONE DEL PORTALE WEB FASCICOLO DEL CITTADINO "CITTADINO ATTIVO" CUP: H21F22000510006 ALFONSINE_0620E	95.527,14	90.998,76	51.689,25	97.379,01	99.390,76	98.738,76	163.371,67	96.412,01	51.249,04	-	844.756,40

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	-
19 SEXIE	0383-P PNRR - MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 - INVESTIMENTO 1.4 SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE - MISURA 1.4.4 ESTENSIONE DELL'UTILIZZO DELLE PIATTAFORME NAZIONALI DI IDENTITÀ DIGITALE SPID CIE - ATTIVITA' DI ADEGUAMENTO DEL PORTALE FEDERA CON OPENID CONNECT - A0620E	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 SEPTIES	0376-P PNRR MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 - INVESTIMENTO 1.2 ABILITAZIONE AL CLOUD PER LE PA LOCALI - ATTIVAZIONE CONTRATTO DI FORNITURA DI SERVIZI SAAS DELLE NUOVE APPLICAZIONI J-IRIDE EVO E J-SERFIN EVO DELLA SUITE SICRAWEB EVO IN SOSTITUZIONE DEGLI ATTUALI B062	26.927,34	48.387,70	11.466,53	26.927,34	49.527,70	26.927,34	99.577,56	26.927,34	18.603,60	-	335.272,45
19 OPTIES	0388-P PNRR MISS. 1 – COMP. 1 – INV. 1.3 DATI E INTEROPERABILITA' - MISURA 1.3.1 "PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI" – CIG: A0072C56C9 – AFFIDAMENTO REALIZZAZIONE DI API INTEGRATE CON LA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (TUTTI I COMUNI) E0620E	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 NOVIES	0388-P PNRR MISS. 1 – COMP. 1 – INV. 1.3 DATI E INTEROPERABILITA' - MISURA 1.3.1 "PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI" – CIG: A0072C56C9 – AFFIDAMENTO REALIZZAZIONE DI API INTEGRATE CON LA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (TUTTI I COMUNI) G0620E	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 DECIES	0388-P PNRR MISS. 1 – COMP. 1 – INV. 1.3 DATI E INTEROPERABILITA' - MISURA 1.3.1 "PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI" – CIG: A0072C56C9 – AFFIDAMENTO REALIZZAZIONE DI API INTEGRATE CON LA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (TUTTI I COMUNI) H0620E	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 UNDECIES	0388-P PNRR MISS. 1 – COMP. 1 – INV. 1.3 DATI E INTEROPERABILITA' - MISURA 1.3.1 "PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI" – CIG: A0072C56C9 – AFFIDAMENTO REALIZZAZIONE DI API INTEGRATE CON LA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (TUTTI I COMUNI) D0620E	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Fondo Locazione DGR 1546 DEL 19/9/2022 e Det. 21827 del 9/11/2022 + Interventi per locazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20 BIS	Trasferimenti alluvione potenziamento capacità amministrativa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20 ter	Trasferimenti alluvione in attesa di incasso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	238.913,84	238.913,84
20 qutar	trasferimenti dalla provincia per l'alluvione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	TRASFERIMENTO REGIONALE PER AZIONI DI CONTRASTO DEL FENOMENO DEL RITIRO SOCIALE DI PRE ADOLESCENTI E ADOLESCENTI - DET. REGIONALE N.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	-
	16229/2024											
21 bis	Contributo regionale accordo GECON 9 - DGR 932/2020	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31.110,10	31.110,10
22	Avanzo vincolato trasferimento da RER per progetto finalizzato supervisione operatori sociali Entrata da Regione per progetto finalizzato supervisione operatori sociali – DGR 823/2022	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22 bis	Trasferimenti commissario emergenza da restituire	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22 ter	Trasferimenti da Ausl Dezanarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22 quater	CDG 152 CDR033 TRASFERIMENTO REGIONALE COD INV 0419 Cup: J49I23000850002 PROGETTO “TE BOTA TABAC!” – DI CUI ALLA DGR 1952/2023 AI SENSI DELLA L.R. 14/2008.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	186,32	186,32
22 quinquies	Trasferimento prefettura ordine pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23	INVESTIMENTI Barriere Architettoniche Conselice	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
24	INVESTIMENTI avanzi da trasferimenti comuni per canile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE Vincoli derivanti da trasferimenti	128.261,23	147.674,45	64.362,10	129.101,08	158.214,27	129.717,21	279.103,08	128.661,87	71.295,80	427.540,26	1.633.314,47
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente												
25	Quote da trasferire ai comuni	-	177.000,00	-	-	-	33.778,22	745.316,35	174.000,00	-	-	1.130.094,57
26	Avanzi da Servizi Sociali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
27	Servizi sociali anno 2022 e seguenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	0,00
28	Incentivi e fondo innovazione ufficio tributi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.191,18	27.191,18
29	Incentivi e fondo innovazione ufficio tributi cdg 052	-	-	-	-	0,00	-	-	-	-	22.466,32	22.466,32
30	Incentivi e fondo innovazione ufficio tributi cdg 053	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.106,62	3.106,62
31	Educativi cdg 162	128,44	3.146,61	8.392,81	10.007,52	7.552,37	5.932,42	44.547,79	7.134,39	4.076,85	-	46.907,12
31 bis	Educativi cdg 163	-	2.006,00	-	-	-	-	9.729,00	7.390,00	-	-	19.125,00
32	Educativi cdg 167	1.764,77	2.824,44	881,45	3.143,68	1.511,88	334,79	1.661,08	1.224,86	5.691,68	-	19.038,63
33	Educativi cdg 168	-	-	-	-	-	-	-	4.600,00	-	8.751,44	13.351,44
34	Educativi cdg 169	1.084,00	-	912,54	-	5.263,00	3.390,00	2.548,00	1.489,00	5.140,71	-	19.827,25
35	Educativi cdg 182	9.772,00	2.759,00	-	-	-	4.457,00	3.395,00	3.831,00	0,00	6.316,00	30.530,00

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	-
36	Sim per le scuole	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
36 BIS	Donazioni alluvione parte corrente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47.761,79	47.761,79
36 TER	INVESTIMENTI Donazioni alluvione parte capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.863,06	1.863,06
37	Riutilizzo restituzioni consorzi fidi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
38	Vincolo istat ed elettorale	5.527,04	8.130,11	3.282,20	3.027,90	3.981,58	3.460,47	9.543,84	3.704,93	1.673,33	-	42.331,40
39	Traferimenti dai comuni per PEBA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	Traferimenti dai comuni per PUMS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	18.019,37	195.866,16	3.316,62	16.179,10	3.204,09	39.488,06	816.741,06	203.374,18	16.582,57	117.456,41	1.423.594,38
Altri vincoli												
41	ATUSS	24.408,77	32.418,03	4.718,24	18.207,39	13.339,89	15.311,40	58.643,27	17.415,11	5.537,90	-	190.000,00
41 bis	Fondo rotazione progetti ue	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
41 ter	Comunità energetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
41 quater	EX comunità energetiche destinato a minori quote	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
42	Vincoli per impegni a residuo eliminati in corso di verifica da parte dei servizi assegnatari dello stanziamento e copertura mandati annullati	4.640,87	6.628,64	970,85	3.771,33	2.952,77	3.214,11	12.654,19	4.120,79	1.123,94	3.240,98	43.318,47
43	Postalizzazione CDS	63.949,41	196.609,06	18.031,51	1.332,41	131.917,38	-	112.823,56	359,72	19.566,81	-	544.589,86
43 bis	FONDAZIONE BRUNO KESSLER VERIFICA MINORI SPESE PROGETTA TARGET EU 2021	-	-	-	-	-	-	-	-	-	594,50	594,50
43 ter	Vincoli spese legali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
44	Formazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
44 bis	indennizzo Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30.000,00	30.000,00
44 ter	Trasferimento ai comuni surplus azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
45	Fondi Outlet solo quota lugo da trasferire a Lugo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE Altri vincoli	92.999,05	235.655,73	23.720,60	23.311,13	148.210,04	18.525,51	184.121,02	21.895,62	26.228,65	33.835,48	808.502,83
TOTALE PARTE VINCOLATA												
		239.279,65	579.196,34	84.766,08	168.591,31	309.628,40	187.730,78	1.279.965,16	353.931,67	114.107,02	639.701,55	3.956.897,96

		Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa	S.Agata	Unione	-
46	PARTE DESTINATA AGLI INVESTIMENTI	2.545,42	842,35	101,11	5.812,68	6.460,58	- 460,20	-	1.457,54	1.133,45	-	17.892,93
47	PARTE DISPONIBILE	388.493,85	641.827,23	87.401,87	363.017,90	232.368,61	79.025,23	377.464,31	8.563,30	175.583,77	-	2.353.746,07
RISULTATO D'AMMINISTRAZIONE		766.10 1,54	1.426.072, 68	187.37 4,32	733.51 6,03	605.80 8,43	385.74 4,02	2.122.590 ,24	568.01 5,35	324.18 1,67	1.185.337 ,29	8.304.741,57

L'Unione applica al Bilancio di previsione quote d'avanzo vincolato per contenere le quote a carico dei comuni

Avanzo	2021	2022	2023	2024	2025
Iniziale	6.261.321,11	5.910.692,49	8.748.691,66	4.495.823,82	4.159.002,82
<i>di cui</i>					
<i>da trasferire agli enti</i>	<i>2.877.530,89</i>	<i>2.044.612,31</i>	<i>5.644.246,02</i>	<i>3.320.779,30</i>	<i>2.366.672,45</i>
<i>a copertura di spese bilancio Unione</i>	<i>3.383.790,22</i>	<i>3.866.080,18</i>	<i>3.104.445,64</i>	<i>1.175.044,52</i>	<i>1.792.330,37</i>
Assestato	10.031.660,63	7.715.040,42	6.918.313,87	5.969.776,43	9.263.991,03

Sull'applicazione dell'avanzo vincolato al Bilancio di Previsione 2026/2028 annualità 2026 si rinvia alla delibera di Approvazione del Preconsuntivo 2025 e alla Nota integrativa

ACCORDI PEREQUATIVI

La suddivisione delle spese di funzionamento dei servizi conferiti in Unione avviene in conformità ai criteri previsti dalle singole convenzioni, ferma restando fino all'anno 2025 l'applicazione degli accordi perequativi contenuti nella delibera di Giunta n. 176 del 13/12/2012 "SISTEMA DI PEREQUAZIONE TRA I COMUNI DELL'UNIONE CON RIFERIMENTO ALL'ESERCIZIO 2012 – STATO ATTUALE" come attuati dalla delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 16/05/2013 "PRESENTAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 2013, DELLA RELAZIONE PREVISIONALE PROGRAMMATICA E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2013/2015" - Allegato G Criteri Contribuzione Comuni e perequazione In particolare con un contributo stabile di 200 mila euro a carico del Comune di Lugo (sede principale dell'Unione, come previsto dall'art. 1, comma 2, dello Statuto e dalla generalità delle convenzioni) così ripartito:

Alfonsine	
Bagnacavallo	
Bagnara	21.777,73
Conselice	28.996,54
Cotignola	
Fusignano	12.797,52
Lugo	- 200.000,00
Massa Lombarda	118.122,24
S.Agata	18.305,97

La natura temporanea e decrescente del contributo a carico del Comune di Lugo si accoppia con la necessità di un riparto di queste risorse con finalità solidaristiche. Al fini di individuare un parametro oggettivo ci si riferirà dal 2026 ad un riparto basato sul fiscal gap del territorio (**differenza tra capacità e fabbisogni standard utilizzato dal Min interno per la determinazione del Fondo di Solidarietà Comunale**) tra i peggiori fiscal gap procapiti

COMPONENTI PER IL CALCOLO DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ COMUNALE (quanto le risorse territoriali coprono il fabbisogno)

	€ FABB. STANDARD	€ CAPACITA' FISCALE	p.c. FABB STANDARD	p.c. CAPACITA' FISCALE
Alfonsine	4.550.002	4.339.989	392,24	374,14
Bagnacavallo	6.063.723	5.996.626	367,88	363,81
Bagnara di Romagna	969.431	809.285	404,60	337,77
Conselice	3.763.038	3.440.203	391,05	357,50
Cotignola	2.895.618	2.758.257	392,84	374,20
Fusignano	2.966.761	2.780.865	364,29	341,46
Lugo	13.047.983	13.027.570	404,38	403,74
Massa Lombarda	4.212.291	3.605.388	391,19	334,82
Sant'Agata sul Santerno	1.114.938	1.035.758	391,34	363,55

Valori medi pro capite 2025			FISCAL GAP PROCAPITE
	Emilia-Romagna	Italia	
Fabbisogno standard	431	414	
Capacità fiscale	459	392	
DELTA	28	-22	
			Bagnara di Romagna -66,84
			Massa Lombarda -56,36
			Conselice -33,55
			Sant'Agata sul Santerno -27,79
			Fusignano -22,83
			Cotignola -18,64
			Alfonsine -18,1
			Bagnacavallo -4,07
			Lugo -0,63

DIFFERENZA TRA CAPACITA' FISCALE E FABBISOGNI STANDARD (ER-IT E LIVELLO LOCALE)

Fabbisogni standard ER = 431	FS locali	Differenza tra FS locali e ER
Alfonsine	392,24	- 38,76
Bagnacavallo	367,88	- 63,12
Bagnara di Romagna	404,60	- 26,40
Conselice	391,05	- 39,95
Cotignola	392,84	- 38,16
Fusignano	364,29	- 66,71
Lugo	404,38	- 26,62
Massa Lombarda	391,19	- 39,81
Sant'Agata sul Santerno	391,34	- 39,66

Fabbisogni standard IT = 414	FS locali	Differenza tra FS locali e IT
Alfonsine	392,24	- 21,76
Bagnacavallo	367,88	- 46,12
Bagnara di Romagna	404,60	- 9,40
Conselice	391,05	- 22,95
Cotignola	392,84	- 21,16
Fusignano	364,29	- 49,71
Lugo	404,38	- 9,62
Massa Lombarda	391,19	- 22,81
Sant'Agata sul Santerno	391,34	- 22,66

Capacità fiscale ER = 459	Capacità fiscale	Differenza tra FS locali e ER
Alfonsine	374,14	- 84,86
Bagnacavallo	363,81	- 95,19
Bagnara di Romagna	337,77	- 121,23
Conselice	357,50	- 101,50
Cotignola	374,20	- 84,80
Fusignano	341,46	- 117,54
Lugo	403,74	- 55,26
Massa Lombarda	334,82	- 124,18
Sant'Agata sul Santerno	363,55	- 95,45

Capacità fiscale ER = 392	Capacità fiscale	Differenza tra FS locali e IT
Alfonsine	374,14	- 17,86
Bagnacavallo	363,81	- 28,19
Bagnara di Romagna	337,77	- 54,23
Conselice	357,50	- 34,50
Cotignola	374,20	- 17,80
Fusignano	341,46	- 50,54
Lugo	403,74	- 11,74
Massa Lombarda	334,82	- 57,18
Sant'Agata sul Santerno	363,55	- 28,45

Nuovo riparto del contributo decrescente da aggiornare annualmente in base al Fiscal Gap più recente

COMUNE	Fiscal gap	gradualità 2026	gradualità 2027	gradualità 2028
Bagnara di Romagna	160.145	17.729	11.819	5.910
Conselice	322.836	35.739	23.826	11.913
Fusignano	185.896	20.580	13.720	6.860
Massa Lombarda	606.903	67.187	44.791	22.396
Sant'Agata sul Santerno	79.180	8.766	5.844	2.922
	1.354.961	150.000,00	100.000,00	50.000,00

CRITERI DI CONTRIBUZIONE ALLA SPESA DELL'UNIONE

I servizi conferiti in Unione sono tutti regolati da specifiche convenzioni approvate dai Consigli Comunali, che tra le altre cose regolano la determinazione delle quote di contribuzione.

In relazione ai servizi conferiti il bilancio dell'Unione, è articolato in "CDG" centri di costo, con riferimento sia all'entrata sia alla spesa e le quote di contribuzione alla gestione da parte dei comuni corrispondono al saldo tra le entrate e spese per centro di costo, articolate distintamente per comune secondo le modalità previste dalle convenzioni di riferimento.

I criteri di contribuzione alla spesa dell'Unione da parte dei Comuni sono analiticamente riportati nel prospetto che segue:

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa dei criteri previsti dalle convezioni di conferimento dei servizi approvate dai Consigli Comunali:

Data convenzione	Rep.	OGGETTO	CRITERIO DI RIPARTO	Rif.to CENTRI DI COSTO
31/05/2008	1	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLE ENTRATE COMUNALI	Abitanti ponderati in relazione al peso dei singoli servizi gestiti.	51 (Gestione Entrate - costi generali) - 52 (I.C.I./I.M.U.) - 53 (Altri tributi)
31/05/2008	2	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALL'INFORMATICA	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	62 (Informatica)
31/05/2008	3	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI	- 50% dipendenti a tempo indeterminato 31/12	31 (Risorse umane costi generali) - 32

Data convenzione	Rep.	OGGETTO	CRITERIO DI RIPARTO	Rif.to CENTRI DI COSTO
		COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AL PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	esercizio prec. - 50% abitanti al 31/12 esercizio prec.	(Organizzazione) - 33 (Amministrazione risorse umane) - 34 (Sviluppo risorse umane) 35 (Disciplinare e contenzioso lavoro)
31/05/2008	4	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA POLIZIA MUNICIPALE	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	112 (Polizia locale)
31/05/2008	5	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA PROTEZIONE CIVILE	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	122 (Protezione civile)
31/05/2008	10	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA STATISTICA	Abitanti al 31/12 esercizio precedente	72 (Anagrafe e stato civile) - 73 (Elettorale) - 74 (Statistica)
31/05/2008	11	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLE ISTITUZIONI E AI BENI CULTURALI	Abitanti al 31/12 esercizio precedente (non partecipa il Comune di S. Agata S.S.). dal 1/1/2016 partecipa anche il Comune di S. Agata S.S..	141 (Cultura costi generali)
31/05/2008	12	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA CASA ED ALLE POLITICHE ABITATIVE	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	132 (Edilizia residenziale pubblica) - 133 (Politiche abitative)
31/05/2008 10/08/2017	13 655	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI DI PROMOZIONE TURISTICA	Parametro ponderato (il Comune di S. Agata S.S. ha aderito alla convenzione nel corso del 2017).	92 (Promozione turistica)
26/02/2009	37	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI DI MACELLAZIONE PUBBLICA E DI MACELLAZIONE D'URGENZA	Abitanti al 31/12 esercizio precedente (non attivo).	93 (Amministrativo SUAP)
17/06/2010 22/04/2013 19/01/2015	88 345 440	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI GENERALI (1)	Abitanti al 31/12 esercizio precedente. La spesa per la gestione degli appalti e contratti viene ripartita sia tenendo conto del numero degli abitanti che del numero delle gare espletate per ogni singolo Comune (ufficiali/ufficiose). Il personale del Servizio Protocollo e Archivio e Segreteria è computato con criteri di ponderazione.	2 (Organi Istituzionali) - 3 (Servizio legale) 10 (Costi generali area direzione generale) - 12 (Governance e comunicazione) 13 (Controllo di gestione) - 15 (Servizi generali) - 20 (Affari generali costi generali area) - 22 (Segreteria) - 23 (Protocollo e archivio) - 24 (Appalti e contratti)

Data convenzione	Rep.	OGGETTO	CRITERIO DI RIPARTO	Rif.to CENTRI DI COSTO
18/06/2010 13/07/2016	89 573	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLE POLITICHE GIOVANILI	Abitanti al 31/12 esercizio precedente (non partecipa il Comune di S. Agata S.S.). Dal 1/1/2016 partecipa anche il Comune di S. Agata S.S..	152 (Politiche giovanili)
18/06/2010	90	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI FINANZIARI	Abitanti al 31/12 esercizio precedente. Il personale del Servizio Economato è computato con criteri di ponderazione.	42 (Ragioneria) - 43 (Economato)
18/06/2010	91	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALL'AMBIENTE	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	86 (Ambiente)
10/09/2010	100	NUOVA CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLO SVILUPPO ECONOMICO E ALLA PROMOZIONE TERRITORIALE - IN SOSTITUZIONE DELLA CONVENZIONE REP. N.9 DEL 31/05/2008.	- 50% insediam. produttivi attivi - 50% abitanti al 31/12 esercizio prec.	93 (Amministrativo SUAP)
10/09/2010	101	NUOVA CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AL SETTORE SOCIALE E SOCIO SANITARIO - IN SOSTITUZIONE DELLE CONVENZIONI REP. N. 8 DEL 31/05/2008 E REP. N. 33 DEL 29/12/2008.	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	130 (Welfare costi generali) - 191 (Sociale e socio-sanitario costi generali) - 192 (Anziani e disabili) - 196 (Assistenza domiciliare) - 197 (Famiglie e minori) - 198 (Vulnerabilità sociale e inclusione)
11/05/2011	147	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI EDUCATIVI.	Imputazione spesa per "territorio". Dal 1/1/2015 personale amministrativo ripartito per abitanti al 31/12 esercizio precedente.	161 (Servizi educativi costi generali) -162 (Asili nido) - 163 (Scuole materne)164 (Scuole primarie) -165 (Scuole medie inferiori) - 167 (Trasporti scolastici) - 168 (Refezione scolastica) 169 (Centri ricreativi estivi) - 182 (Altri servizi per l'infanzia)
11/05/2011 19/01/2015	148 441	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE (URBANISTICA, EDILIZIA, AMBIENTE, SISMICA, PROGETTAZIONE DI LAVORI PUBBLICI). CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE (URBANISTICA, EDILIZIA, AMBIENTE, SISMICA E	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	81 (Programmazione territoriale costi generali) - 82 (Piano associato) - 83 (Edilizia privata) - 84 (Urbanistica) - 85 (Sismica) - 086 (Ambiente)

Data convenzione	Rep.	OGGETTO	CRITERIO DI RIPARTO	Rif.to CENTRI DI COSTO
		CATASTO)		
11/05/2011	149	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA POLIZIA LOCALE, CON ISTITUZIONE DEL CORPO UNICO DI POLIZIA MUNICIPALE DELLA BASSA ROMAGNA.	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	112 (Polizia locale)
22/12/2022	1039	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA, DA PARTE DI TUTTI I COMUNI ADERENTI, DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA CASA E ALLE POLITICHE ABITATIVE DAL 01/01/2023	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	133 (Politiche abitative)